QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 231
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-961; - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

# Passato e presente della Democrazia Cristiana

La riunione ultima del Consiglio nazionale della D.C. avrebbe dovuto (indipendentemente dai suoi risultati specifici e immediati) fornire buona occasione a tutti di riconsiderare la natura, i compiti, le questioni essenziali del maggior partito politico italiano.

Ogni partito, in ogni periodo della sua vita, ha dei problemi. Ma ci sono momenti in cui questi si mostrano particolarmente grossi e urgenti; momenti in cui le questioni particolari si combinano, si collegano, si fondono insieme, dimodochè non conviene più parlare di «problemi», ma di «problema». Ci sembra che un momento del genere sia arrivato per la Democrazia Cristiana italiana. Una considerazione storica delle sue origini, dei suoi precedenti, del cammino fin qui percorso appare, più che opportuna, indispensabile. Per far questo, sia pure il più brevemente possibile, occorre risalire al principio del secolo.

Alla fine del secolo XIX l'attività politica dei cattolici italiani, nei ristretti limiti in cui si esercitava, faceva parte dell'«Azione Cattolica» — anche se allora non si chiamava così — ed era quindi direttamente subordinata all'autorità ecclesiastica. Dopo il 1900 avemmo le novità di taluni «cattolici deputati» (che non erano però «deputati cattolici») e del patto Gentiloni (accordi fra Azione Cattolica e quei candidati che si impegnavano a sostenere certi postulati cattolici); mentre finì nella scissione e nella scomunica il tentativo Murriano di creare un partito democratico-cristiano laico, cioè autonomo rispetto all'autorità ecclesiastica. Sebbene don Romolo Murri non fosse un modernista, il suo movimento fu travolto nella repressione devastatrice condotta da Pio X e da Merry Del Val contro il modernismo cattolico.

Il problema impostato dal Murri non era una creazione della sua fantasia, o — come giudicarono le altissime gerarchie romane sunnominate — del suo spirito d'indisciplina, della sua «superbia». Era un problema reale. Don Sturzo, che era già in piena attività, non la pensava, in sostanza, diversamente dal Murri, su quel punto; ma seppe aspettare i tempi e le circostanze. E così, dopo la prima guerra mondiale, si realizzò la distinzione, la dualità fra Azione Cattolica, di stretta dipendenza ecclesiastica, e partito politico d'ispirazione cristiano-cattolica. La realizzazione avvenne per opera congiunta dell'autorità vaticana che abolì il *non expedit* e del laicato cattolico politicamente interessato; e si ebbe nel gennaio 1919 la fondazione del Partito Popolare. Benedetto XV e il cardinale Gasparri affermarono recisamente la distinzione. La quale, peraltro, non poteva togliere di mezzo una realtà massiccia: che la totalità dei dirigenti il partito era cattolica, nel pieno senso della parola, e così pure la grande maggioranza dei suoi gregari; e che pertanto, ogni volta che la Santa Sede ritenesse necessario fare appello al laicato cattolico per la difesa degli interessi religioso-ecclesiastici, avrebbe trovato ascolto ed obbedienza da parte del P. P.

Pio XI mantenne formalmente, rispetto al P. P., la posizione di Benedetto XV: tuttavia — se non andiamo errati — con disposizioni molto meno amichevoli del predecessore, conformemente alle sue tendenze personali di clerico-moderato lombardo. Venne a confluire con simili disposizioni l'influenza del fascismo giunto al Governo. Nell'urto ben presto intervenuto tra questo e il P. P. la Curia rimase ufficialmente neutrale; di fatto, la sua azione riuscì favorevole al fascismo, prima con l'allontanamento di don Sturzo, poi con il silenzio di fronte al delitto Matteotti e con la presa di posizione successiva contro una coalizione popolare-socialista. Ne fu incoraggiata la scissione filofascista in seno al P. P., prima ancora che questo fosse travolto, insieme con tutti gli altri partiti, dalla repressione e dalla dittatura mussoliniane. Gli accordi lateranensi suggellarono moralmente la pietra sepolcrale del P.P.I. Rimase sola l'Azione Cattolica, e si mantenne, attraverso vicende talora burrascose. La logica dell'attività cattolica portò con sè che codesta pupilla degli occhi di Papa Ratti assumesse in una certa misura la successione del partito scomparso: misura limitatissima nei fatti attuali, assai maggiore nelle sue vivaci virtualità.

Quando, a fascismo caduto, si costituì il partito democratico-cristiano, questo non fu propriamente la continuazione, o la risurrezione, del Partito Popolare, ma una formazione nuova, cui concorsero bensì molti elementi del vecchio partito (a cominciare da De Gasperi), ma anche — e forse in maggior numero — altri provenienti dal seno dell'Azione Cattolica. A questa genesi corrispose un carattere confessionale più accentuato che nel vecchio partito: e, pur mantenendosi la dualità degli istituti, il partito democratico cristiano apparve strettamente unito all'Azione Cattolica, a cui si affiancò in ogni occasione. L'Azione Cattolica fu il grande serbatoio di gregari e di elettori per il P.D.C., gli fornì buona parte dei quadri, e soprattutto ispirò, incitò, controllò l'attività del partito.

Questo fenomeno raggiunse l'apice in occasione delle elezioni generali per il primo Parlamento repubblicano. I veri organizzatori e direttori della lotta elettorale, nel campo cattolico-democristiano, furono i Comitati civici; e i Comitati civici — checchè si voglia affermare in proposito — non sono che un organo dell'Azione Cattolica, specialmente da quando il capo dei primi, Gedda, è divenuto anche il più alto funzionario della seconda. Così, dal 1948 ad oggi, lo stretto nesso fra A. C. e D. C. si è piuttosto rafforzato che indebolito. Il partito democristiano appare oggi, innanzitutto e soprattutto, come una raccolta di forze politiche per la difesa e possibilmente l'espansione delle posizioni ecclesiastiche in Italia, in particolare, la difesa integrale, «curialistica», del Concordato appare come il primo «mandato» della D.C. La stessa opposizione intransigente al comunismo della D. C. ha un substrato, prima ancora che politico, confessionale.

Da ciò deriva il carattere eterogeneo non propriamente del programma del partito, ma della sua composizione, e soprattutto della grande massa elettorale che lo sostiene. La quale, naturalmente, non può non influire sulla scelta dei rappresentanti parlamentari, e sulla loro condotta in Parlamento e al Governo. La risultante pratica dell'eterogeneità è un conservatorismo non tanto — ripetiamo — di programma, quanto di azione pratica: una tendenza alla stasi, al rinvio delle questioni difficili, alla cautela nel toccare interessi precostituiti, nello svelare e rimuovere abusi. Coincide perfettamente con tutti questi connotati l'anticomunismo negativo, anch'esso caratteristico non tanto dei dirigenti maggiori del partito — i quali, anzi, reagiscono come possono — quanto della massa, dell'ambiente, dell'atmosfera.

* *

Questa breve storia del passato e rappresentazione del presente democristiano mostra da sola qual è «il problema» della D. C.: divenire, nel senso ultimo e nella portata integrale del termine, un partito politico. Il che non implica rinunciare all'ispirazione cristiana, e neanche alla difesa dei legittimi interessi cattolici; ma far sì che la prima sia davvero ispirazione religiosa e morale, e non dettatura di tavole legalistiche; e la seconda sia non la ragione di esistenza e la regola «totalitaria» di condotta del partito, inculcata e controllata dall'esterno, ma una conseguenza logica, vitale, dei principî politici democratici e dei principî religiosi cristiani.

Non sarebbe stato ragionevole attendersi dall'odierno Consiglio nazionale che affrontasse in pieno il problema qui prospettato e nei termini precisi da noi indicati. Un tale problema è eminentemente di competenza del Congresso che si annunzia prossimo. Si poteva sperare tuttavia che esso apparisse fin d'ora nello sfondo; che dalle discussioni del Consiglio si ricavasse con sufficiente chiarezza come questioni simili non siano estranee alle preoccupazioni delle alte gerarchie del partito. Non possiamo dire che ciò sia avvenuto. Si è avuto piuttosto un accostamento a quella che abbiamo chiamato la concezione dell'anticomunismo negativo. La formula del fronte anticomunista capitanato dalla D.C. non è la più corrispondente ai veri interessi del partito e tanto meno a quelli della nazione.

**Luigi Salvatorelli**

*IL BILANCIO DEGLI ESTERI A MONTECITORIO*

# Si discute di Trieste

*Le tesi dei gruppi monarchico, liberale e missino - L'on. Saragat ribadisce il diritto dell'Italia sulle due "zone" e dichiara tra vivissimi applausi: "Le Potenze occidentali devono ora dirci se conta più la parola di un dittatore o quella di un libero Parlamento"*

Roma, 30 settembre.

Il monarchico on. CANTALUPO ha aperto oggi alla Camera il dibattito sulla politica estera. Egli ha affrontato immediatamente l'argomento scottante: «La risposta di Tito — ha detto — era scontata, nessuno pensava che il dittatore jugoslavo avrebbe accettato la proposta di un plebiscito per il territorio di Trieste. Tuttavia l'argomento non è affatto chiuso nè formalmente (le risposte alleate non sono ancora giunte) nè sostanzialmente. Io non sono, per la verità, ottimista circa il tenore di queste risposte che verranno, ma ritengo, d'altra parte, che non siano chiusi gli sbocchi alla situazione».

Dopo una critica vivace alla politica atlantica l'oratore si è chiesto: se la risposta alleata alla richiesta del plebiscito fosse negativa, che farà l'Italia? Niente ritorno al trattato chè ciò significherebbe negare quanto in cinque anni si è fatto e soprattutto significherebbe rinuncia alla dichiarazione tripartita, la quale per noi deve rimanere ferma e si deve ad essa se oggi Pella ha potuto avanzare la proposta del plebiscito. Se la risposta alleata sarà negativa allora noi dovremo chiedere il ripristino della situazione internazionale del territorio di Trieste al momento in cui la dichiarazione tripartita fu pronunciata.

Secondo oratore è stato l'on. SARAGAT. Egli ha innanzitutto affermato di non voler richiamarsi, nella questione di Trieste, a diritti storici e morali, ma a documenti quali il trattato di pace, la dichiarazione tripartita e il *memorandum* di Londra. Esaminando il trattato di pace, nella parte che prevede la creazione del Territorio Libero di Trieste, l'on. Saragat lo ha definito «mostruoso». Tanto mostruoso che gli stessi alleati ne hanno riconosciuto l'inapplicabilità.

Sul piano giuridico la sovranità italiana continua a sussistere sull'intero Territorio, e quindi la presenza di Tito nella «Zona B» è una flagrante violazione del diritto internazionale. Tanto concreta è l'occupazione titina in quella parte del Territorio Libero, che il dittatore jugoslavo ha potuto impudentemente affermare che il governo jugoslavo non ha alcun bisogno della «Zona B» poichè essa è già in suo possesso.

A questo punto, l'on. Saragat ha messo l'accento sulla questione centrale: anche nella «Zona A» — egli ha detto — esiste una palese violazione dei nostri diritti, esiste una situazione di sopruso da parte degli anglo-americani. Infatti, dobbiamo lamentare un inganno: mentre da parte anglo-americana si riconosce la non applicabilità del trattato di pace per la creazione del Territorio Libero, con una interpretazione assurda e faziosa dell'accordo di Londra del 1952, si finge che questo territorio esista soltanto per la «Zona A»; e gli alleati dànno alle loro forze di occupazione quei poteri che erano stati previsti per il governatore del T.L.T.

Per queste ragioni, noi siamo favorevoli alla richiesta di plebiscito. Ma gli americani debbono fare il proprio dovere e assumersi le proprie responsabilità. Essi sono inadempienti del trattato di pace; essi lo hanno violato nella «Zona A». La loro occupazione in questa parte del Territorio Libero deve avere carattere puramente militare.

Se un diniego ci fosse opposto, il contraccolpo che ne deriverebbe nella nostra politica atlantica sarebbe fatale alla solidarietà occidentale. L'azione dell'Italia è sostenuta da un popolo di 46 milioni di abitanti e dai seicentomila morti della prima guerra mondiale. Per questo l'Italia non può uscire da questa prova umiliata e ferita; ne sarebbe sconfitto il principio della giustizia internazionale. Tocca alle potenze occidentali dirci se conta più la parola di un dittatore o quella di un libero Parlamento. *(Applausi vivissimi al centro e a destra).*

Il liberale on. MALAGODI ha impostato il suo intervento sugli sforzi compiuti dall'Italia per realizzare una stretta collaborazione sul piano dell'Unione europea. Ha però posto in rilievo il grave pericolo che gli egoismi nazionali dei Paesi più forti possano portare ad accordi bastardi che tradirebbero i vari scopi della Comunità europea.

Non vogliamo — ha detto l'on. Malagodi — perdere l'indipendenza italiana senza essere certi di conseguire l'unità europea. Non vogliamo che i nostri figli non possano lavorare liberamente in tutte le terre per la cui libertà dovrebbero, al caso, morire.

A nome del CLN di Trieste ha poi parlato il democristiano on. BARTOLE, sostenendo con entusiasmo la tesi del plebiscito. L'oratore ha poi confutato la tesi jugoslava della snaturalizzazione, definendola grottesca. Durante il ventennio fascista — ha detto — non più di 1500 slavi furono allontanati da quei territori. Del resto per togliere anche questo pretesto, basterebbe ammettere al plebiscito soltanto i nati nella Venezia Giulia prima dell'entrata delle truppe italiane a Trieste. Qualunque sia la forma di plebiscito, l'Italia è sicura sul ritorno di quei territori.

L'on. Bartole ha poi rivelato che la Jugoslavia meditava di proclamare ufficialmente l'annessione della «Zona B» e solo il tempestivo intervento italiano ha scongiurato il pericolo. A questo proposito il deputato istriano ha riferito come il questore di Pola avesse convocato gruppi di italiani per chieder loro se in caso di annessione avrebbero optato per l'Italia.

Ultimo oratore, l'on. ANFUSO, del MSI, che ha affermato che una sana politica estera deve necessariamente prender le mosse dal riconoscimento dell'attuale situazione internazionale che è caratterizzata da una rinascita dei nazionalismo. Anche il giornalista americano Lippman ha riconosciuto in un suo recente articolo che gli stati nazionali stanno risollevando la testa e l'esempio più probante è quello di Sigman Rhee. L'on. Pella per il suo discorso al Campidoglio, che è stato tanto apprezzato, ha in sostanza riprodotto — ha detto Anfuso — questo stato d'animo di insofferenza e questa aspirazione di rinascita degli Stati nazionali.

L'oratore ha poi lungamente criticato la politica europeista definendo la CED (Comunità europea difensiva) e la Federazione europea «un'utopia di burocrati» e, dopo aver ribadito che la nostra adesione al Patto atlantico avrebbe dovuto essere negoziata, ha concluso che la sua parte si batte per l'acquisizione completa di tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia attraverso il plebiscito.

Nella seduta mattutina la Camera aveva approvato i tre bilanci finanziari. A grande maggioranza sono stati respinti gli emendamenti dell'on. Pietro Amendola, comunista, che hanno avuto i voti favorevoli dei soli socialcomunisti. Amendola chiedeva, in sostanza, una drastica riduzione degli stanziamenti per i dicasteri della Difesa e dell'Interno a favore della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici.

Alla richiesta si opponeva il presidente del Consiglio Pella affermando che, ove essa fosse stata accolta, avrebbe in pratica sconvolto tutta la politica generale. Questa dichiarazione provocava una presa di posizione degli on. Roberti (m.s.i.) e Greco (p.n.m.), i quali annunciavano il voto contrario dei loro gruppi agli emendamenti di Amendola.

Il prof. Piccard, subito dopo l'esperimento, beve una tazza di caffè caldo a bordo della corvetta italiana «Fenice». Gli è a lato il figlio Jacques, compagno nell'impresa. (Tel.)

# Un passo di Tarchiani al Dipartimento di Stato

Una dichiarazione del sottosegretario americano: Washington non accetterà soluzioni contrarie agli interessi italiani

*(Dal nostro corrispondente)*
Washington, 30 settembre.

L'ambasciatore Alberto Tarchiani ha avuto questo pomeriggio un colloquio di mezz'ora con il sottosegretario di Stato per gli affari europei Livingston Merchant. Il colloquio era stato richiesto dall'ambasciatore italiano per conoscere il punto di vista del Governo statunitense circa gli ultimi sviluppi nella questione di Trieste. L'ambasciatore aveva avuto un colloquio il 22 settembre scorso con il sottosegretario Bedell Smith poco dopo il suo ritorno in sede dalle vacanze trascorse in Italia.

Quella volta Tarchiani aveva avuto l'assicurazione che la proposta italiana per un plebiscito da tenersi in tutto il Territorio libero di Trieste era allo studio di Washington. Dopo di allora il Governo di Belgrado ha ufficialmente respinto la proposta e poichè Washington, di concerto con Parigi e Londra, aveva ripetutamente dichiarato che ogni soluzione del problema doveva avvenire su base di reciproci accordi, la formula del plebiscito rimane, almeno per ora, accantonata.

L'ambasciatore ha fatto presente oggi al sottosegretario Merchant che il governo Pella si trova davanti a un dibattito parlamentare sulla questione di Trieste nel corso del quale dovrà essere in grado di indicare quale è l'atteggiamento degli alleati al riguardo. Una nota italiana sull'argomento, consegnata ai tre Governi alleati il 13 scorso, è ancora rimasta senza riscontro.

Tarchiani ha pure sottolineato che il Governo italiano sente di non poter procrastinare più oltre l'adozione di una politica decisiva che porti a una soluzione del problema, e che l'opinione pubblica in Italia chiede con crescente impazienza che la questione venga risolta.

Egli ha pure richiamato la attenzione del Governo americano sul fatto che dopo l'esplicito rigetto della proposta italiana da parte di Belgrado la opinione pubblica italiana è più che mai convinta che l'Italia ha fatto quanto è in suo potere per trovare una base di accordo, che l'accordo è stato reso impossibile per effetto della intransigenza jugoslava e che quindi sarebbe compito delle potenze firmatarie della dichiarazione tripartita di intervenire perchè una soluzione venga trovata, soluzione che tenga conto delle legittime aspirazioni italiane.

Il sottosegretario Merchant si è riservato di riferire al Segretario di Stato con il quale l'ambasciatore Tarchiani avrà quanto prima un colloquio senza per ora impegnare l'azione che l'America intende svolgere sul piano diplomatico di concerto con Londra e Parigi. Merchant ha assicurato l'ambasciatore che gli Stati Uniti mettono i loro buoni uffici a disposizione di Roma e di Belgrado per facilitare una presa di contatto. Egli ha pure rinnovato l'assicurazione già data in precedenza all'Italia che l'America non acconsentirà a alcuna formula di soluzione che vada contro le aspirazioni e gli interessi italiani.

Il colloquio di Tarchiani è durato quaranta minuti. Uscendo l'ambasciatore ha detto ai giornalisti: «Sono in corso consultazioni a tre fra Washington, Londra e Parigi che non sono ancora giunte a termine essendo la questione oltremodo complessa. Non abbiamo ancora ricevuto risposta alla nostra nota agli alleati. Il Governo italiano si preoccupa soprattutto che i legittimi diritti italiani nel Territorio Libero di Trieste vengano debitamente rispettati».

V.

CONQUISTATO AL LARGO DI PONZA IL PRIMATO MONDIALE D'IMMERSIONE

# Il batiscafo di Piccard è sceso a 3150 metri negli abissi marini

L'eccezionale avventura del settantenne professore svizzero e del figlio Jacques è durata due ore e 13 minuti - Il "Trieste" ha sopportato agevolmente una pressione di 3500 tonnellate - L'impresa ostacolata per due giorni dal maltempo - Lo scienziato, uscito dalla torretta terreo e tremante, ha ringraziato i marinai italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Da bordo della corvetta «Fenice», 30 settembre.

*Stamane, a sud di Ponza, Augusto e Jacques Piccard sono scesi col batiscafo Trieste, da essi ideato, a 3150 m., conquistando alla Svizzera — Paese di monti senza un litro d'acqua salata — il primato mondiale di immersione libera sottomarina, già tenuto dalla Francia con la quota di 2100 metri, raggiunta nel golfo di Tolone. Con questa seconda decisiva prova, i due scienziati svizzeri hanno confermato che da oggi l'umanità possiede un nuovo mezzo per conoscere ed utilizzare una parte del globo finora rimasta inesplorata.*

*Il Trieste, costruito nei cantieri italiani di Monfalcone, Terni e Castellammare di Stabia, è oggi quanto di più moderno l'ingegneria navale abbia prodotto e sarà un mezzo, adatto a lunghe soste, che fra non molto verrà costruito per svariate applicazioni. Questo l'aspetto pratico, al di là di quello morale: l'audacia di due uomini, un padre ed un figlio, che, racchiusi nella stessa sfera, per la seconda volta hanno sfidato e vinto l'agguato della morte.*

*Ecco la cronaca degli ultimi tre giorni di questa emozionante vicenda. Alle ore 15 di domenica il Trieste, scortato da una motobarca dei Cantieri Navali, aveva lasciato il placido porto di Castellammare legato alle gomene del Tenace, un gagliardo rimorchiatore di alto mare, giungendo nella notte tra domenica e lunedì sul luogo dell'immersione: latitudine nord, 12°54' longitudine est, 15 miglia a sud-sud-est di Ponza. Questo il «punto nave», fatto a giorno pieno, quando la luce consentiva che gli equipaggi del Tenace e della corvetta Fenice si scorgessero. Ma il tempo appariva chiuso: cielo di piombo su di un livido mare, prima solo mosso, poi agitato per un forte libeccio. Su una scialuppa e un battellino pneumatico, calati dal Tenace, Jacques Piccard, i palombari e gli ingegneri Sutto e Traetta si accostavano al Trieste per assicurarsi che tutto fosse in ordine, specialmente la valvola elettromagnetica che serve alla espulsione automatica della zavorra solida (palle e pani di ghisa e piombo), valvola che l'altra volta, a Capri, si guastò.*

*Tutto era in ordine. Intanto il vento cresceva: batiscafo, scialuppa, battellino salivano e scendevano sempre più in alto e veloci sulla cresta delle onde, intorno al rimorchiatore, che, panciuto com'è, teneva un po' meglio il mare, anche meglio della corvetta che, bassa e quadrata, faceva salti ed impennate.*

*Alle 8,30 la radio trasmetteva da Ciampino: «Burrasca secondo quadrante coste toscane et laziali alt Medio Tirreno Corsica Sardegna ruotante terzo quadrante temporali violenti nubi basse». Ciò significava che fra poco il tempo sarebbe peggiorato. Alle 9 arrivava l'ordine di rientrare tutti a Ponza.*

*La sosta a Ponza è durata fino a ieri. Il sindaco, Francesco Santolo, venne a ricevere gli ospiti, volle a casa sua i Piccard e, visitane la tensione, cercò di distrarli. Fra l'altro, offrì in loro onore da Gennarino a Mare una cena, in cui il prof. Augusto e Jacques ruppero la loro abituale dieta di latte, verdure e sugo di frutta gustando le saporose lenticchie isolane e le prelibate aragoste di cui l'isola abbonda. Ma, intanto, accadeva qualcosa di molto grave. Il prof. Piccard, che già si sentiva male, ebbe, improvvisa, una crisi cardiaca. Già la notte di domenica, mentre riposava nella cabina del comandante del Tenace, il ten. Raggi, egli si era sentito un po' di febbre. E ad un certo punto, tormentato da una crisi nervosa, aveva fatto chiedere se fosse stato possibile chiamare un aereo a Ciampino.*

*Egli ha settant'anni, quegli mesi di intenso lavoro l'avevano sfibrato. Voleva tornare in Belgio, ristorarsi e riprendere l'anno prossimo gli esperimenti. A Capri si toccò la quota di 1100 m. per uno sbaglio, perchè il professore aveva intenzione di giungere solo a 200. Occorreva controllare ancora il batiscafo, adesso, e, ormai, egli non si sentiva più in forze. L'ufficiale medico della Marina imbarcato sul Tenace, il ten. Bandieramati, uno dei pochi informati della cosa, mandava alla farmacia dell'isola prescrivendo al professore alcune iniezioni di coramina. Poi, dopo un alternarsi di bollettini meteorologici, il tempo sembrava mettersi al bello. E, allora, il vecchio scienziato non ha avuto più esitazioni: sarebbe sceso.*

*Il convoglio formatosi questa notte è giunto di nuovo sulla fossa, tre miglia più ad est. La profondità segnata dalle carte nautiche, era di [illegible] metri. Alle 7,55 il comandante Zanchi ha gridato alla Fenice: «L'operazione zavorramento è ultimata. Tra poco si imbarca il prof. Piccard». Sul batiscafo ed intorno ad esso, sui battelli di gomma, facevano* [illegible] *ra controlli i palo*[illegible]

*viati dalla Scuola de La Spezia, gli ingegneri ed alcuni operai del Cantiere. Le maestranze della Navalmeccanica di Castellammare hanno svolto con tale passione il loro lavoro da non abbandonare mai il Trieste, nemmeno durante gli scioperi. Alle 7,55 si gridò al Tenace: «Augusto e Jacques Piccard sono imbarcati». Si chiude la torretta, 8,14: «Garitte allagate». Alle 8,20 un ultimo gorgoglio: il batiscafo scompare.*

*Passa un'ora, poi due. Tremilacinquecento tonnellate premono a quella pressione su ogni centimetro quadrato dell'acciaio che imprigiona i due uomini. Sulle navi si cerca di distrarsi e di non guardare le lancette dei cronometri. All'improvviso appare, con la prua diretta proprio nella zona dove il Trieste può riemergere, una petroliera, la Barbara. La Fenice le segnala di allontanarsi. Sventolio di bandiere; capito, va bene. E va via. Nessun segno dal batiscafo, che, ormai, deve esser ben sceso «nelle fresche e profonde caverne dal suolo sabbioso dove i venti se ne stanno addormentati». Alle 10,33 dal Tenace gridano: «Il batiscafo riemerge!». Sono trascorse, esattamente, due ore e tredici primi. La profondità raggiunta è stata di 3150 metri. Lo spostamento orizzontale, dovuto alle correnti, di 400.*

*Il primo ad uscire dal portello della torretta è Jacques, sudatissimo. Sorride e saluta. Poi appare il prof. Augusto. Il viso è terreo, le mani tremano. Lo sostengono mentre scende nel battello. Fa anch'egli un cenno per ringraziare degli applausi. Salgono sulla Fenice. Dà ad essi il primo saluto l'ammiraglio d'armata Massimo Girosi. L'alto ufficiale, comandante del Mediterraneo centrale, un istante dopo avere appreso il risultato, aveva inviato un radiogramma al Ministero della difesa. Il secondo messaggio, partito dalla Fenice, era diretto al n. 20 di Avenue Ernestine a Bruxelles, dove abita la signora Marianna Piccard, mamma e moglie, e diceva: «Plongée 3150 bien réussie. Prévenir Lausanne. Affection, Auguste Jacques».*

*Nelle dichiarazioni fatte alle varie radio in italiano, francese, tedesco e inglese, entrambi gli scienziati hanno precisato d'aver toccato il fondo. La differenza fra la profondità segnata dalla carta e quella raggiunta si spiega col non essere scesi a perpendicolo. Scrutando con i fari, dopo i cento metri, hanno visto solo buio. Spegnendoli, hanno osservato, a 3150, vari punti fosforescenti, prova questa che anche a quella quota esiste una vita animale. Non faranno altre immersioni, per ora, ma si recheranno a riposare nel Belgio.*

*A Ponza il convoglio è giunto nel primo pomeriggio. Sul molo vi era una folla festante. Avevano saputo dalla radio e si erano precipitati. Prima di congedarsi da Girosi, Piccard gli ha detto: «Ringrazio la Marina italiana, senza il cui generoso aiuto quest'impresa non sarebbe stata possibile». Mentre gli svizzeri scendevano, con il sindaco di Ponza, che aveva seguito la vicenda sulla Fenice, Girosi ha ordinato «Sei alla banda». E poichè il nostromo, Francesco Fran, lo ha guardato stupito (è il saluto riservato agli ammiragli), Girosi ha* [illegible] *spiegando: «Se lo* [illegible] *Poi ha comandato* [illegible] *gio un hurrah per* [illegible] *Picc*[illegible]

Cr[illegible]

Il batiscafo «Trieste» si avvia al largo di Ponza per compiere l'immersione (Tel.)

# Delegazione istriana dall'on. Pella

*Il Presidente del Consiglio esortato ad insistere nella richiesta di plebiscito*

Roma, 30 settembre.

Poco prima che iniziasse a Montecitorio il dibattito sul bilancio degli Esteri e, quindi, sulla questione triestina, il Presidente del Consiglio ha ricevuto una delegazione del C.L.N. dell'Istria che gli ha illustrato il pensiero degli istriani sulla situazione del Territorio Libero e, più in particolare, sul processo di snazionalizzazione in atto nella «Zona B».

La delegazione — è appena necessario avvertirlo — s'è detta pienamente solidale con l'azione intrapresa dalla nostra diplomazia esortando il Governo ad insistere nella richiesta di plebiscito, senza farsi intimorire dalle reazioni jugoslave e dallo scarso appoggio che ci è stato dimostrato in taluni circoli occidentali. E' questo anche il pensiero della maggior parte della Camera, come si è visto sin dai primi interventi di oggi, e si pensa infatti che quasi tutti i gruppi, ad eccezione dei comunisti e con la probabile astensione dei socialisti del P.S.I., potranno concordare con l'ordine del giorno presentato quest'oggi dal sindaco di Trieste Bartoli e già approvato, si ritiene, dal Presidente del Consiglio.

Vi si rileva «l'assoluta inconsistenza delle argomentazioni addotte dal Governo di Belgrado» per rifiutare il plebiscito, si sottolinea «la politica di snazionalizzazione perpetrata costantemente nella Zona B» e, dopo aver ravvisato nel rifiuto jugoslavo «un riconoscimento implicito della perdurante validità della Dichiarazione tripartita», si invita il Governo «a perseguire con fermo proposito ed ininterrotta azione nella tutela dell'insciendibile italianità delle popolazioni del Territorio Libero di Trieste».

L'ordine del giorno, naturalmente, prescinde dalle risposte delle Cancellerie occidentali che non sono ancora pervenute e potrà essere modificato se esse arriveranno prima della chiusura del dibattito (ciò che, secondo talune fonti, sarebbe molto probabile) a seconda del loro tenore. La mancanza di queste risposte, in effetti, grava come una cappa sullo svolgimento della discussione che, per potere utilmente proiettarsi nell'immediato futuro, ha bisogno di sapere su quali conforti, ed in che misura, le nostre tesi possono contare presso gli alleati.

D'accordo sull'impostazione generale, i vari gruppi dissentono, più o meno profondamente, sugli sviluppi da dare alla nostra azione diplomatica nel malaugurato caso che l'accoglienza delle cancellerie occidentali non fosse quella che la coscienza del nostro buon diritto permette di sperare. Si sa già che i gruppi più intransigenti pongono una specie di interdipendenza diretta tra la soluzione della questione triestina e la ratifica del trattato per la costituzione dell'esercito europeo.

Gli osservatori politici guardano con molta attenzione al dibattito in corso a Montecitorio anche per una ragione di stretta politica interna. Esso costituirà, infatti, un ulteriore contributo a quel processo di «qualificazione politica» dell'attuale Governo che oramai è in corso e per il quale sono in movimento i vari partiti.

I democristiani, come si sa, hanno già assunto posizione sostituendo con una «fiducia illimitata» quella «fiducia a termine» che avevano concesso inizialmente al loro esponente. A ulteriore conferma sono venute quest'oggi le prime dichiarazioni che De Gasperi ha fatto nella sua nuova qualità di Segretario della D.C. per rispondere agli apprezzamenti fatti ieri da Togliatti, nell'intervista di cui abbiamo dato notizia.

Il *leader* della D.C. ha in primo luogo tenuto a mitigare l'accenno al «fronte anticomunista» contenuto nella relazione dell'ex-Segretario del partito facendo notare che «l'espressione venne usata dall'on. Gonella nella sua relazione retrospettiva, ma, a quanto risulta dal contesto, non in senso organizzativo». E' una limitazione della quale non sfuggirà il significato. Poi ha aggiunto che, lungi dal preferire posizioni di conservatorismo «la Democrazia Cristiana sarebbe disposta alle più ardite riforme sociali e soprattutto a collaborare dentro e fuori il Governo con i rappresentanti dei sindacati quando tali sindacati fossero in grado di fornirci garanzie organiche e personali che il sistema democratico sarebbe al sicuro contro colpi di mano ed insidie dittatoriali». Infine ha precisato di non aver mai parlato di nuove elezioni bensì «esprimendo l'augurio di lunga vitalità al Ministero Pella, le ho supposte evidentemente non attuali e molto lontane».

L'appoggio della D.C. non è tuttavia sufficiente al governo, come si è visto anche ieri nella votazione degli ordini del giorno sui bilanci finanziari ed è per questo che, in tema di «qualificazione politica», il discorso si va ormai spostando dal partito di maggioranza agli altri gruppi. E' stato molto notato, stamane, un incontro nei corridoi di Montecitorio tra Pella e Covelli. Per la sede in cui è avvenuto non v'è da attribuirgli, ovviamente, grande importanza, ma non si può nemmeno escludere che nel corso di esso si sia parlato della posizione dei monarchici, così come si presenta alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale che dovrà decidere sul dissidio tra Lauro e Covelli.

Altrettanto notato l'incontro tra i maggiori esponenti dei tre partiti di democrazia laica, Villabruna per i liberali, La Malfa per i repubblicani, Saragat Vigorelli e Simonini per i socialdemocratici, avvenuto anch'esso a Montecitorio.

e. l.

# CRONACA CITTADINA

IMPONENTE DOCUMENTAZIONE DEL PROGRESSO NELL'INDUSTRIA IN ITALIA E NEL MONDO

## Il ministro dell'Industria e del Commercio ha inaugurato il 3° Salone della Tecnica

*I discorsi del conte Camerana, del Sindaco e dell'on. Malvestiti - Il sen. Giovanni Agnelli commemorato dall'ing. Derossi - Lo scoprimento del busto - Presenti autorità, personalità, scienziati e tecnici - La grande rassegna è stata aperta al pubblico nel pomeriggio*

Il 3° Salone internazionale della Tecnica è stato inaugurato ieri mattina alle ore 10. La cerimonia, a cui erano presenti tutte le autorità di Torino e della Provincia, il corpo consolare al completo e personalità del mondo industriale e del commercio, ha avuto luogo nel Teatro Nuovo affollato, sia in platea che in galleria, di invitati.

### Una sede ideale

Sono intervenuti alla cerimonia il Cardinale, il sen. Guglielmone in rappresentanza del Senato, il sottosegretario all'Industria, on. le Quarello, l'Avvocato Generale, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Rettore dell'Università, il Questore, i generali Pialorsi e Grassini, il sen. Jannaccone, l'on. Cavinato, numerose altre autorità civili e militari. Il mondo dell'industria, dell'economia, della finanza e del commercio era presente al completo: il Presidente ed amministratore delegato della Fiat prof. Valletta, il vice-presidente della Fiat, avv. Gianni Agnelli, il direttore generale ing. Bono con i condirettori Gajal e Ghiglione, il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il presidente dell'Ente Turismo avv. Bussa, il presidente dell'Associazione Commercianti comm. Muggio e numerosi dirigenti di aziende, direttori di Banca e rappresentanti delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL).

L'on. Piero Malvestiti, ministro per l'Industria ed il Commercio, giunto a Torino in rappresentanza del Governo, è stato ricevuto nel ridotto del Teatro Nuovo dal presidente del Salone conte Giancarlo Camerana, dal vice-presidente ing. Derossi e dal presidente della Giunta Esecutiva rag. Soffietti. Subito dopo il suo arrivo le autorità hanno preso posto sul palco illuminato da potenti riflettori. Per primo ha preso la parola il conte Camerana il quale ha ringraziato i presenti alla cerimonia e gli espositori e tutte quelle personalità che non hanno potuto intervenire ma che hanno voluto portare il loro consenso ed inviare il loro saluto.

Sottolineato l'importanza che il Salone ha acquistato non soltanto nei confronti della Nazione e del Governo ma anche dei tecnici, degli industriali, dei lavoratori, e l'interesse suscitato in un vastissimo pubblico, l'oratore ha affermato che questa rassegna si differenzia da qualsiasi altra manifestazione fieristica italiana perchè vuole essere soprattutto una documentazione del progresso della tecnica applicata all'industria in Italia e nel mondo. Il conte Camerana ha rilevato pure che il Salone ha trovato a Torino la sua sede ideale poichè la nostra è la città dei grandi pionieri che hanno applicato il progresso della scienza all'industria, dei grandi costruttori fra cui Giovanni Agnelli.

L'oratore ha concluso il suo breve discorso tracciando un quadro sintetico della grande rassegna che quest'anno riunisce 1300 espositori di trenta nazioni: « rassegna del progresso, della scienza, dell'industria e del lavoro, che sono promessa di civiltà e quindi di pace ».

Ha poi preso la parola il sindaco avv. Peyron il quale ha ringraziato tutti coloro che dimostrante le difficoltà del momento hanno saputo preparare un Salone, felice punto di incontro tra arte e scienza, che onora Torino. « Ma oggi — ha proseguito il sindaco — abbiamo un particolare significato da rilevare nella cerimonia poichè l'esaltazione dei progressi tecnici si associa a quella di un uomo che ben a ragione è considerato gloria di Torino e dell'Italia tutta: Giovanni Agnelli ».

Il sindaco ha concluso ringraziando il Ministro di essere intervenuto alla cerimonia ed ha dichiarato che Torino afferma, anche con queste manifestazioni, il suo desiderio di contribuire alla grandezza del Paese.

### Augurio del Ministro

L'on. Malvestiti ha portato, con il saluto personale del Presidente del Consiglio on. Pella, il saluto ufficiale del Governo che « a torto o a ragione definitosi governo di tecnici è quindi tanto più qualificato a compiacersi in modo particolare di questa grande iniziativa piemontese ». Il ministro ha messo in rilievo come la tecnica, per definizione, sia la capacità pratica di operare per raggiungere un determinato fine ed ha concluso auspicando che la tecnica progredisca di pari passo con lo spirito in modo che si possa raggiungere quell'equilibrio per una pace mondiale che appunto dalla tecnica deve trarre le sue basi.

Le autorità ed il pubblico si sono recati quindi nel vasto salone centrale di Torino-Esposizioni per presenziare allo scoprimento del busto del sen. Giovanni Agnelli. Il busto, opera dello scultore Rubino, è stato collocato al centro della grande parete sul lato di corso Massimo d'Azeglio. Sul basamento reca la seguente epigrafe: « Questo Salone è dedicato da Torino-Esposizioni all'insigne suscitatore di industre lavoro italiano ». L'iniziativa è dovuta all'AMMA (Associazione metallurgici meccanici e affini) ed è stato perciò il Presidente dell'AMMA ingegnere Derossi a pronunciare il discorso commemorativo.

« Noi siamo [illegible] riuniti [illegible] egli ha d[illegible] ricordare [illegible] onor[illegible] coi suo [illegible] volontà [illegible] noi di [illegible] nace lavoro volle e seppe creare quel poderoso complesso industriale che oggi rappresenta la principale sorgente di vita e di benessere per la nostra città e vanto per l'intero Paese. Fu animatore instancabile, primo nel dare l'esempio di disciplina e di puntualità sul lavoro.

« Spirito fortemente analitico, aperto al progresso ed alle iniziative. Profondamente buono, schivo di onori e di riconoscimenti. Profondo conoscitore di uomini, seppe scegliere con mano sicura i suoi collaboratori, incoraggiandoli; col vivo rispetto della loro personalità, così da formare gli intelligenti e devoti discepoli che dopo la sua scomparsa hanno tanto validamente continuato la sua opera.

« Non solo per questa sua grande opera noi vogliamo ricordarlo, ma anche perchè egli fu un prodigioso propulsore di attività e di iniziative, oltre che nel campo metalmeccanico, in tutti quelli in cui ritenne che la sua opera potesse tornare utile al suo Paese.

« Per questo — ha concluso l'ing. Derossi — gli uomini del lavoro di Torino-Esposizioni hanno voluto che questa costruzione — che gli industriali torinesi hanno innalzato per dotarla alle loro città, perchè sia sede e stimolo di fecondo iniziative — fosse dedicata a Giovanni Agnelli intendendo di onorare col nome di Lui massimo artefice, gli industriali ed i lavoratori tutti che contribuirono allo sviluppo dell'industria torinese ».

### Le cinque Mostre

Autorità ed invitati hanno quindi iniziato la visita al Salone che, come è noto, comprende cinque rassegne: la XIII Mostra della meccanica, il V Salone delle materie plastiche, il V Salone della meccanica agraria, la V Esposizione della tecnica cinematografica e la X Mostra di fotografia artistica. Su un'area di 25 mila metri quadrati espositori di 30 Paesi presentano quanto di meglio si è realizzato oggi nei più svariati settori della produzione. Il Salone offre in visione il ciclo completo della lavorazione dell'acciaio dal lingotto al prodotto finito.

Tra i prodotti finiti la Fiat espone un motore Diesel a 16 cilindri della potenza di 1600 CV studiato e costruito dalla Grandi Motori per applicazioni ferroviarie, navali e industriali; un turboreattore Allison J 35 costruito al Lingotto ed una sezione dell'aereo a reazione Fiat G. 80. Le Ferriere Fiat presentano quest'anno, oltre al grande nastro di lamiera largo m. 1,80, laminato a freddo con un impianto che rappresenta un primato europeo, le nuovissime griglie per i più svariati impieghi ottenute con un originale procedimento di saldature elettriche che consente una lavorazione razionale ed economica destinata a destare l'ammirazione dei tecnici.

Il Salone adiacente all'atrio d'onore ospita la mostra delle materie plastiche, che questo anno presenta al pubblico interessanti novità: una carrozzeria d'automobile in « poliesteri », una casetta completamente costruita ed arredata in « melamina », mobili da cucina leggerissimi e più solidi dell'acciaio e stoffe impermeabili ed indistruttibili. Le macchine agricole occupano il salone laterale, quello potterranea ed il giardino. Tecnici ed agricoltori trovano qui raccolto il più recente e perfezionato di produzione mondiale sia nel campo dei trattori che in quello dei mezzi meccanici per tutte le lavorazioni agricole.

La mostra della tecnica cinematografica, riunita nella galleria di sinistra del salone centrale, offre in visione al pubblico tutte le attrezzature per la produzione e l'esercizio del film sia industrialmente che per dilettanti. Ultima mostra è quella della fotografia artistica che comprende opere di 350 specialisti di 30 Nazioni.

Al termine della visita il Ministro si è vivamente compiaciuto con il Presidente del Salone conte Camerana e con i suoi collaboratori. Quindi i cancelli di Torino-Esposizioni sono stati aperti al pubblico che numeroso ha affollato i vasti locali. In serata è stato estratto il primo dei premi che quotidianamente vengono sorteggiati tra i visitatori. Il viaggio in aereo Torino-Roma andata e ritorno valevole per due persone è stato vinto dal trentenne Francesco Mazzier, artigiano, residente a Settimo Torinese.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — Temperatura: Massima 22,9; media 18,5; min. 12,3; umidità 93; pressione 741; cielo nuvoloso, vento calmo. — Previsioni: annuvolamenti sparsi al mattino, possibili manifestazioni temporalesche al pomeriggio. Temper. stazionaria.

Il conte Camerana accompagna il Ministro e le autorità nella visita al Salone

## Durante una festa in casa dei nonni un ragazzo uccide con una fucilata la sorella

**Scherzando le aveva puntato contro l'arma che credeva scarica - La sciagura è avvenuta a Monteu da Po, alla presenza di sei coetanei - I genitori che risiedono a Bolzano, avvertiti telefonicamente**

Doveva essere una lieta festa di ragazzi, doveva essere una giornata di scherzi, di risa, di frasi gioconde. Invece tutta la felicità si è risolta, in un attimo, in tragedia: la morte ha raggiunto crudelmente proprio la festeggiata, una fanciulla di quindici anni, e l'ha raggiunta attraverso la mano del fratello.

Luogo del dramma: una palazzina nel centro di Monteu da Po di proprietà dei signori Verga. Dieci giorni or sono i Verga avevano avuto una lieta sorpresa: quella di veder arrivare i loro due nipotini, Anna Maria di 15 anni e Gaudenzio di 13 anni che risiedono con i genitori a Bolzano (il padre dott. Francesco Verga è il direttore chimico dello stabilimento « Lancia » di Bolzano).

L'Anna Maria aveva il giorno prima sostenuto gli esami. Appena terminate le prove, per le quali la giovinetta tanto si era preparata studiando con diligenza, i genitori l'avevano mandata assieme al fratellino in Piemonte, dai nonni: vacanza sospirata e meritata prima della ripresa della scuola.

L'altro ieri perveniva da Bolzano una notizia che l'Anna Maria attendeva con ben immaginabile ansia: la notizia dell'esito dei suoi esami. Promossa! E' facile immaginare la contentezza della fanciulla. I nonni pensavano di festeggiarla organizzando una piccola riunione di suoi amici. Così ieri alle 11, arrivavano nella palazzina sei ragazzi, coetanei dei Verga: uno di essi era un loro cugino. Si stabiliva subito un'atmosfera di grande allegria, allegria che aumentava allorquando, poco dopo mezzogiorno, la lieta brigata si metteva a tavola. Alle 13 squillava il telefono. Era il dott. Francesco Verga che telefonava da Bolzano per informarsi di come stavano i suoi figlioli. Chi rispondeva era il nonno. « Sono qui che stanno mangiando insieme con gli amici. Vedessi come sono contenti! ». Anna Maria e Gaudenzio salutavano il padre, il quale comunicava loro che a fine settimana sarebbe venuto a Monteu per riprenderli e riportarli a Bolzano.

Alle 14 il pranzo era finito ed erano rimasti i soli ragazzi nella sala. Ad un certo momento al Gaudenzio veniva in mente di andare a cercare il suo fucile da caccia: lo trovava in fondo ad un armadio. Vi introduceva quello che egli riteneva essere un bossolo a salve e che invece era una vera e propria cartuccia col pallino. Rientrava nella sala. La sorella era in piedi e stava parlando con un ragazzo. Il Gaudenzio le puntava contro l'arma e diceva ridendo « Sta' attenta! » e premeva il grilletto. Si udiva una detonazione e l'Anna Maria, con un grido straziante, si portava le mani alla gola. Il pallino che, se l'avesse raggiunta in una parte meno vulnerabile del corpo le avrebbe causato una ferita leggera, le recideva l'aorta jugulare, provocandole una violenta emorragia.

Indescrivibile la scena che ne seguiva. La fanciulla s'accasciava al suolo. Il fratello restava per un istante con gli occhi sbarrati a guardarla, poi s'afflosciava svenuto. Gli altri ragazzi, atterriti, invocavano soccorso. Accorrevano i nonni. L'Anna Maria veniva sollevata e deposta in un letto. Pochi minuti più tardi giungeva il dr. Ottino. Purtroppo la tragedia s'era già compiuta. La fanciulla era morta. Vana era la disperata corsa che compiva una autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso, chiamata d'urgenza per trasportare la ragazza all'ospedale.

Anna Maria Verga

Sul posto si portavano alle 15 i carabinieri di Chivasso e il Pretore. Si ricostruiva il drammatico episodio secondo la testimonianza degli ospiti. Non era possibile interrogare il Gaudenzio che, rinvenuto, era stato colto da un violento choc nervoso e successivamente aveva ancora perso i sensi. Dopo l'inchiesta il magistrato rilasciava il nulla-osta per i funerali. Al nonno, angosciato, toccava l'ingrato compito di telefonare a Bolzano e di avvertire dell'atroce sciagura i genitori. Il dott. Verga e la signora lasciavano subito Bolzano a bordo di una macchina. In nottata essi giungevano a Monteu.

Il fatto ha destato vivissima impressione in tutta la zona ove la famiglia Verga è assai conosciuta e stimata. La tragedia ha costituito un lutto per l'intero paese di Monteu: a ieri sera, anche a tarda ora, gruppi di persone sostavano dinanzi alla palazzina commentando mestamente l'accaduto. La palazzina era immersa nell'oscurità. Solo una finestra aveva la luce, la camera, piena di fiori, dove era stata composta la salma di Anna Maria.

### L'assemblea ordinaria della Venchi Unica

Ieri pomeriggio si è tenuta presso l'Unione Industriale l'assemblea ordinaria degli azionisti. La relazione del Consiglio ha voluto metter in risalto i gravi carichi fiscali e tra l'altro le tassazioni indirette che colpiscono del 43 % il prezzo di vendita del cioccolato in tavolette di consumo popolare.

Sono stati rivalutati per adeguamento monetario e nel totale di 250 milioni i terreni ed i negozi, esclusi fabbricati e macchinario. E' stato approvato all'unanimità il bilancio che consente la distribuzione di un dividendo di lire 4 per ognuna delle 9.374.400 azioni. Sono stati infine rieletti per acclamazione gli amministratori e sindaci scaduti.

Il ministro Malvestiti, prima di ripartire per Roma, ha visitato ieri pomeriggio Palazzo Lascaris che sarà prossimamente la nuova sede della Camera di Commercio.

## Firmato alla Fiat l'accordo per il «premio di stabilimento»

***Il Ministro dell'industria riceve la C. I. della RIV***
***Domani sciopero dei gasisti: attenti ai fornelli***

La direzione generale e la delegazione delle commissioni interne Fiat — secondo quanto comunica la C.I.S.L. — hanno ieri sera stipulato un accordo normativo sul « premio generale di stabilimento » in sostituzione di quello fissato a Milano nel 1951. Saranno successivamente stipulati altri accordi per l'applicazione pratica della nuova formula, sezione per sezione. Si ritiene che il miglioramento iniziale vada da 0,50 a 4 lire all'ora. Firmato l'accordo di ieri, la direzione — sempre secondo la C.I.S.L. — applicherà gli aumenti di merito, sospesi dall'inizio delle discussioni e riprenderà le trattative per il « premio d'efficienza » agli impiegati.

— Le Commissioni interne della RIV hanno ieri chiesto e ottenuto un incontro col Ministro dell'Industria, on. Malvestiti, in occasione della sua venuta a Torino per il Salone della Tecnica. I rappresentanti dei lavoratori hanno redatto un memoriale nel quale affermano che la riduzione dell'orario settimanale da 48 a 40 ore, recentemente deciso dalla direzione in tutta l'azienda (10.000 dipendenti circa), non solo comporta una perdita complessiva di salari per ottanta milioni circa al mese, ma tocca « un decisivo complesso dell'industria meccanica italiana, noto in tutto il mondo, che produce un articolo industriale estremamente importante ai fini della meccanizzazione e dell'ammodernamento della tecnica ».

Oltre a chieder un'integrazione salariale, le commissioni interne della RIV dichiarano nel loro memoriale che « occorre salvaguardare dalla crisi questa industria, fondamentale per il Paese, sulla base: a) di una coraggiosa politica di commercio con l'estero in tutte le direzioni, com'è tradizione della RIV, eventualmente anche con oculate agevolazioni fiscali per tutte le esportazioni; b) di una politica di sviluppo dell'industria meccanica italiana per soddisfare le enormi esigenze di attrezzature industriali di mezzi di trasporto, di macchine agricole; c) di una riduzione di prezzi per allargare il mercato ».

« Come rappresentanti dei lavoratori RIV, colpiti dalla presente grave contingenza — conclude il memoriale — invitiamo l'E.V. a farsi interprete di tali esigenze al fine di riportare alla normalità e ad uno sviluppo ancor maggiore che per il passato, un grande complesso, onore e vanto dell'economia nazionale ».

— Le organizzazioni dei lavoratori han confermato lo sciopero nazionale dei gasisti dalle ore zero alle ore 24 di venerdì. Per tutta la giornata di domani, gli utenti vengono invitati a non accendere i fornelli o a servirsene con estrema prudenza.

— E' continuato e si è concluso ieri, lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori lanieri: nella nostra provincia, vi ha preso parte la maggioranza degli operai e quasi nessun impiegato.

### Un pubblico dibattito sul caso Aristarco-Renzi

Sotto gli auspici dell'Associazione Stampa Subalpina, è indetto per stasera alle 21,30, al Teatro Gobetti, un pubblico dibattito sul tema: « Il caso Aristarco-Renzi e le libertà civili ». Relatore sarà S. E. Domenico Riccardo Peretti-Griva.

## La missionaria trucidata nel Kenia

**Nella lettera giunta ieri alle Suore della Consolata, sorella Eugenia aveva scritto: "Si sente parlare dei Mau Mau: sembra che si stiano avvicinando. Il Signore ci protegga!,,**

*Due lettere sono giunte ieri mattina alla Casa madre delle suore della Consolata, in corso Ferrucci 14. Due lettere dal Kenia. L'una, indirizzata a suor Ignazia, e datata il 18 settembre, era della consorella Eugenia. La missionaria scriveva: « Qui tutto va bene. La chiesa è affollata, gli ambulatori lavorano come sempre. Di quando in quando si sente parlare dei Mau-Mau: sembra che si stiano avvicinando. Il Signore ci protegga e protegga i nostri cristiani! ». La seconda lettera, di mons. Cavallera, vescovo di Meru, dava la notizia che suor Eugenia era caduta sotto i colpi del « panga », la terribile scimitarra dei Mau-Mau: come ella stessa, forse, aveva previsto.*

*La morte di un missionario nelle terre lontane che ha civilizzato con la sua Fede ed il suo lavoro, è sempre qualcosa che commuove. La commozione è più profonda ora che sotto le lame di un selvaggio è caduta una povera, umile suora di 63 anni, da ventuno in terra di missione. Aveva curato centinaia di malati — poliomielite, lebbra, malaria —, aveva insegnato a leggere, a scrivere, a lavorare a sciami di negretti, chiedendo solo che ringraziassero per lei il Signore. E' stata ripagata con il martirio.*

*Ma ieri, visitando le consorelle di suor Eugenia, presso la Casa madre, non abbiamo udito una parola di recriminazione contro il delitto dei terroristi neri. « Forse la nostra sorella desiderava di morire così, offrendo la vita per la salvezza dell'Africa... — dice suor Ignazia, missionaria anche essa nel Kenia per più di 20 anni. — E il " panga " è uno strumento così acuminato e tagliente, che non può far male: la morte deve essere stata istantanea ».*

*Suor Ignazia Ghiardi, piemontese come la maggior parte delle cinquanta suore che lavorano nel Kenia, vorrebbe troncare le sue brevi vacanze — le prime, dopo 25 anni ininterrotti di missione — per tornare subito laggiù, nel Meru, dove l'attendono tante fatiche e, forse, il sacrificio. « I Mau-Mau non sono cattivi — narra —. Sono sobillati dai loro capi e ridotti alla disperazione dalle difficoltà di procurarsi cibo. La popolazione ci ama. Suor Eugenia, poi, la veneravano. Ognuno diceva di lei: " Mwaro orea ne tata ", e cioè: " Quella suora è mia madre ". Ricordo un fatto. Aveva battezzato un negro, moribondo di un male sconosciuto. Poi, per dargli l'illusione di poterlo guarire, gli aveva fatto una frizione sul petto, con una medicina qualsiasi. Il negro era guarito davvero! Da allora suor Eugenia aveva acquistato fama di taumaturga e tutti ricorrevano a lei nei casi più disperati ».*

*Da ieri, « mucare » Eugenia riposa per sempre nel povero cimitero fra la boscaglia del Kenia. Un'altra suora l'ha già sostituita, altre si apprestano a partire: per continuare la sua opera di civiltà cristiana.*

## Per 45 mila scolari cominciano le lezioni

**Stamane si aprono le elementari per gli alunni delle prime: domani per quelli delle altre classi - La cinematografia nell'insegnamento**

In quasi ottomila famiglie torinesi stamane vi sarà non poca trepidazione: mamma, padre, nonna e altri vari parenti saranno attorno ad un piccino (o ad una piccina) di sei anni che per la prima volta affronta le fatiche scolastiche. Complicati i preparativi, assillanti i consigli.

Stamane infatti cominciano le lezioni per le prime classi delle scuole elementari. Il numero esatto dei bimbi interessati ancora non è precisabile poichè, attraverso i dati dei vari ispettorati scolastici soltanto ora si sta giungendo al computo complessivo: sembra, comunque, che si aggirino sui 7800.

Sono i nati del 1947, secondo anno post-bellico, quando — con il graduale normalizzarsi della situazione — si verificava un incremento delle nascite. E' da prevedere che con l'aggiunta di questa ultima « leva » di scolari la popolazione scolastica di Torino, tenendo conto dei bimbi che hanno ultimato le elementari, raggiunga le 45 mila unità, mentre lo scorso anno era di 40.400 dei quali [illegible] iscritti alle scuole statali, 6383 a quelle private, 743 agl'istituti privati.

I problemi inerenti a questo settore della vita cittadina sono assai delicati e resi più ardui dalle difficoltà di carattere finanziario: infatti, anche quest'anno, i locali saranno scarsi nonostante entri in funzione verso i primi del dicembre prossimo la nuova scuola di Mirafiori capace di 36 aule.

Occorre riconoscere che le spese dedicate alle scuole dall'Amministrazione già assorbono una considerevole aliquota del bilancio. Per esempio, in vista d'una reale modernizzazione dell'insegnamento, si sono dotati di proiettori cinematografici tutti gli istituti. A questo proposito il Comune ha completato il suo compito: spetta ora al Centro Cinematografico costituito presso il Provveditorato agli Studi di scegliere e procurare i films didattici. La cinematografia nelle scuole non deve essere una specie di passatempo: gli esempi che ci vengono dall'estero dimostrano ch'essa può rappresentare un elemento costitutivo dell'educazione. Le pellicole, inglesi, americane ecc., non mancano: basta selezionarle secondo le nostre particolari esigenze e doppiarle.

Stamane, si diceva in principio, cominceranno le lezioni per gli alunni della prima elementare; domani, 2 ottobre, cominceranno gli scolari delle altre classi.

Già si è pubblicato che gli studenti delle medie riprenderanno invece le loro fatiche il 6 (per le medie inferiori) e il [illegible] (per le medie superiori).

# ECHI DI CRONACA


**SALONE della TECNICA**
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto N. 11135
Frigo e Lavabiancheria Fiat
Al biglietto N. 12366
Viaggio aereo and.-rit. 2 pers.

**SALONE della TECNICA**
Ore 9-23: SORTEGGIO PREMI
Oggi estrazione:
Televisore Watt con cinescopio e Viaggio aereo andata-ritorno 2 persone Torino-Roma

**SALONE della TECNICA**
5° CONGRESSO INTERNAZ. MATERIE PLASTICHE
Inaugurazione oggi 1° ottobre ore 10 - Palazzo Madama

**FARO CLUB DANZE**
Ore 21 Grande Serata con
FRED BUSCAGLIONE
canta FATIMA ROBIN'S
Domani tè danzante ore 17

**EDEN DANZE**
Venerdì ore 21 riapertura
GEMY e i suoi solisti
il cantante Elio Lotti
e partecipazione straordinaria di Kate Caracciolo

**AUGUSTUS DANCING**
La nuova Gestione inaugura stasera ore 22-3 il Night Club
2 Vedette Internazionali
ROSY BARON and WIKY
QUINTETTO RUSCA

**Plateau Dansant Lutrario**
*Noi ci rinnoviamo sempre*
Eleganti damaschi, morbidi velluti, sete fruscianti, preziosi tessuti: un mondo nuovo e vario
SABATO INAUGURAZIONE
Or. Vigna, al micr. S. Accardo

**VITTORIA**
TOTO'
in Technicolor
*Un turco napoletano*

**AUGUSTEO DANZE** Serata bancari e assicuratori. Successo Orchestra Casamassa.

**CASTELLINO DANZE** Tè delle 17 L. 200 compresa consumazione, dame 150. Ore 21 tratten.

**EL TROCADERO** 17 e 21 Orch. Berg, c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

**DANZE PRINCIPE - LA PERLA** Ore 21, giovedì del tifoso. Sorteggio biglietti partita calcio.

**DANZE MELODY CLUB** v. Bugino 17. Ore 21 Gastaldi col suo quintetto, attr., c. L. Roger.

**INDIA E CEYLON**: partenza 9 febbraio '54. Informazioni presso Viaggi Perlo Torino, tel. 40-647.

**ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE** Istituto Tecnico Statale Unico in Italia, Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 51-37-12.

**SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE** . Statale « G. Vigliardi-Paravia ». Inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361.

**LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE** Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica « G. Vigliardi-Paravia ». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 49-361.

**SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA** Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 49-361.

**ISTITUTO TECNICO PARIFICATO « SAN MASSIMO »** via San Massimo n. 21 bis, Torino, Telefono 80-446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-1954 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Corso Diurno e corso Serale. Scuola Media parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

**STUDENTI LAVORATORI** L'Istituto « San Massimo » Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

**« SIST », LA SCUOLA SPECIALIZZATA**, ove otterrete i migliori risultati, inizia col 5 ottobre nuovi corsi di stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, corrispond. commle, calligrafia, paghe e contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. « SIST » via Po 9, telef. 47-578.

**L'ISTITUTO S. SECONDO** permette il recupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, frequentando corsi accelerati diurni e serali. Condizioni adeguate alle possibilità dei lavoratori.

**LE SCUOLE OFFICINE S. SECONDO** offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali, riconosciuti dal Ministero, frequentando corsi normali ed accelerati diurni e serali per Disegnatori Meccanici, Motoristi, Elettrauto Aggiustatori, Saldatori autogeni ed elettrici disponendo di ampi ed attrezzati laboratori ed un grandioso salone di disegno con tecnigrafi, unico in Torino. All'Istituto sono annessi: Pensionato, Convitto, Semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria (Via S. Secondo 31/5 - Tel. 553.576) aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12.

**DISEGNATORI MECCANICI - CORSI DIURNI** annuali rapidi presso Scuole Officine S. Secondo - Via S. Secondo 61, tel. 553.576. Diploma riconosciuto. Metodo di insegnamento specializzato. Richiedete informazioni dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 22, Domenica dalle ore 10 alle 13.

**SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI**, autorizzata dal Ministero P. I. Ammessi con licenza Avviamento o Media. Corsi accelerati diurni e serali di prepar. agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Analisti Chimici, Disegnatori Meccanici, Elettricisti, Radiotecnici, Ritoccatori-coloritori fotografie. Istituto Spagnesi, v. Susa 5, telef. 76.459.

**SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS** autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44.976.

**RESPINTI LICEO GINNASIO** ricupererete l'anno frequentando corsi autorizzati Ministero P. I. via Garibaldi 28, tel. 48-505.

**ISTITUTO OFFIDANI** - Sezione Autorizzata - Via dei Mille 16, Telef. 48.958. Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Avviamento Commerciale. Sezioni diurna e serale. Istituto Tecnico per Geometri parificando, sezione diurna. Aperte le iscrizioni.

**SCUOLA ELEMENTARE AUTORIZZATA E SCUOLA MEDIA** parificata « Offidani » con Dopo Scuola, Via Verdi 25, Tel. 882.401. Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

**NUOVA PRODUZIONE CITEX** Stoffe in pura lana e pura lana extra garantita. I tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova tessitura, si trovano in molti negozi e buone sartorie. Si concede anche il pagamento rateale. Deposito e vendita per il Piemonte, Torino, via Berthollet ang. via Principe Tommaso 13.

**PIZZI**, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, copri-mobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola, Fulvio Pizzi, Orfane 2.

**CASABELLA MOBILI** - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 3, t. 547-107.


### STATO CIVILE

Giusiano Fedele, a. 71, commerc., via Pianatelle 5; Scaví Scellina ved. Brdalla, a. 77, pens., p. Marmolada 1; Sarbero Davide, a. 79, artigiano, v. Forno; Pasla 16; Bernascone Marianna ved. Pesgano, a. 35, casal., c. Farini 32; Patrilo Maria ved. Borio, a. 71, casal., via Cardi 6; Bertolino Francesco, a. 43, inserviente, p. Robilant 6; Vitali Saverio in Sperra, a. 62, casal., v. Garibaldi 22; Bertiglio Paolo, a. 57, ragioniere, Molinette; Delvecchi Carolina in Dotta, a. 79, casal., Rip. Vercellese; Prado Renzo, a. 55, pens., Cottolengo; Bianco Girolamo, a. 75, pens., Cottolengo; Fracchia Maddalena, a. 76, suora, Cottolengo; Ravera Paola, a. 16, studentessa, Molinette; Quaglino Giuseppe, a. 47, verniciatore, S. Giovanni; Mola Tommaso, a. 74, pens., S. Giovanni; Rasca Michele, a. 71, imballatore, Molinette.

Morti 16 - Nati 27 - Matrimoni [illegible]


3ª settimana
METRO CENTRALE
Colossale
QUO VADIS
TECHNICOLOR
SUL NUOVO GRANDE SCHERMO PANORAMICO
SPETT. CONTINUATI ORE 14,30-17,45-21
MATTINATA ORE 10 L. 300
PLATEA L. 400

Ecco il film che il mondo intero ha accolto con un delirio di applausi
MARE CRUDELE
Un quadro stupendo della grande BATTAGLIA DELL'ATLANTICO. La lotta senza quartiere contro uomini ed elementi nella sublime tradizione comune a tutta la gente del mare
MARE CRUDELE
Tratto dall'omonimo romanzo del Capitano di Marina NICHOLAS MONSARRAT - LAURO D'ORO D.O. SELZNICK 1953 - verrà presentato in eccezionale « prima » DOMANI al CORSO

SPOSI
IL PIÙ GRANDE E CONVENIENTE ASSORTIMENTO BOMBONIERE NOZZE
ICAT Via Accademia Albertina 1 - Via Nizza 11

ASTOR
DOMANI
20th Century Fox
Una nuova formula del film di avventura
MAGIA VERDE
FERRANIACOLOR

OGGI DORIA OGGI
20th Century Fox
UNA DRAMMATICA ESPERIENZA UMANA
Bette DAVIS
LA DIVA
STERLING HAYDEN
20th CENTURY-FOX

CINE TORINO
OGGI
Un film di Cecil B. DE MILLE
IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO
In Technicolor
con
JAMES STEWART
DOROTHY LAMOUR
GLORIA GRAHAME
CORNEL WILDE
BETTY HUTTON
CHARLTON HESTON
E' un film PARAMOUNT

OGGI - SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO DEL REPOSI
Uomini e spade alla difesa del Sultano
Paul HENREID
JOHN SUTTON

EROI DI MILLE LEGGENDE
TECHNICOLOR
REGIA WILL JASON
COLUMBIA CEIAD

# Fotografie

Delle molte macchine che circondano l'uomo moderno, la più gentile è quella fotografica, che gli permette di attestarsi contro il Tempo, di conservare le bucce di quello che è stato. E s'intende che in un'età quale la nostra, che in tutte le cose bada al facile, questo mezzo meccanico di memoria che risponde al premere del dito, abbia pressochè soppiantato gli stillati diarii di gusto ottocentesco; e che la passione delle fotografie sia oggi divenuta universale.

Passione che come tutte fanno, trasporta, illude, talvolta anche canzona i suoi soggetti. Uno avrà sposato donna di salute tenerissima, e in continua apprensione di perderla, le verrà facendo qualche migliaio di fotografie, così illudendosi di rapirla più che mezza alla morte. E non soltanto la perderà corporalmente (e forse prima del tempo, per lo strapazzo di quel diretto fotografare), ma molto probabilmente anche in immagine: chè di tutte quelle fotografie, non gli basterà poi l'animo di guardarne neppur una. I cassetti dei vedovi sensibili sono pieni di fotografie morte, che aspettano la mano nervosa e sbrattatrice della seconda moglie; quelle dei fidanzati, oggi prendono e domani restituiscono. L'efficacia conservativa delle fotografie non è assoluta, ma soggetta agli scherzi del cuore e agli impeti della vita. Nè d'altra parte, se ci muoviamo noi, le fotografie stanno ferme: si sa che nel chiuso delle scatole e degli albi, esse continuano a «svilupparsi» secondo una misteriosa alchimia; e che anno per anno ci prospera quel ridicolo che divertirà poi tanto i nostri nipoti. Gli stessi fotografati finiscono col non riconoscercisi più, col sentirci il callo d'un sentimento oltrepassato; e sarà un'idea, ma anche le fotografie di nude piazze e cattedrali, di selve e di fonti, dicono e piangono tutti i loro anni.

Nondimeno fotografare, così per ricordo, è dolce. Il fotografo sentimentale, anche se non è un buon padre di famiglia, lo diventa per circostanza fotografica: moglie, figli, parenti, amici, persone di servizio, animali domestici, sono la sua ghiotta tavolozza. Quando viaggia: «macchina fotografica partì, macchina fotografica tornò»; cioè viaggia per fotografare, e le più belle visioni gli passano per la cruna del mirino. Se tutto quanto il *Biancone* e tutta quanta la signora non gli c'entrano, non rinuncia e dà un taglio a tutt'e due. Non è un «tecnico», e appena saprà di quelle lenti addizionali, di quei filtri colorati, che permettono di far fronte ugualmente bene agli occhi della pulce e alla chiostra delle Alpi; e di lavorare anche di notte e con qualunque tempo. A lui dà anche troppi pensieri la più scalcinata macchinetta; e quanto a luci, conserva per il Sole la superstiziosa reverenza di un primitivo.

Lavora con la precipitazione di chi vuol farla a qualcuno (alla vita che passa, infatti); trovato un punto di natura che gli piace, ha trovato un'anguilla, e chiama a martello la famiglia perchè corra a «posare». Tanto è inesorabile nell'eseguire, quanto incerto, tremante circa la riuscita; e nel tempo che va dalla consegna dei rocchetti al fotografo alla sentenza della camera oscura, la cattiva coscienza dilettantesca gli manda mille rimproveri. Il più atroce dei suoi errori è la sovrapposizione delle immagini. Si sono viste fotografie di persone con un terzo piede, una sveglia sulla coscia e mezzo pino fuori della bocca; e poichè le fotografie di sentimento non si rifanno, si può immaginare il dispiacere di coloro che commisero quegli imbratti. E le tante fotografie «mosse» per il comunicato tremore delle mani? Quel tremore che assale il dilettante quando l'Attimo, sfilandosi dalla schiera, gli dice: prendimi, ma fa prestino?

Ma egli ha poi questo di buono: che se la fotografia è in qualche modo riuscita, se l'attimo ci è entrato, non chiede altro, ed è molto più felice del suo schizzinoso confratello (il fotografo d'arte), che come suole degli artisti, non si contenta mai. Anzi a questo punto finisce in lui il fotografo e comincia il collezionista (la dolce faccenda dell'appiccicatura sugli albi); mentre proprio allora l'interesse fotografico della sua famiglia, si sveglia e ingrana.

Quando le fotografie sono portate a casa, molte facce si abbuiano. Il rugoso ci vede le rughe; il gobbo, la gobba; serpeggia una costernazione. Non si potrà mai sapere se le macchine fotografiche riproducano esattamente il vero, o se invece lo incrudiscano; nè conviene mai mettersi a disputare su questa materia. Certo quelle rughe, quella gobba, ci sono, ma forse gli interessati se ne facevano un'altra idea di quella che appare dalla fotografia. (Per questo, contro uno dei canoni dell'estetica fotografica, sono psicologicamente da scansare le fotografie prese senza preavviso, secondo verità).

Bisogna esser vecchi bene, e stimar già una bella fortuna quella di tenersi ritti, per accontentarsi di qualunque nostra fotografia ci venga presentata. O credere, ma veramente, la Resurrezione della carne; ond'è che i religiosi di qualsivoglia, sia pur severo ordine, sono, come sa chi li ha provati, i più docili «soggetti» fotografici di questo mondo. Ma gli altri per cui il tempo che passa è tragedia, o a un certo punto tirano la saracinesca (Greta Garbo), o se ancora si lasciano cogliere dall'obiettivo, è per un rabbioso incaponimento e nella speranza di qualche miracolo.

Il fiore del contento fotografico dura, nella donna, quanto quello della vita. Giovane, essa gradisce le fotografie come i fiori e i pasticcini (e molti moderni dongiovanni la espugnano anche da questo lato, e i più ribaldi senza metterci pellicola, scattando a vuoto); più in là, a seno, con la scusa mormorata di andare a prendere uno scialle, essa si tirerà fuori del «gruppo di famiglia» senza che il genero alla macchina neppure se ne avveda.

**Leo Pestelli**

## CAPPELLINI D'AVANGUARDIA

La moda parigina non conosce tregue. Ecco due bizzarre anticipazioni: per il prossimo anno abbonderanno sui cappellini le penne di struzzo nero o bianche a nappa o a fontana

DIETRO LO SCHERMO

# Chaplin ritrova Charlot?

**Charlie in Isvizzera - La nuova casa - Un facchino provvidenziale e una decisiva partita di tennis - Come si riordina una biblioteca - Il nuovo personaggio dovrebbe vivere in un'atmosfera da "Tempi moderni,, - Partenza per Londra**

E' la serenità elvetica che ha pacificato Chaplin, con scenografie e sfondi ben diversi da quelli americani. Il mare svizzero è infatti un grande lago, i piroscafi sono battelluccì ancora ottocenteschi, case e *chalets* sovente ricordano i giochi «di costruzione», i giardini sono sempre ravviati, i prati pettinati; e se i pascoli sono smaglianti insegne per un'industria del cioccolato, ogni treno che si lanci su di un viadotto, in un susseguirsi di curve, controcurve e gallerie, un po' ricorda i trenini elettrici che s'avventano fra monti di muschio e stazioncine di cartone. Il povero ragazzo di Kennington Road, oggi carico di fama e d'inquietudini, ritrovava così, e in grandezza «naturale», alcuni di quei giocattoli che furono tutti negati alla sua triste infanzia.

Quando Chaplin giunse in Isvizzera, quasi bandito dal Dipartimento di Stato e sempre assediato da giornalisti d'ogni risma, era come esasperato, e aveva il terrore d'incontrarsi con volti nuovi. Persino del lattaio era sospettoso, lo credeva un *reporter* travestito. Anche l'acquisto del castello di Ban (già appartenente a Minot Grafton, ex-ambasciatore americano in Isvizzera) non era avvenuto senza diffidenze e difficoltà. Ma poi il nuovo arredamento di quelle diciotto camere, e qualche ritocco ai quattordici ettari di giardino, di parco e di frutteto, avevano imposto a Chaplin contatti molteplici con architetti, mobilieri e decoratori, da lui tutti creduti in preda a una curiosità insaziabile, nei suoi confronti. Lo disarmò un facchino: che prendendolo per un maggiordomo un giorno gli chiese: «E 'sto famoso Charlot, che tipo è?».

Chaplin si rasserenò. Finalmente non era più da tutti e subito riconosciuto.

* *

Si azzardò allora a varcare i cancelli del suo parco, a spingersi fino a Losanna, senza però discendere dall'auto. E ogni mattina si alzava con il desiderio, sempre più vivo, di giocare al tennis. (Ne è un patito, e crede di esservi molto abile). Un giorno si fece accompagnare a un *club* di Vevey, gli fu presentato un pittore inglese, Lee Elliott, il quale ebbe lo straordinario buon gusto di non accennare la minima sorpresa all'intendere il famosissimo nome di chi, per un'ora, sarebbe stato il suo avversario. Ciò piacque molto a Chaplin, e poichè a Hollywood era sempre solito a vincere, con chiunque giocasse (pareva proprio che i suoi avversari si impegnassero ogni volta a fondo, per farsi battere); e poichè, asciutto e preciso, il pittore lo stava battendo di santa ragione, e alla fine gli disse appena un «grazie» per avergliele date sode, Chaplin se ne entusiasmò, e stabilì di aver trovato un amico.

Il giorno dopo Elliott portò al castello di Charlie un altro pittore, Bosshard, che vive da eremita tra i vigneti di Chardonne. Bosshard volle divertire Chaplin, fingendosi ubriaco; Chaplin lo comprese in un lampo, si finse più ubriaco di lui; e ne venne una delle sue più irresistibili pantomime. L'indomani Elliott accompagnava Chaplin a *La pomme du pin*, una nota trattoria di Losanna, dove una società di... «contemporanei» festeggiava i cinquant'anni dei suoi membri, nati tutti nel 1903. Chaplin affermò d'essere nato nello stesso anno, fu invitato con crepitante entusiasmo, trincò con i «colleghi», pronunciò un discorso in tedesco alla maniera de *Il dittatore*, alla fine eseguì la danza dei panini da *La febbre dell'oro*, e se ne andò alle due di notte, a tutti dichiarando, forse anche a qualche lampione, che la Svizzera era il solo paese del mondo perchè era la vera patria degli uomini liberi.

* *

Da allora Chaplin si è sempre più avvicinato a Charlot. Con giovanile letizia, con goliardica disinvoltura, incurante del piccolo pubblico occasionale, persino divertito e compiaciuto di questi spettatori. Una sera, dinanzi a un grande albergo, fu visto accennare, con variazioni minute, la pantomima del portiere maldestro, e moltiplicava le sue *gaffes* fingendo di aiutare sua moglie a scendere dall'auto. In un vasto emporio fu visto «doppiare» il *lift* dell'ascensore. Un'altra volta fu sorpreso a spolverare con il fazzoletto una panchina sulla quale stava per sedersi sua moglie: ma la panchina era per lui un tavolino, il fazzoletto un tovagliolo, sua moglie un cliente, e lui a mimare tutto il repertorio del cameriere, insopportabilmente belante e compito.

Da quei giorni, con il pretesto di riordinare i suoi libri nella biblioteca, cominciò a trascorrervi ore sempre più lunghe; e ne usciva sempre più sereno, sovente ilare, con slanci e scatti d'ingenua euforia. E ben presto corse una breve, promettente parola: lavora! Si ostinava a dire con tutti di riordinare i suoi libri, che vi avrebbe impiegato molte settimane; ma li riordinava al mattino, al pomeriggio, la sera, e qualche volta per tutta la notte, il cestino della carta straccia era sempre colmo. E quando non «riordinava» i suoi scaffali il suo umore diventava di giorno in giorno più sprizzante. Chaplin, quando «cova» un suo nuovo personaggio, se ne immedesima, si atteggia come lui. Ai tempi del *M. Verdoux* si era insensibilmente fatto ipocrita, galante, untuoso; ai tempi di *Limelight* appariva malinconico, paterno, filosofeggiante. Ora pareva di essere addirittura tornati ai giorni de *L'emigrante* e di *Tempi moderni*. E d'un tratto, bruscamente, annunciò che il suo nuovo film l'avrebbe «girato» in Inghilterra, soltanto in Inghilterra.

Aveva dapprima accarezzato il disegno di ricreare il «suo» studio in Isvizzera. Ma poi aveva chiaramente visto troppe difficoltà. «Non parlo nè il francese nè il tedesco, dovrei importare qui anche tutto il personale occorrente. E poi, quando «giro» divento proprio insopportabile. E perchè allora, a tutti quanti sono stati qui così gentili con me, dovrei lasciare un ricordo almeno detestabile?».

* *

Così, alla chetichella, l'altra settimana Chaplin è partito per Londra. Nella sua borsa aveva un voluminoso dattiloscritto. E prima di partire, a chi gli ricordava ditirambiche ed esagerate esaltazioni dell'opera sua (l'hanno paragonata, come importanza, a quella, a scelta, di Shakespeare, di Einstein e di Churchill), ribatteva con foga: «Io non sono che un attore, anzi, un *clown*; e piace recitare, anche ... con lavoro, S... questo».

Forse il ch... questi mesi ... nuovo person... collocarsi in ... tra quella ... e di *Tempi* m... l'estro di allora ... più complessa ... rienza; e può ... ma dominante ... traversie di un ... un paese di libe... darsi che qualch... stranamente ras... notissimo senato... ed è probabile ch... mo si torni a rive... no molto rasso... «vagabondo». Cos... risulterebbe ciò c... sono augurati che ... patetico intermezzo ... geniale tornerebbe, ... parte, a quelle che ... le fonti della sua i... più genuina. Chaplin, ... dra, è partito molto ...

ARCHIVIO STORICO

COLLOCATO A RIPOSO IL "SETTEBELLO,, DELLE NOSTRE FERROVIE

# *L'esperimento del super-elettrotreno ci è costato più di cinque miliardi*

**Gestione fallimentare: per 20 viaggiatori 25 tra assistenti e camerieri - E' finito il tempo dei turisti desiderosi di profondere a piene mani oro e valute - Le perorazioni di un anarchico del secolo scorso e una risposta di Pella**

(Nostro servizio particolare)
**Roma**, settembre.

*Una piccola buona notizia è stata pubblicata dai giornali la vigilia dell'apertura del dibattito al Senato sul bilancio del Ministero dei Trasporti: cioè che il cosiddetto super-elettrotreno è stato collocato a riposo dopo i primi cinque mesi di esercizio. Questo super-elettrotreno era un convoglio di gran lusso, chiamato anche il settebello delle Ferrovie dello Stato. Correva tre volte la settimana da Milano a Napoli e viceversa; era abbellito con ritrovati di una raffinatezza quale nessuna altra rete ferroviaria nel mondo può vantare al giorno d'oggi; avrebbe potuto trasportare centocinquanta passeggeri per volta e coprire il percorso ad una velocità media di centoventi chilometri l'ora. Il prezzo del passaggio era naturalmente assai elevato, appunto in proporzione delle comodità che di fatto si offrivano ai viaggiatori, e della velocità alla quale — teoricamente — essi avrebbero potuto venire trasportati.*

*Purtroppo quella velocità era solo teorica, perchè, seppure consentita dalla potenza dei motori, non la consentivano le condizioni della linea ferrata bisognosa come è, allo stato attuale, di nuovi lavori di armamento per il suo miglioramento. Si riduceva perciò ad essere una velocità da laboratorio, una velocità da banco di prova, una velocità che può ottenersi soltanto in vitro, come dicono i chimici. All'atto pratico non si realizzava, ed era quindi un elemento che non contava nell'economia dei trasporti. Infatti il super-elettrotreno impiegava lo stesso tempo — ora più e mezza — dei rapidi normali per arrivare da Milano a Roma, con il solo vantaggio di far viaggiare i passeggeri alquanto più comodamente. A bordo — narrano i pochissimi che vi hanno viaggiato in questi cinque mesi — si respirava un'aria signorilmente condizionata. Basti pensare che il personale viaggiante, fra macchinisti, controllori, frenatori, assistenti e camerieri, era composto di venticinque persone; i viaggiatori, in media, erano venti per ogni viaggio.*

*Fatta esclusione del personale tecnico, ne restavano tanti da permettere a ciascun passeggero l'illusione di avere al seguito un proprio cameriere personale, come avveniva ai tempi signorili del Settecento. E' naturale che questa illusione si paghi cara, e che pochi siano stati i viaggiatori che hanno voluto comperarsela. Un certo giorno, infatti, preoccupati del deficit che si stava annunciando pauroso, i dirigenti delle Ferrovie dello Stato avevano deciso di ammettere a bordo del super-elettrotreno anche i viaggiatori aventi diritto a speciali riduzioni di tariffa: vale a dire la grande maggioranza dei cittadini italiani che si serve abitualmente dei mezzi di trasporto ferroviari. Ma erano richiesti sovrapprezzi tanto esosi che avrebbero annullato il beneficio della riduzione di tariffa: e questa idea di rinunciare ad un privilegio non poteva, ovviamente, aver fortuna in un paese come il nostro dove la ricerca del privilegio è molto spesso un'idea di forza anche maggiore che il desiderio di un risparmio. Restò cliente occasionale del super-elettrotreno qualche raro commitea e alcuni, anche più rari, turisti miliardari chi sa donde arrivati.*

*Il passivo sofferto è di cinque miliardi secondo alcuni calcoli; secondo altri, salirebbe a dieci, ma non è l'esattezza delle cifre che qui conta, interessa piuttosto, per il valore dell'insegnamento, la nuova dimostrazione di una errata, illusoria politica che vediamo applicata in tanti campi: una politica fondata sull'ipotesi della sopravvivenza dei turisti miliardari, desiderosi di nient'altro che di profondere in Italia a piene mani oro e valute di cui son carichi; e che perciò verrebbero in Italia anche allo scopo di cavarsi il gusto di viaggiare da Roma a Napoli o da Milano a Roma in condizioni affatto eccezionali. Questo miraggio dei miliardari che sono pronti a farsi mungere sembra ci sia rimasto in eredità da esperienze passate dall'età mitologica, ed empirica, del turismo.*

### Le ultime follie

*Era l'età dei lords inglesi e dei principi russi, dei quali è nota — rispettivamente — la brusca fine e la progressiva abbastanza rapida liquidazione. Dovrebbero restare gli americani, ma il più gran numero di questi è costituito da funzionari militari o civili delle svariate agencies impiantate in Europa, i quali godono bensì di rispettabili salari, ma non tali davvero da permettere dispendiose follie, soprattutto perchè quello che manca in questi onesti lavoratori del ceto medio di oltre Atlantico è l'animus, il gusto dello spreco. Follie ne abbiamo viste, gli ultimi tre anni, due sole in tutta Europa, ma senza larga partecipazione statunitense: la grande festa veneziana di Palazzo Labia organizzata da don Carlos Beistegui e, in concorrenza, il grande ballo di Biarritz del marchese De Cuevas. Ci si ricorda delle polemiche che sono state suscitate la prima volta e la seconda; argomenti politici e morali invocati da un lato, argomenti economici dall'altro.*

*Agli ignoranti è potuto sembrare che la forza che dovrebbe essere propria di questi ultimi avesse il sopravvento contro i primi inficiati di qualche moralismo. Si è invocato difatti una soltanto il diritto dei «signori» a spendere il denaro di cui dispongono come meglio essi credono, ma pure si è parlato con accento ammonitorio del beneficio che i signori in questo modo procuravano ai lavoratori delle più benemerite categorie: cuochi e fiorai, sarte e modiste e camerieri. Di contro ad una schiera di signori che si divertono, ci saremmo dovuti rallegrare nel vedere una moltitudine di proletari che si sfamano: «Con questo ragionamento, con questo sofisma economico — diceva a Bakunin cento anni fa l'anarchico Aristippe Marotteau — nella babele gaudente di Parigi, una schiera di pubblicisti servi della borghesia giustifica le industrie di lusso, crede di confutare il socialismo, e manda a letto tranquilli i ventri d'oro! Industrie di lusso! Industrie dell'orgia brutale e dell'orgia insolente: dàn da vivere a centomila proletari; ecco la scusa dei vizi! Argomento da prosseneti eleganti! Periscano centomila proletari, ma non la virtù».*

### Una scelta obbligata

*Il finale, intendiamoci, pecca di moralismo, perchè sarebbe difficile — fuorchè per un anarchico dell'Ottocento — ammettere l'opportunità di far morire centomila proletari al fine di salvare una virtù; ma è il sofisma economico che conta. E' un sofisma difatti — come ha dimostrato l'altro giorno alla Camera l'on. Malagodi, un economista della migliore scuola liberale — la pretesa che certe iniziative di lusso siano economicamente, ancora prima che socialmente, benefiche. Citato il caso dell'industria edilizia, l'on. Malagodi ha potuto dimostrare come l'impulso straordinario che in Italia si è registrato per la costruzione di abitazioni di lusso si sia rapidamente dimostrato meno profittevole, economicamente, della più saggia pratica rivolta a incrementare l'edilizia diretta a soddisfare la richiesta dei ceti medi e popolari. Per disgrazia, difatti, i ricchi sono pochi, e saziare la «fame» di case è presto fatta.*

*Una decina di giorni fa l'on. Pella, il presidente del Consiglio che alcuni ancora credono sia alla ricerca di una strada da seguire nella sua azione di governo, diceva stando a colazione con un amico: «Vede, io so che, se l'Italia conta quarantacinque milioni di abitanti, quarantacinque sono poveri e due ricchi. Lei mi domanda che politica farò? Una politica che convenga ai quarantacinque milioni; non ai due».*

*Meritorio, il proposito; giacchè molto più facile, e più brillante e più appariscente è appunto la politica a favore dei due, anche se un certo gusto della pacchianeria, che è facile trovare persino nella povera gente italiana, fa sì che spesso qui si preferisca la soluzione che conviene ai meno, ma che fa colpo e sbalordisce. Un treno, un treno solo, di un tipo tale che nessuno possegga, sembra dare più gloria d'una rete ordinata che sia efficiente, comoda, decorosa per tutti; un quartiere di lusso che dia lustro ad una capitale dovrebbe far dimenticare le borgate fetenti ed i tuguri dei cavernicoli che la circondano, e via così; gloria, onore ed amore della patria parendo destinati ad esaurirsi nella collezione di qualche record, perchè si parli dell'Italia, in tutto il mondo, come del paese dove corre il treno più lussuoso, esistono le case signorili più eleganti, e dove può aver luogo la festa più sfarzosa.*

*Era il criterio che sosteneva, un novant'anni fa, il ministro Lanza per sanare il dissidio sorto fra i torinesi ed il Governo, e la stessa Corona. Si era l'indomani delle dimostrazioni cittadine contro il trasporto della capitale da Torino a Firenze, finite nel sangue perchè gli allievi carabinieri avevano sparato contro il popolo. Fresco ancora il ricordo di quel sangue, in occasione del carnevale si discusse se conveniva che la Corte desse i soliti balli, ai quali era invitato «il fiore della cittadinanza». Il re, Vittorio Emanuele II, nel suo buon senso propendeva per il no; Lanza insistette per il sì: «Era — leggiamo in Vittorio Bersezio — una fonte di guadagno per una buona parte del commercio torinese, e soprattutto di quello che ne aveva più bisogno, e che in quell'anno, pel lutto generale che dominava in città, non trovava spaccio alle sue merci e compenso al suo lavoro... Il re cedette». E accadde allora che la sera del ballo gli invitati furono insolentiti sulla soglia della reggia, alcuni addirittura malmenati, altri lordati con il lancio di immondizie contro i cocchi sontuosi.*

*Come già abbiamo detto, quelli erano anche, d'altra parte, i tempi delle perorazioni dell'anarchico Aristippe Marotteau a vilipendio dei prosseneti di lusso: non fa stupore che nel decorso di quasi un secolo quell'allora già vivo sentimento dei cittadini torinesi sia diventato sentimento comune alla parte maggiore dei cittadini di tutta Italia, tanto che è calcolo politico, prima ancora che umano e prima ancora che economico, quello che fa l'on. Pella nel parlare di una scelta obbligata fra gli interessi di quarantacinque e gli interessi di due. Sul medesimo piano ci sembra che cammini — per un piccolo caso, limitato, ma che ci pare che non manchi di valore esemplare — il suo ministro dei Trasporti, Bernardo Mattarella, che ha preso, alla vigilia della discussione sul bilancio del suo dicastero la onesta decisione di mettere a riposo il settebello delle Ferrovie dello Stato perchè fastoso e inutile.*

**Vittorio Gorresio**

*Attentato in un ospedale viennese*

# Due persone uccise e 13 ferite da una bomba

***Il gesto criminoso compiuto da un ex-ricoverato che aveva trovato troppo cara la somma dovuta per la cura***

*(Dal nostro corrispondente)*
**Vienna**, 30 settembre.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, una forte detonazione è stata udita nel centralissimo nono distretto di Vienna, e particolarmente nel vasto edificio dell'Allgemeine Krankenhaus, l'ospedale principale dove si trovano posti di soccorso, gabinetti di ricerca e sale per ogni genere di ammalati, presenti sempre in numero di diverse migliaia. La deflagrazione, come subito si è accertato, era avvenuta negli uffici dell'amministrazione. In seguito allo scoppio muri divisori e mobili venivano fracassati e per un largo raggio volavano in schegge i vetri delle finestre di un intero reparto ed anche di alcune case vicine. Quando la polizia è accorsa sul posto, tra le macerie, il fumo e la polvere sono stati trovati due cadaveri orribilmente dilaniati, e tredici persone ferite. I feriti, alcuni gravi, sono impiegati e impiegate dell'ufficio contabilità. Sono stati prontamente curati: uno di essi, un funzionario della direzione, versa in pericolo di morte. I due cadaveri sono stati identificati per il capo dell'ufficio contabilità Otto Schöpf, di 47 anni, e per il 31enne Erich Stöffler, l'attentatore.

Dalle indagini delle autorità è stato dapprima stabilito trattarsi di un attentato compiuto da uno squilibrato. Infatti lo Stöffler, che è pure rimasto vittima del proprio gesto, è stato dimesso dal manicomio circa un mese fa. Egli si era recato negli uffici dell'amministrazione, e precisamente dal cassiere Josef Larzar, dicendogli che non intendeva pagare il conto troppo caro che gli era stato presentato per le cure che aveva ricevuto ad un occhio. «Ho qualcosa qui, in questo pacco — aggiunse — che risolverà la faccenda».

Detto ciò Stöffler faceva alcuni passi nella stanza guardandosi attorno, armeggiando col suo pacco. Dal corridoio giungeva frattanto un infermiere dell'ospedale, Otto Schoefl, che notato lo strano comportamento dello Stöffler gli si faceva incontro per chiedergli spiegazioni, ma troppo tardi: in quell'attimo la bomba esplodeva e tutti e due gli uomini venivano letteralmente fatti a pezzi dall'ordigno.

Ecco alcuni particolari forniti da un portavoce del policlinico: dopo una violenta discussione circa la somma da lui dovuta all'istituto, l'attentatore era uscito dall'ufficio cassa e ne aveva chiusa la porta a chiave dall'esterno, lasciando una borsa sul tavolo del cassiere. Egli si era quindi allontanato rapidamente, ma ad un certo punto si era voltato ed era tornato sui suoi passi. Proprio al momento in cui giungeva nuovamente dinanzi alla porta dell'ufficio, rintronava una tremenda esplosione.

I primi ad accorrere trovavano il cadavere dello Stöffler riverso al di là della porta e letteralmente fatto a pezzi dalla violenza della deflagrazione. Nella stanza tre impiegati giacevano a terra gravemente feriti, uno di essi indicava la finestra, sfondata. Alcuni dei soccorritori, affacciatisi, vedevano nel cortile il corpo esanime del cassiere: il poveretto era stato scagliato fuori della finestra dalla forza dell'esplosione ed era morto sul colpo. La polizia ha iniziato un'inchiesta.

**p. b.**

### Scoperto un delitto commesso 50 anni fa

**Modena**, 30 settembre.

Un fosco delitto commesso mezzo secolo fa è stato casualmente scoperto a Carpi. Operai intenti a lavori di demolizione di una vecchia casa ove un tempo aveva sede un'antica osteria, scoprivano, interrato sotto il pavimento, lo scheletro di un uomo. Un medico legale ha accertato trattarsi di un individuo sui 30 anni la cui morte risalirebbe a 50 anni fa.

Un'indagine dei carabinieri ha accertato che l'uomo, che era chiamato «il guercio», scomparve misteriosamente e di lui non fu più trovata traccia. Si presume che «il guercio», uno sconosciuto che a quel tempo si era da poco stabilito in paese, e del quale nessuno conosceva le esatte generalità, sia stato soppresso nel corso di una rissa all'osteria e seppellito sotto il pavimento della bettola stessa.

## *Le terze nozze di John Payne*

Il complicato brindisi del popolare attore americano con la sua nuova moglie, Sandra Curtis, subito dopo il rito nuziale celebrato senza fasto a Beverly Hills. (Telefoto)

# Toeletta a San Pietro in attesa dell'Anno Mariano

**Minuziosa verifica di tutta la Fabbrica - Un nuovo organo elettrico che supera i 200 quintali - Sistemata nell'ultima nicchia la statua di santa Luise Marillac - Pellegrini da tutto il mondo**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, ... settembre.

L'anno Mariano, indetto sabato scorso dal Sommo Pontefice con l'enciclica «*Fulgens Corona*», per celebrare il centenario della definizione della Immacolata Concezione, s'aprirà il prossimo 8 dicembre. Si prevede che l'esaltazione del dogma, proclamato cent'anni fa da Pio IX, richiamerà a Roma, e in modo speciale in San Pietro, migliaia e migliaia di cattolici provenienti da ogni parte del mondo.

Agli ordini degli architetti e capimastri della reverenda Fabbrica di San Pietro, presieduta dal cardinale arciprete Federico Tedeschini, i sampietrini sono al lavoro per una speciale «toeletta» della basilica. Sebbene le opere interno all'immenso tempio non abbiano mai sosta, è, si può dire, dall'Anno Santo che non avviene una radicale e sistematica revisione delle sovrastrutture e ornamentazioni, dei rivestimenti e delle applicazioni di marmo delle volte e dei cornicioni, sia della navata centrale e sia di quelle laterali.

I grandi assembramenti di fedeli e il conseguente sviluppo del calore umano — che tende naturalmente a salire e a condensarsi negli strati d'aria superiori — provocano [illegible] nei marmi delle rivestiture, delle lesene, delle cornici e delle statue rigonfiamenti o spaccature. Allo scopo di prevenire ogni pericolo per l'incolumità delle masse che si accingono ad assembrarsi nella basilica, si impone una periodica e attenta revisione. Essa non può essere compiuta che salendo e constatando da vicino le eventuali avarie cagionate dal tempo o dal surriscaldamento.

I sampietrini salgono su appositi «castelli» di legno di alte campate e di altezza da 40 a 50 metri e compiono in tal modo la minuziosa verifica. Tale lavoro, ultimato in questi giorni, non ha fatto tralasciare, però, altre opere di abbellimento da tempo in programma. Fra esse, è notevole il rivestimento marmoreo delle colonne ancora di semplice muratura. Taluni degli enormi pilastri della navata centrale sono stati così coperti con marmi policromi al pari degli altri.

E' inoltre in via di sistemazione, e funzionerà per la prima volta il giorno dell'Immacolata, l'organo elettrico, giunto in questi giorni alla stazione ferroviaria della Città del Vaticano da Crema, ov'è stato costruito. Il complesso organario di San Pietro è costituito da [illegible] — ideato secondo le più moderne concezioni — supera i 200 quintali e la sua mole misura 8 metri d'altezza e altrettanti di profondità. La sua caratteristica peculiare è quella di essere interamente racchiuso in una gigantesca cassa su carrelli manovrabili elettricamente. Per sistemarlo in loco è iniziato il lavoro di demolizione dei vecchi organi in opera dal 1800, più volte riparati e aggiornati con motori elettrici nel 1924, dall'allora sovrintendente della Fabbrica, cardinale Merry Del Val.

Ma l'attivo fervore dei sampietrini non finisce qui. Non per nulla i romani dicono «la Fabbrica di San Pietro è eterna e non si chiude mai». In questi giorni è stata collocata nell'unica nicchia rimasta libera la statua in gesso di Santa Luisa Marillac, opera dello scultore Antonio Berti, giunta da Sesto Fiorentino. La creatrice delle Figlie della carità di S. Vincenzo de' Paoli è l'ultima fondatrice di ordine religioso la cui statua sia destinata a figurare nella Basilica vaticana. Preso in consegna dal dirigente tecnico ing. Vacchini, il «modello» in gesso, della grandezza voluta è stato innalzato con gli appositi argani nella nicchia del secondo ordine nella crociera sinistra del tempio. Si tratterà di un [illegible] cilità assai elevata, a suo tempo, la statua in marmo pesante diverse tonnellate. Il «modello» in gesso è destinato, infatti, a rimanere esposto per qualche mese. In seguito, raccolti i pareri di architetti e scultori designati dal cardinale fabbriciere, verrà commissionata la statua in marmo allo scultore Berti. Per l'ultima volta, dunque, fra qualche mese, i sampietrini innalzeranno nell'interno del massimo tempio della cristianità, all'altezza di 25 metri, una colossale statua e per l'ultima volta il «tiro» di otto cavalli salirà fino allo spiazzo della basilica per recare alla porta il pesante gruppo marmoreo.

Occupata da Santa Luisa Marillac l'ultima nicchia disponibile in San Pietro, si pone il quesito della futura sistemazione delle statue dei fondatori di ordini successivamente elevati all'onore degli altari. Vi è chi ha proposto di erigere le gigantesche effigi marmoree all'esterno della basilica, in nicchie ancora vuote. Ma il progetto pare già scartato, poichè, si dice, turberebbe la linea architettonica dell'imponente facciata da secoli mantenuta nell'aspetto attuale. Sembra più accettabile il suggerimento di porre le statue in S. Maria Maggiore o in qualche altra [illegible] romana.

**s. a.**

# CRONACHE DELLO SPORT

# Reti di Boniperti e Nordahl contro il Barcelona ad Amsterdam

*La squadra continentale ha vinto per 5 a 2 - Il juventino, uno dei migliori, ha abbandonato nella ripresa il campo per un incidente di gioco - I due volti della compagine europea: metodista nel 1° tempo e sistemista nel 2°*

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 30 settembre.

La squadra della FIFA ha battuto il Barcelona per cinque reti a due, alla presenza di cinquantamila spettatori.

Il primo tempo si è chiuso con una rete per parte con l'austriaco Ocwirk che giocava al posto di centromediano. Nella ripresa, la squadra europea ha giocato col sistema britannico, in cui il centromediano adotta un piazzamento più arretrato e controlla il centrattacco avversario. Grazie a questo cambiamento di tattica altri quattro palloni sono andati a finire nella rete spagnola.

Nella squadra continentale si sono messi in luce Boniperti, Vukas, che ha guidato con sicurezza la prima linea, Nordahl, nonchè i sei difensori austriaci, contro i quali tuttavia gli attaccanti del Barcelona hanno avuto momenti di supremazia verso la mezz'ora del secondo tempo, culminando con il secondo goal spagnolo segnato da Moreno.

## Attaccano gli spagnoli

Al 13' Rodriguez ha segnato il primo punto per gli spagnoli. Dopo aver raccolto il pallone su un lungo passaggio da metà campo, egli ha effettuato una discesa fulminea, mirando direttamente alla porta e concludendo con un tiro assai forte che coglieva Zeman nettamente spiazzato. Rincuorati dal successo, gli spagnoli hanno continuato gli attacchi, costringendo per qualche tempo gli europei alla difensiva. Manchon è riuscito a dribblare parecchie volte i difensori europei, e a un certo punto un suo fortissimo tiro è finito fuori rete per pochi centimetri. In generale, la squadra europea ha dato fino a questo momento la sensazione di non essere in grado di arginare l'attacco spagnolo.

Sono stati Lorenzi e Boniperti a mettere in moto la macchina offensiva europea, ma il portiere spagnolo Velasco, oggi in gran forma e sfoggiando una agilità sorprendente, ha sbarrato la via a tutti i tiri. Tuttavia, a poco a poco, è venuto delineandosi anche un principio di manovra da parte degli europei: al 37' il centromediano Ocwirk, dopo una rapida discesa, effettuava un passaggio dosato al centrattacco europeo, il jugoslavo Vukas, il quale non rifiutava l'invito, sferrando da pochi metri di destro un tiro imparabile, che terminava alle spalle di Velasco.

La ripresa è stata iniziata dagli europei con un violento attacco concretatosi in gol solo cinque minuti dopo l'inizio del tempo. Boniperti, che giocava interno destro, ha colto un passaggio di Nordahl a circa venti metri dalla rete spagnola e dopo aver scartato [illegible] difensori, l'asso juventino [illegible] infilato decisamente in rete [illegible] un fortissimo tiro. Due [illegible] più tardi gli europei se[illegible]ano ancora per merito [illegible] volta indirettamente, di [illegible] che dal limite del[illegible] ha passato il pallone al [illegible] verso Nordahl che non [illegible]donato al portiere spa[illegible].

[illegible] della ripresa il belga [illegible] segnava il quarto goal [illegible]opei: Nordahl benchè [illegible]nte marcato dal cen[illegible]o spagnolo Biosca, è [illegible] passare la palla con [illegible] precisione a Coppens [illegible] smarcato da[illegible] porta. Il belga non [illegible] il tiro. Nordahl è [illegible]gnare ancora al 17' [illegible] ha annullato per [illegible]ente. Poco dopo lo [illegible]asora è riuscito ad [illegible] una puntata offen[illegible]ndo due volte la tra[illegible]lla porta europea con [illegible] lunga distanza.

## Le ultime battute

[illegible] che il Barcelona si è vi[illegible] annullare un gol segnato [illegible] Hernandez su un tiro dal[illegible]golo, ciò che ha provocato molta irritazione fra gli spagnoli, in quanto l'arbitro non aveva dato il fischio del corner. Poco dopo il Barcelona ha avuto un altro momento di felice riscossa, ma un gol di Basora è stato annullato per fuori gioco. E' nella continuazione di questo slancio offensivo che gli spagnoli sono riusciti a concretare il secondo gol su azione di Hernandez che ha spedito in rete da quattro metri su passaggio di Kubala.

Boniperti, contuso, è stato quindi sostituito da Lorenzi, ma il quintetto d'attacco europeo ha continuato a funzionare brillantemente. Al 31' una breve sospensione per sostituire Zeman contusosi in un tentativo di parata. Il suo posto è stato preso da Beara. Il bottino dei continentali era completato al 36' da Nordahl.

Boniperti è uscito dal campo per aver riportato una ginocchiata ad una coscia.

e. t.

Ecco lo schieramento del primo tempo.

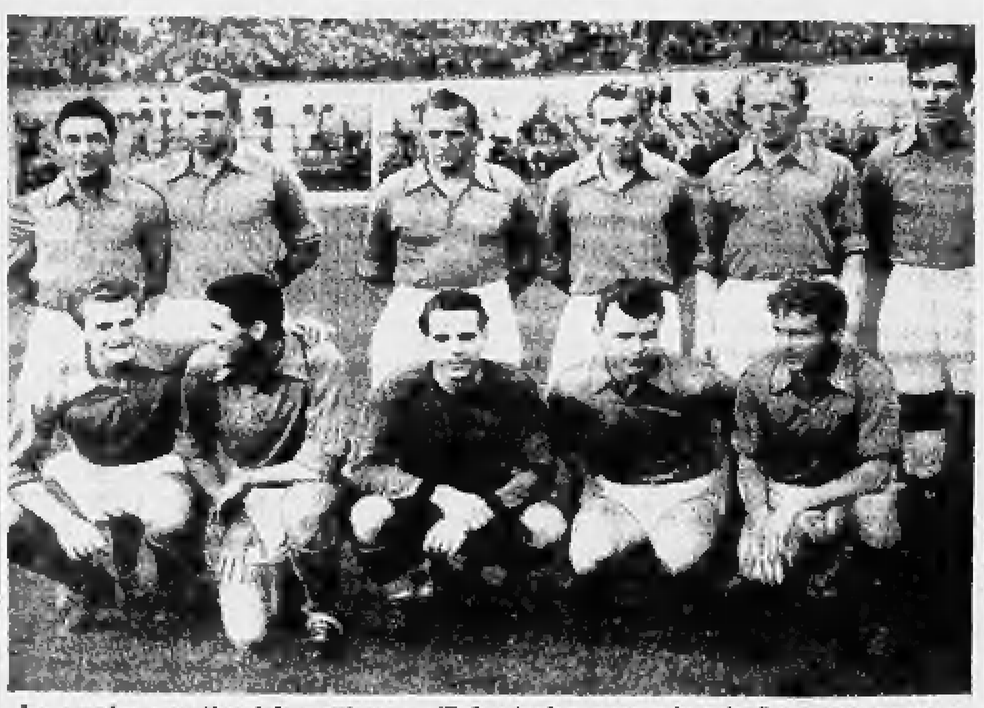
FIFA: Zeman (Rapid, Austria); Stotz (Austria, Austria), Happel (Austria); Hanappi (Austria, Austria), Ocwirk (Austria, Austria), Brinek (Wacker, Austria); Boniperti (Juventus, Italia), Lorenzi (Internazionale, Italia), Vukas (Beograd, Jugoslavia), Kubala (Barcelona, Spagna), Zebec (Partizan, Jugoslavia).

Barcelona: Velasco; Segarra, Gracia, Gonzalez, Biosca, Bosch; Basora, Vila, Rodriguez, Hernandez, Manchon.

Nella ripresa le formazioni sono state le seguenti:

FIFA: Zeman; Navarro (Real Madrid), Happel; Cjakovski (Beograd, Jugoslavia), Posipal (Hamburg, Germania), Ocwirk; Coppens (Beerschot, Belgio), Boniperti, Gunnar Nordahl (Milan, Italia), Vukas e Zebec.

Barcelona: [illegible] Seguer, Segarra, [illegible] Biosca, [illegible]



La squadra «continentale» sul campo di Amsterdam poco prima dell'inizio dell'incontro. Da sinistra in piedi: Lorenzi, Happel, Brinek, Vukas, Stoltz, Zebec; a terra: Boniperti, Ocwirk, Zeman, Kubala e Hannapi. (Telefoto da Amsterdam a «La Stampa»)

# Lotta italo-franco-belga nella Parigi-Tours ciclistica

Attuale classifica del Trofeo Desgrange-Colombo: Petrucci e Bobet, punti 66; Fornara 43; Ockers 40; Defilippis 39 - Non ancora pagati i premi del Giro d'Argentina

Domenica prossima penultima prova della Desgrange-Colombo, in terra francese, da Parigi a Tours, 253 chilometri, duri in partenza, facili e piani nella parte finale: la gara terrà il cartellone e la rappresentanza italiana si annuncia particolarmente nutrita, dal momento che quasi tutti i nomi annunciati dagli organizzatori sono già stati confermati.

Sei squadre saranno presenti, la Lygie con Petrucci, Gandini e Guerrini, l'Atala con Maggini, Pezzi, Padovan e Barozzi, la Bottecchia con Fornara, Conte, Roma e Zuliani, la Legnano con Defilippis, Scudellaro e Drei, la Frejus con Conterno, Coletto e Ciolli, la Welter con Martini, qualche dubbio era nato su Petrucci, sofferente per una caduta effettuata domenica in Belgio, ma il pistoiese ha rassicurato tutti sulle sue condizioni di salute; e altrettanto dicasi per Defilippis, che la passata settimana era stato colpito da una lieve indisposizione a carattere influenzale: male di poco conto, il torinese per oggi ha in programma un discreto allenamento, e si è riservato la decisione per ragioni di prudenza, dal momento che è certa la sua partenza per Parigi venerdì sera.

Per la Challenge la battaglia è grossa e la pattuglia italiana che vanta tre uomini — Petrucci, Fornara e Defilippis — piazzati nei primi cinque della classifica, avrà il suo da fare contro la coalizione franco-belga che ha in Bobet ed in Ockers gli elementi con miglior piazzamento. La graduatoria risulta infatti la seguente: Petrucci e Bobet punti 66, Fornara 43, Ockers 40, Defilippis 39, Derijcke 38, Wagtmans 37, Impanis 36; domenica sera dovrebbe avere una sistemazione quasi definitiva, in attesa del Giro di Lombardia, che chiuderà il ciclo delle prove.

Una bega d'ormai vecchia data rispunta intanto sull'orizzonte ciclistico, una bega riportata d'attualità da alcune notizie giunte dall'Argentina. I corridori che hanno partecipato a quel Giro ciclistico — e ci sono nomi famosi o quasi, Ockers, Van Steenbergen, Close, Bevilacqua, Voorting, Muller, Teisseire, tanto per citarne qualcuno — attendono ormai da parecchi mesi il saldo dei premi vinti e degli ingaggi pattuiti: la questione dopo molte parole, parve risolta da un intervento addirittura del presidente Perón; poi, però, tutto tornò al punto iniziale. Pare ora che le Federazioni ciclistiche cui appartengono i corridori interessati vogliano fare pressioni presso l'U.C.I. per ottenere il pagamento delle somme dovute.

Gli assi italiani — Coppi, Bartali e Magni in testa — parteciperanno domenica prossima ad un circuito che si svolgerà a Salò; nella circostanza verrà tenuta dai corridori una riunione a Gardone Riviera. In essa, l'Associazione corridori dovrebbe trattare molti problemi della categoria, primo fra tutti le intenzioni di Magni. Com'è noto, l'attuale caposquadra della Ganna ha idee nuove in merito al problema economico del ciclismo sulle sovvenzioni. Magni proporrebbe che i corridori potessero gareggiare con la maglia dei «Sapone X» e della «Marmellata Y»; una grande trasformazione, insomma, nel mondo del ciclismo professionistico.

g. b.

## Vivolo torna al centro nell'attacco della Lazio

Roma, 30 settembre.

Considerate le difficoltà che riveste l'incontro di domenica con la Juventus, Sperone ha deciso di intensificare questa settimana la preparazione della Lazio. I bianco-azzurri, che già ieri hanno sostenuto un breve allenamento sulla palla, completato con esercizi atletici, sono stati riuniti oggi di nuovo allo stadio Torino e opposti a una squadra mista di giovani riserve in due tempi regolamentari.

La novità è consistita nella designazione di Burini al ruolo di mezz'ala, mentre Vivolo (che a Novara giocò con il numero 10 sulla schiena) è stato riportato al centro dell'attacco e Puccinelli richiamato in prima linea alla estrema destra. Inalterato con Bredesen e Fontanesi, il tandem di sinistra. Questo schieramento è stato mantenuto per l'intera durata della partita e pertanto si prevede che Sperone intende vararlo contro i bianconeri, tanto più che Lofgren, tuttora dolorante alla caviglia sinistra, non potrà essere disponibile.

All'allenamento odierno non ha preso parte neanche Malacarne ma la sua assenza è stata dettata solo da motivi di carattere prudenziale; Fuin, invece, rientrerà certamente in squadra domenica prossima. Nel corso dell'allenamento odierno i titolari bianco-azzurri pur senza brillare hanno messo a segno 13 gol.

# Nay centromediano domenica nel Torino

*Riuscito collaudo del bianconero Ferrario*

La partita, che la Juventus ha disputato ieri pomeriggio allo stadio comunale, aveva lo scopo di provare le condizioni fisiche di Ferrario, che riprendeva l'attività agonistica dopo l'infortunio patito nella «amichevole» di Alessandria. Olivieri nel primo tempo della gara — durata complessivamente un'ora divisa in due eguali frazioni — ha messo Travia tra i titolari e Ferrario fra i rincalzi; nella ripresa i due hanno invertito la posizione. Travia è un elemento di classe modesta, ma tenace, duro anche in una partita d'allenamento; Ferrario ha iniziato un po' in sordina, ma nella ripresa, quando si è trovato tra i soliti compagni, è riuscito a fare qualche cosa di bello, e specialmente a dimostrare che l'infortunio all'occhio nulla ha tolto alla potenza ed alla decisione del suo gioco.

La partita vista ieri fra titolari e riserve non ha detto gran che, anche perchè molti giocatori di prima squadra hanno preferito limitare il lavoro a semplici esercitazioni atletiche. Mancavano infatti Muccinelli, John Hansen e Praest oltre naturalmente a Boniperti; il primo era autorizzato dai sanitari a causa di una contusione lasciata domenica, mentre i due danesi hanno chiesto loro stessi di essere lasciati fuori squadra, adducendo come motivo i soliti malanni. Non è detto che Olivieri abbia aderito volentieri al desiderio della coppia, comunque non era quello il momento di discutere e la formazione è stata aggiustata con i giocatori disponibili. Sia John Hansen che Praest hanno avuto poi un lungo colloquio con l'avvocato Agnelli ed i motivi del loro malcontento sono stati facilmente appianati. Pare infatti che sia John Hansen che Praest abbiano inteso protestare in questo modo per le critiche che hanno sottolineato la loro prestazione contro la Fiorentina. Appianata ogni questione i due saranno senz'altro in campo a Roma, come lo sarà Muccinelli. Boniperti è atteso per questa sera o per domattina reduce dall'allenamento della squadra continentale di Amsterdam.

Nessuna gara di allenamento al Torino, ma non per questo i granata hanno ieri riposato. Carver li ha convocati al campo due volte, al mattino per alcuni esercizi atletici ed una partita a ranghi ridotti, al pomeriggio per esercitazioni di palleggio. Stamane alle 10 nuovo allenamento. Per la partita contro il Novara sono annunciate novità nella formazione. La squalifica di Moltrasio costringerà Carver a richiamare in squadra Nay, con il conseguente spostamento di Giuliano a laterale. Non è escluso che all'attacco possa giocare anche Sentimenti III, ma la notizia non è confermata. Le condizioni di Molino destano preoccupazioni; la caviglia infortunata è ancora gonfia ed il giocatore è costretto a girare in pantofole. Probabilmente Molino non potrà giocare contro il Novara.

## Il granata Moltrasio squalificato dalla Lega

Milano, 30 settembre.

(r.) - La Lega Nazionale Calcio ha squalificato per tre giornate Bartolaccini e Simonti (Livorno) per ingiurie all'arbitro; per due giornate Bassi (Messina) per avere colpito un avversario non in azione di gioco; per una giornata Moltrasio (Torino), Granata (Napoli) e Veranni (Lecco).

Inoltre ha ammonito per scorrettezze di gioco Garcia (Bologna), diffidato perchè recidivo, Feccia (Novara), Rasmussen (Atalanta), Martegani (Palermo), Curti (Triestina), Bredesen (Lazio), Morin (Pavia), Barranco (Cagliari), Klein (Catania), Maran (Marzotto), Galletti (Salernitana), Genti (Treviso), Zecca (Verona) e Rinaldi (Livorno), e ha multato con 10 mila lire Chiodi, capitano del Treviso, per proteste e boicottaggio; con 6 mila lire Baira e Marami (Novara) e Bettolini (Lazio) per proteste nei confronti dell'arbitro, e con 8 mila lire l'allenatore Rigotti (Marzotto). Fra le società risulta multato con 80 mila lire il Novara per contegno gravemente scorretto dei propri sostenitori.

## Concluso il torneo di bocce

Si è concluso ieri sera al parco Michelotti il torneo bocciofilo degli Assi: davanti a un migliaio di spettatori il Lancia si è imposto a Zerboni e Fiat. La squadra vincitrice era composta da: Faustino, Corno, Chiusano, Bordone.

Ecco i risultati: Lancia b. Zerboni 13-7; Fiat b. Parigi 13-9; Italgas b. Avvenire S. Paolo 13-2.

# Prime prove a Barcellona per il Gran Premio di Spagna

Barcellona, 30 settembre.

(a.) - Un pubblico numeroso ha presenziato alle prime prove del IV Gran Premio motociclistico di Spagna, svoltesi nel pomeriggio odierno. Del continuo di corridori iscritti nelle tre classi 125-250 e 500 cmc., soltanto una ventina sono scesi in pista [illegible] così che i tempi ottenuti verranno certamente superati nelle prossime prove.

Delle marche che domenica prossima si contenderanno la vittoria nell'ultimo Gran Premio di campionato mondiale, soltanto la Guzzi era oggi presente nelle classi 250 e 500 cmc., ed i suoi piloti hanno naturalmente ottenuto i tempi migliori.

Ecco i tempi di maggior rilievo: 125 c. c.: Mendogni (Morini) in 2'17"; Sobe (Montesa) 2'22". 250 c. c.: Lorenzetti (Guzzi) 2'14"; Kavanagh (Guzzi) 2'16"; Anderson (Guzzi) 2'18". 500 c. c.: Lorenzetti e Kavanagh (Guzzi) [illegible] 2'17". Le squadre della Gilera, della M. V. e delle case inglesi sono attese a Barcellona entro domattina.

## Le gare degli alpini nella piscina dello Stadio

Nella piscina coperta dello Stadio Comunale si sono svolte ieri sera le gare natatorie del 4° Reggimento Brigata Alpina «Taurinense». Ha aperto le gare, con una vigorosa nuotata, lo stesso colonnello Francesco Vida.

Risultati: m. 50 a rana: 1° alpino Salasco; m. 50 s. l.: 1° serg. Rossi; m. 200 s. l.: 1° alpino Righetti; m. 100 s. l.: 1° serg. Rossi; m. 50 dorso: 1° alpino Salasco.

Chiudeva la manifestazione una prova di attraversamento di un corso d'acqua da parte di una squadra di fucilieri in assetto da combattimento in funzione della costituzione di una testa di ponte.

Pellinati, del Pedale Acquese, ha vinto a Busto Arsizio la Coppa Mostra del tessile.

# SPETTACOLI

# L'ultimo lavoro di Betti al festival teatrale veneziano

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 settembre.

Il secondo spettacolo di questo festival teatrale ci ha messo in presenza dell'ultimo lavoro cui abbia posto mano il compianto Ugo Betti, nell'allestimento scenico curato dalla compagnia del Teatro d'Arte Italiano, diretto da Vittorio Gassman e Luigi Squarzina. Talchè non sarà ingiustificato considerare questa «Fuggitiva» come una sorta di testamento letterario del commediografo di recente scomparso.

Anche quest'opera, come altre del Betti, il frutto di una concezione teatrale di tendenze fortemente simboleggianti; concezione che del resto ha collegamenti con tanta parte del teatro moderno specie quello nordico: e un nome si presenta innanzi a ogni altro, quello di Andrejev. Perciò i personaggi del dramma, più che vivere di una vita autonoma, più che essere dei tipi e dei caratteri, sono degli esponenti carichi di significati, che l'autore mette innanzi a simboleggiare concretamente il suo metafisico dramma della angoscia.

Perchè questa Nina, la protagonista, la «fuggitiva», agisce in quello e non in altro modo? E perchè come lei Daniele, il marito, o Giulio, il di lei capufficio? Quale è la forza che li trascina, che responsabilità precisa hanno essi di quello che fanno, se c'è qualcuno in alto che guida e ispira le loro azioni? Ad affacciare, ironicamente, queste domande, interviene nello sviluppo della vicenda un bizzarro personaggio, sotto il cui ghigno irridente e crudelmente trionfante non è difficile indovinare la presenza diabolica. E' lui, il Dottore, che nei suoi dialoghi con Daniele, nel suo incessante interrogare e scavare, finisce con il portare alla luce le cose più intime e segrete, i punti di più geloso mistero, nei rapporti dolorosi tra i due coniugi, separati da un teso conflitto d'animi, e che pur non cessano dal cercarsi e dal ritrovarsi, soprattutto per effetto della dolente pietà dell'uomo.

Nina, a un certo momento, si è come estraniata dal marito: si è data al gioco, e gioca, pericolosamente gioca, con Giulio, il capufficio, il quale vince, costantemente vince, sia pure di quando in quando barando — e non vorrebbe, eppure non sa trattenersi dal farlo — e di volta in volta scrive i suoi crediti su certi foglietti. Sin che, a un certo momento, crede venuto il momento di esigere: o vuole essere tacitato, in qualche modo, anzi in quel modo che Nina già ben sa. Ed ella finisce col consentire a riceverlo, una sera, quando Daniele è partito: o meglio, finge d'essere partito. Durante il convegno, Nina, come già scherzosamente ne lo aveva minacciato, propina a Giulio un veleno, o meglio quel che ella crede un veleno. Giulio se ne avvede, e cade come fulminato. Morto? Svenuto? Non si sa: comunque il corpo vien gettato nel lago, da Daniele che era sopravvenuto, e che pietosamente vuol soccorrere la moglie. Colpevole, non colpevole? Comunque, i due fuggono, sono inseguiti, su per i monti. Nina è rimasta ferita dai colpi sparati dagli inseguitori; e lassù, vicino al confine, muore.

La fuga, la lunga fuga della «Fuggitiva», traverso l'esistenza, è finita. Questo, per brevi accenni, il filo materiale che lega i tre atti: ma che è tutto risolto traverso a una serie di contrappunti, di giustapposizioni, di simultaneità, di compenetrazioni con cui gioca, lucidamente, l'autore, per spremere il succo di amaro, ripercosso in echi multipli, di tal vicenda, dove i fatti in fondo contano assai poco. Quel che conta, è dare il senso della creatura inseguita, e alla fine vinta, come una povera lepre ferita che «nel dibattersi diede un'unghiata al cacciatore... Lui allora la sbattè in terra, così, la uccise».

Il pensiero, l'intenzione del Betti rimangono del resto in qualche punto un poco sibillini. Forse, lui vivo, le avrebbe potute meglio chiarire, a chi era chiamato a interpretarle. Quel che importa tuttavia notare, è che se in altre cose anteriori egli appariva del tutto negativo e disperato, qui invece si fa luce alla fine come una sorta di rassegnata accettazione, di remissione nelle mani di chi ci ha voluto quaggiù e ci ha guidato, forse, nei nostri terreni erramenti: e che talvolta si manifesta, in certi punti del dramma, con l'intervento di un cupo tuono.

Un caldo elogio va dato al modo come il lavoro è stato inscenato e recitato: cosa — e lo si sarà capito da quel che s'è detto sin qui — certo non facile. La regia di Squarzina ha saputo mettere in grande evidenza tutte le intenzioni del testo, sia attraverso a una appropriatissima disposizione scenica, sia attraverso la calcolata prospettiva degli elementi umani. Gli attori, dal canto loro, hanno assecondato le sue intenzioni con il maggior impegno e con misurata bravura, sì da dare un'impressione di grande omogeneità.

L'accoglienza del pubblico è stata lieta: applausi dopo il primo atto, battimani più calorosi dopo il secondo, e sette chiamate, di cui una al regista, alla fine del lavoro.

**Alberto Rossi**

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21,15 debutterà la compagnia di Carlo Micheluzzi con Margherita Seglin, Andreina Carli e Tonino Micheluzzi: sarà ripresa una nota commedia di Giacinto Gallina: «I nuovi ricchi» (Zente refada). Domani replica. Sabato, una novità: «Anastasio bidello veneziano» di C. Sacti. Prenotazioni e biglietti al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telef. 53-113.

TEATRO ALFIERI. — Alle 21 di stasera andrà in scena l'opera comica «La figlia di madama Angot» di Carlo Lecocq, che da molti anni non viene rappresentata a Torino. L'opera sarà diretta dal maestro Isidoro Karr, la regia sarà di René Gachet; protagonista il soprano Marisa Morel. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telef. 53-113.

## TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel 53.113

**Alfieri:** ore 21 prima rappresentazione dell'opera comica «La figlia di madama Angot» di C. Lecocq. Maestro direttore I. Karr, regista R. Gachet.
**Carignano** Comp. Comica Micheluzzi ore 21.15 «I nuovi ricchi» (Zente refada) di G. Gallina.
**Metropolitana:** 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

**Galleria Castore** v. Stampatori 4: Biasera ore 21,15 asta.
**Promotrice Belle Arti** Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30.

**Al Florida Club** p. Solferino telef. 42-822: ore 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c.Casali Broglia **Augusteo Danze**, 21-1: Casamatta. **Bruna** ex-Saletta 21 Continua maratona al piano Pasero, c.Beccaria **Castellino** 17 e 21 Rosa Clot. **Gaudio Danze** 16,30 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas. **Gay** v. Pomba 7. Riapertura 3 ott. **La Serenella** ore 21 Orch. Borgione debutta Lidia Martorana. **Lutrario** 21 M° Morelli c. Silente. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Smeraldo Club** Goito 3 t. 682-470: 21 due grandi orc. Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca **Trocadero** 17 e 21 Compl. Bery. **Winter Eden** venerdì ore 21 riap.

## CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
**Astor:** «La città che non dorme» Gig Young, Mala Powers su schermo panoramico.
**Corso** «Il tesoro dei Condors» in techn. Cornel Wilde, C. Smith.
**Doria:** «La diva» Bette Davis, S. Hayden. Matt. 10,30 a L. 175.
**Lux** «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata 10,30 a L. 200.
**Maffei:** «Bandito senza colpa» in technic., J. Barrymore, K. Miller.
**Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300
**Reposi:** «Eroi di mille leggende» techn. su schermo panoramico.
**Torino** «Più grande spettacolo del mondo» techn. Betty Hutton, C. Wilde, C. Heston, D. Lamour. A.10
**Vittoria** «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniacolor.

**Alexandra:** «Puccini», technic., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
**Alpi:** «Vendetta rusticana» Jean Pâque, Brigitte Auber.
**Ariston:** «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
**Augustus:** L'età dell'amore, Marina Vlady, A. Fabrizi, Gravey.
**Capitol:** «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
**Faro:** «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
**Gianduja:** «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, R. Preston.
**Hollywood:** «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
**Ideal:** [illegible] Nuove Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
**La Perla:** «Memorie di Don Giovanni» June Haver, W. Lundigan.
**Massimo:** «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.
**Nazionale:** «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
**Principe:** «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, C. Mitchell.
**Statuto:** «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.

**Asti:** «Amore e bella» techn.
**Cor** «Donna bianca» e Metroscopi.
**Mignon:** «Il bello del Texas».
**Milano:** «Pirati di Barracuda» e «Richiamo del sangue». Ap. 10.
**Olimpia:** «Delitto del secolo».
**Po:** L'asso nella manica, Douglas F. Nuova Promessi sposi. Ap. 10.
**Regina** «Pirata Yankee» Varietà.
**Romano:** «Nessuno [illegible] avrà male» R. Nino Terzo-Richa [illegible] 16,15 21,15
**S. Felice:** «I mariti» Amedeo Nazzari e Mariella Lotti.

**Esperia:** «Carica eroica».
**Italiano:** «Il capitalista» techn. P. Laurie, R. Hudson, C. Coburn.
**Mirafiori:** «Notte rossa».
**S. Teresina:** «Danubio rosso».
**Vinzaglio:** «Carovana dei ribelli» technic., Maria Montez, Jon Hall.

**Eliseo:** «El tigre» Mickey Rooney e Wanda Hendrix.
**Frejus:** «Rivolta di Haiti» techn. Dale Robertson.
**Nuovo** «Ho amato un fuorilegge».
**S. Paolo:** «Nel palmo della tua mano» con Arturo De Cordova.

**Belgio** Frontiera indomita, techn.
**Corallo:** Follie per l'opera. Gigli.
**Eridano:** «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
**Grupa:** Da quando sei mia, techn.
**Radium:** «Ivanhoe» techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
**V. Veneto:** «Mr. Belvedere suona la campana» Cl. Webb, J. Dru.

**Astra:** «La chiave di vetro».
**Bernini:** «Preso tra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard.
**Cibrario:** «Fernandel e le donne».
**Excelsior** Misteri del Mato Grosso.
**Manzoni:** «Angeli senza cielo».
**Odeon:** Duello nella foresta, tech.
**Star:** «Amore più grande».

**Adua:** «Passaporto oriente», Var.
**Aurora:** «La sanguinaria».
**Brescia:** «Scaramouche» techn.
**Fortino:** «Nevi del Kilimangiaro» techn. G. Peck, S. Hayward.
**Nord:** Amor che mi rovina, Chiari
**Palermo:** «Legione straniera».
**R. Parco:** «Perdonami se mi ami».
**Sociale:** «Modelle di lusso» techn.

**Colosseo:** «Mistero Mato Grosso».
**Italia:** «Il giardino incantato», techn. Gianni e Pinotto.
**Lingotto:** «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.
**Moderno:** «47 morto che parla» con Totò, Carlo Campanini.
**Nizza:** «Il mistero del V 3».
**Piemonte:** «Vedovo cerca moglie» Van Heflin, P. Neal, G. Perreau.
**Spezia:** «L'indossatrice» Turner.

**Alba:** «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
**Apollo:** «Matrimonio all'alba» Janet Leigh, Ezio Pinza.
**Diana:** «Scaramouche» techn.
**Dora:** «Mariti su misura».
**Edera:** Nevi Kilimangiaro, techn.
**Lucento** Amanti, Ravello Salviati.
**Lutrario:** Femmine bionde, techn. D. Morgan, V. Mayo, G. Nelson.
**Roma:** «Cielo tempestoso».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano e riduzioni al Salone della Tecnica.

## OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra - 11,30: «La congiura dei Pazzi» di A. Cutolo - 12: [illegible] - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,15: [illegible] - 17: Orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18: Fantasia [illegible] - 19,45: [illegible] - 20: Musica leggera - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra - 22,15: [illegible] - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: [illegible] - 13: Orchestra [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: [illegible] - 14,45: [illegible] - 15,15: [illegible] - 15,45: Orchestra - 16: [illegible] - 16,30: Jazz - 17: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18: [illegible] - 19,30: Canzoni - 20,30: «I gialli del sorriso» - 21,45: [illegible] - 22,15: La giraffa - 22,45: [illegible] - 23: Quando decide il [illegible] - 23,15: Frank Sinatra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Ritratto di S. Berdiaev - 21,40: «Lazzaro» oratorio di Schubert - 22,30: [illegible] nel mondo.

TELEVISIONE — Ore 17: «Proibito rubare» - Film per ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: [illegible] musicale - [illegible] Rinascimento [illegible] - «Per [illegible] antica» - di [illegible] - 22,15: «Balla al castello» [illegible]

## BORSE

Torino. — Offerte [illegible] in modo particolare [illegible] Fiat, hanno [illegible] la buona [illegible] del mercato quale era [illegible] nel precedente dopoborsa. [illegible] le offerte [illegible] hanno [illegible] un [illegible] che ha [illegible] di sereno [illegible]. I rimanenti [illegible] al [illegible] di compenso, hanno [illegible] una [illegible] sui minimi [illegible] della [illegible]. Sui minimi [illegible] il denaro è intervenuto con maggiore [illegible] ed ha [illegible] il [illegible]: [illegible] naturalmente [illegible] del listino di ieri, [illegible] la disposizione del mercato è apparsa più attiva ed orientata ad una valutazione più serena. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora incerto e contrastato sulle basi di chiusura. Diritti FUT 13,75.

| | 29 | 30 | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5% | 58 20 | 58 20 | Medit | 6400 | 6410 |
| Red3½ | 63 75 | 63 80 | Marelli | 1390 | 1384 |
| r.I.p. | 63 85 | 63 90 | Ist.M | 172 — | 171 — |
| Ced3½ | 79 80 | 80 05 | Italgas | 1310 | 1306 |
| r.I.p. | 79 90 | 80 15 | Sip | 1237 | 1233 |
| Rem5% | 94 — | 93 75 | Terni | 207 25 | 205 50 |
| r.I.p. | 94 10 | 93 85 | F.C.E | 530 — | 527 50 |
| Ric5% | 90 10 | 90 50 | [illegible] | 678 — | 678 — |
| r.I.p. | 90 20 | 90 60 | [illegible] | 5160 | 5145 |
| Ric3½ | 71 40 | 71 30 | Sade | 3000 | 3020 |
| r.I.p. | 71 50 | 71 60 | Viscosa | 2795 | 2795 |
| Ric5% | 91 30 | 91 50 | Marzotto | 452 — | 445 — |
| r.I.p. | 91 40 | 91 60 | Fiat | 635 50 | 632 — |
| Bon.'59 | 97 50 | 97 60 | [illegible] | — | — |
| » 60 | 97 55 | 97 60 | [illegible] | 7 — | 7 25 |
| » 61 | 97 45 | 97 45 | [illegible] | 157 — | 155 — |
| » 62 | 97 50 | 97 40 | [illegible] | 380 — | 380 — |
| Fer5% | 77 45 | 77 40 | [illegible] | 460 — | 462 — |
| [illegible] | 86 80 | 86 70 | Ilva | 204 — | 200 — |
| Im 5½ | 91 25 | 91 25 | Ansaldo | 102 — | 102 — |
| Irm4½ | 95 — | 95 75 | Viscosa | 1410 | 1410 |
| Irm5% | 94 10 | 94 70 | [illegible] | 2140 | 2155 |
| Irf.4½ | 205 — | 205 — | [illegible] | 2780 | 2780 |
| Ire5½ | 93 25 | 93 25 | Schiap. | 795 — | 795 — |
| Iri-El.6 | 97 70 | 97 60 | Anic | 156 50 | 155 50 |
| Ferd4½ | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 1217 | 1214 |
| »5%,55 | 85 — | 85 — | M.poni | 1740 | 1730 |
| »5%,57 | 84 — | 84 — | [illegible] | 982 — | 977 — |
| B.Pesca | 91 — | 91 — | Zucch. | 1395 | 1395 |
| » 4% | 95 — | 95 — | [illegible] | 86 50 | 86 50 |
| » 5,5% | 85 — | 85 — | Cart.It. | 4212 | 4220 |
| I.Rap. | 91 50 | 91 50 | Burgo | 9700 | 9650 |
| Im 6% | 92 80 | 92 80 | Form.R | 16.400 | 16.400 |
| »El-5½ | 95 40 | 95 40 | [illegible] | 1050 | 1055 |
| »KT-4½ | 92 60 | 92 60 | F.Elett | 1160 | 1160 |
| »FF.S. | 91 60 | 91 70 | M.A.I. | 16.900 | 16.800 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Snia | 70 50 | 70 50 |
| » 6% | 95 20 | 94 — | Falck | 4405 | 4375 |
| Fir.6% | 97 90 | 97 50 | Mer.E. | 1001 | 997 — |
| Olt7% | 102 35 | 102 50 | Sade | 962 — | 953 — |
| Mag.4% | 97 — | 96 — | Fornar | 210 — | 200 — |
| »48-AB | 98 — | 98 — | [illegible] | 346 — | 346 — |
| »48-C | 98 25 | 98 25 | West. | 200 — | 202 — |
| Eter7% | 100 50 | 99 75 | Param. | 675 — | 670 — |
| Vit.7% | 99 60 | 99 60 | Gilard. | 300 — | 300 — |
| Ceat7% | 99 — | 99 — | Pirelli | 1750 | 1745 |
| West.7 | 87 — | 87 — | Snia | 1345 | 1336 |
| [illegible] | 86 70 | 86 70 | Lin.Gas | 1110 | 1120 |
| Can7% | 101 75 | 101 75 | Falco | 18.400 | 18.400 |
| [illegible] | 95 — | 95 50 | Bergam. | 13.800 | 13.750 |
| [illegible] | 89 — | 88 — | Coton. | 380 — | 378 — |
| [illegible] | 96 90 | 95 75 | [illegible] | 180 — | 180 — |
| [illegible] | 97 — | 97 — | Lancia | 3820 | 3820 |
| [illegible] | 94 00 | 94 25 | Amiata | 3420 | 3410 |
| [illegible] | 95 50 | 95 25 | Acq.P. | 2270 | 2265 |
| Fer.7 | [illegible] | 29 — | Florio | 19 — | 19 — |
| [illegible] | 92 50 | 92 — | [illegible] | 8350 | 8550 |
| Sip 6 | 93 10 | 93 50 | [illegible] | 4150 | 4150 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Risan. | 5750 | 5720 |
| A.Gen. | 13.775 | 13.700 | [illegible] | 402 — | 402 — |
| [illegible] | 9200 | 9200 | Eternit | 3400 | 3400 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 633,40. [illegible]

Milano. — L'intonazione brillante dei primi affari [illegible] lasciava prevedere [illegible] la metà della riunione. [illegible] un'azione decisa e vigorosa sulle Fiat, Cementi, Anic, [illegible] che si supponevano favoriti [illegible] provvedimenti di sostegno per le esportazioni. [illegible] gli ordini di acquisto, l'offerta [illegible] mentre [illegible]. [illegible]

[illegible] Fiat 261.500; [illegible] Edison [illegible]

Genova. [illegible] O.E.G. [illegible] Industria [illegible] Lancia 3800. [illegible]

FALLIMENTI. — TORINO: Ga[illegible] salumeria, già corrente [illegible] 29 settembre; curat. avv. Maria; verif. 12 novembre; giud. Pagne. - Marcellino [illegible], via Ca[illegible] 30 settembre; curat. avv. Mario; verif. 17 novembre; giud. Pagne.
AOSTA: Luigi Rodolfo, [illegible] sentenza 26 settembre; curatore rag. Pancirolli; verif. 31 ottobre.

## Le previsioni del tempo

*Una debole perturbazione interessa ancora la Valle Padana e le regioni adriatiche e fonte apporta annuvolamenti irregolari intercalati con schiarite e precipitazioni intermittenti. Altrove cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.*

## Bollettino della temperatura

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 13,4 | [illegible] | Pescara | 14,8 | 23,5 |
| Trento | 12 | 22 | L'Aquila | 13,2 | 21,2 |
| Torino | 12,3 | 23,9 | Roma | 15 | 24,4 |
| Milano | 14 | 24,5 | Napoli | 17,3 | 26,5 |
| Venezia | 16,7 | 25,5 | Bari | 15,8 | 25,8 |
| Trieste | 16,4 | 23,6 | Potenza | 15,8 | 25,8 |
| Genova | 18 | 24,5 | Reggio C. | 20,4 | 28,2 |
| Bologna | 15,8 | 21,4 | Palermo | 20,6 | 25,1 |
| Pisa | 14,2 | 20,8 | Messina | 22,1 | 27,5 |
| Firenze | 14,4 | 21,9 | Catania | 14,8 | 28,4 |
| Perugia | 15,5 | 20,2 | Sassari | 15,1 | 29 |
| Ancona | 15 | 21,2 | Cagliari | 15,4 | 24,5 |

*Accusato di 37 omicidi*

## Il processo all'ex-questore repubblichino di Bologna

Bologna, 30 settembre.

Il processo contro l'ex-questore repubblichino di Bologna, Giovanni Tebaldi, nato a Modena 50 anni fa e ora residente a Trieste, ha avuto inizio oggi alla Corte d'Assise di primo grado, in contumacia dell'imputato. Già altre tre volte, nel 1947, nel 1950, e nel luglio di quest'anno, la causa era stata messa a ruolo, ma venne sempre rinviata perchè sussistevano fondati elementi per ritenere che il Tebaldi, il quale al momento dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe jugoslave era Questore di quella città, fosse stato ucciso in una foiba dai partigiani di Tito. Successivamente, però, fu accertato che il Tebaldi viveva a Trieste e contro di lui fu emesso un mandato di cattura che tuttavia non potè essere eseguito perchè il Governo del territorio libero non concesse l'estradizione del Tebaldi.

Il Presidente della Corte ha dato lettura dei 36 capi d'imputazione contestati al Tebaldi, che riguardano arresti arbitrari di antifascisti, torture e sevizie loro inflitte, saccheggi, incendi, devastazioni, furti di preziosi e ben 37 omicidi.

La serietà dell'Istituto Minerva è garantita:

Dalla fiducia acquisita nel campo scolastico attraverso la lunga attività svolta sempre con scrupolosità assoluta.

Dai risultati veramente confortevoli che gli allievi conseguono ogni anno in sede di esami sia presso la Scuola Governativa che presso quella Parificata: risultati resi annualmente noti attraverso la stampa e dei quali chiunque può prendere dettagliata visione dal 1936 ad oggi, presso la sede dell'Istituto.

Dalla voluta limitazione dei corsi a quelli di Scuola Media e di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, preferendo al numero, la qualità e la specializzazione.

Dal contatto continuo che per tutto l'anno scolastico viene mantenuto con le Famiglie degli allievi mediante frequenti comunicazioni sulla diligenza e sul profitto onde evitare spiacevoli sorprese finali quando ogni provvedimento risulterebbe ormai intempestivo.

Dallo svolgimento per i corsi diurni, dell'orario diviso e cioè con lezioni al mattino e al pomeriggio, che evita gli inconvenienti dell'orario unico e permette di disporre giornalmente di un maggior numero di ore di lezioni.

Dai due turni di lezioni, l'uno preserale e l'altro serale, per gli studenti lavoratori, i quali possono scegliere il turno loro più conveniente, con possibilità durante l'anno scolastico di passare, per motivi di lavoro, dall'uno all'altro turno pur mantenendo continuità ed omogeneità d'insegnamento.

Dal Corpo Insegnante accuratamente scelto e costituito nella quasi totalità da Professori che da anni svolgono nell'Istituto la loro valente opera.

Dall'abbondanza di personale di Segreteria e di Direzione affinchè ogni servizio sia sempre e scrupolosamente evaso.

Dall'assistenza più completa agli allievi anche durante gli esami e nel periodo estivo per la preparazione eventuale agli esami autunnali.

Dalla sicurezza ormai tradizionale dello svolgimento completo del programma e di un buon ripasso prima degli esami, grazie alla larghezza con cui l'Istituto concede tutte le lezioni all'uopo occorrenti anche supplementari all'orario normale e quindi con buone possibilità di riuscita a quanti hanno volontà di ricuperare anni di studio.

Dalla precisazione iniziale della retta scolastica globale senza alcun pericolo di aggravio sorpreso per aumenti o supplementi durante l'anno scolastico.

Dalla concessione di borse di studio gratuite e semi-gratuite affinchè lo studio sia accessibile a tutti i meritevoli, anche se indigenti.

Dalla determinazione delle rette stesse nella misura minima compatibile con la necessità di una organizzazione scolastica seria e completa.

Dal funzionamento dei corsi ad orario completo e regolare fin dal primo giorno di scuola, evitando così la perdita di tempo prezioso, specie nei corsi di preparazione agli esami.

Dalla scrupolosità con la quale vengono accettate le iscrizioni alle varie classi, rifiutando di iscrivere gli allievi che, a giudizio della Direzione dell'Istituto, intendono intraprendere corsi inadeguati alle loro effettive possibilità di studio.

Dal consiglio a chiunque intenda iscriversi all'Istituto Minerva di richiedere prima dettagliate informazioni alle Autorità Scolastiche ed a coloro che per esperienza diretta conoscono l'Istituto e possono confermarne la serietà ed il costante e completo adempimento di tutti i punti sopra enunciati.

Le lezioni avranno regolare inizio il 5 ottobre.

*Non è un miracolo!*
**BIOPIL**
è un prodotto scientifico che fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

**VENDESI in TORINO**
deposito vicinanza scalo ferroviario Porta Susa 1000 mq. netti, uffici, forza, luce, tettoie, pese grande portata; area anche fabbricabile possibili 130 camere. Scrivere cassetta 1221, SPI, Torino

Casa di Cura **LA QUIETE**
VARESE - m. 400 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-20
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7296, 14-3-42)

**ernia**
QUATTRO ANNI DI SUCCESSO
in Italia hanno confermato le qualità incomparabili del metodo senza molle nè pelotte
**MYOPLASTIC - KLEBER**
[illegible] alla deficienza dei tessuti e mantiene gli organi a posto con dolcezza e senza disturbo
COME CON LE MANI
Morbido, leggero, lavabile, MYOPLASTIC è [illegible] da tutti ed in ogni stagione. I sofferenti d'ernia, di ptosi, gli operati recidivi, potranno farne la prova gratuita a:
[illegible]: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto. Tutti i sabati.
CUNEO: Farmacia Centrale - Via Roma 30. Mar[illegible]

IL CONGRESSO DI DIRITTO PENALE

# L'innocente messo in carcere ha diritto ad un indennizzo?

*Appassionata discussione dell'assemblea dei giuristi: l'orientamento generale è per l'ammissibilità del risarcimento dei danni morali e materiali - La situazione in Grecia, in Olanda e in Italia - L'arresto preventivo*

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 30 settembre.

L'angosciante e spinoso problema della carcerazione preventiva: la legittimità del provvedimento onde l'inquisito è sottoposto ad una crudele restrizione della libertà personale e — di rimbalzo — l'obbligo che può incombere allo Stato di sovvenire o indennizzare coloro che sono stati ingiustamente colpiti da questa misura, sono stati i temi che hanno campeggiato oggi nelle discussioni del Congresso.

## Un'anomalia giuridica

Che la detenzione preventiva costituisca un anacronismo, rappresenti un'anomalia nell'ordinamento giuridico dei tempi nostri, in quanto colpisce indiscriminatamente soggetti a favore dei quali sussiste, potremmo dire *juris et de jure*, una presunzione di innocenza, è stato ammesso anche dal relatore ufficiale, il prof. Brass. Di per se stessa la detenzione preventiva costituisce senza dubbio un abuso. Ma si tratta di un abuso inevitabile e necessario, ha aggiunto il prof. Brass, giacchè sarebbe assurdo ed estremamente pericoloso lasciare in libertà un assassino, un avvelenatore, un parricida, l'autore di fatti immorali suscettibili di generare allarme e scompiglio nel pubblico, il grassatore od il rapinatore di strada... Tuttavia, vi hanno delle circostanze in cui non è già la efferatezza o la gravità antisociale dell'atto che può determinare il provvedimento, traducentesi, in via preventiva, nella restrizione della libertà personale dell'incolpato. Talora è il comportamento di quest'ultimo che può legittimare l'adozione del provvedimento. E l'ipotesi si verifica allorchè l'incolpato si abbandona a minacce contro i testimoni, o manovra astutamente nell'intento di subornarli.

Anche a voler tener conto di tutto questo, il ricorso alla detenzione preventiva non ha, tuttavia, da avvenire che nei casi perentoriamente imposti dalla natura del crimine o dalle circostanze. E il prof. Brass si è richiamato, per una retta applicazione di questa misura, alla legislazione del suo Paese, il Belgio, dove la materia è saggiamente regolata da una legge che risale al 1874 e dove il magistrato ricorre all'arresto od alla carcerazione preventiva solo in casi estremamente gravi ed eccezionali e, sempre, nell'interesse esclusivo della difesa sociale.

Ma se questo avviene in Belgio, qual è il governo che si fa negli altri Paesi dell'istituto su cui si appuntano, con [illegible] unanimità, le critiche dei giuristi? Lasciamo stare per carità di patria quello che avviene da noi, dove l'arresto obbligatorio e la carcerazione preventiva sembrano costituire la regola anzichè la eccezione, e riferiamoci puramente ai nostri vicini di oltr'alpe. Maurice Garçon, l'accademico di Francia che ha recato al Congresso il contributo del suo pensiero e della sua esperienza, avverte preliminarmente che la necessità di conciliare la libertà di un individuo di cui si presume la innocenza con la detenzione preventiva cui egli viene sottoposto costituisce un problema ben difficile da risolvere. Occorre partire dal presupposto che l'arresto di un individuo, non colpito ancora da una condanna, è un arresto arbitrario: la carcerazione cui è sottoposto illegittima. Se il provvedimento può essere imposto da circostanze particolari, la sua applicazione deve avvenire con estrema circospezione. Ed è proprio questo che non si verifica normalmente, sicchè la prassi offre un sovvertimento dei principi ai quali dovrebbe obbedire e che si riassumono in questa enunciazione: la libertà provvisoria deve essere la regola, la carcerazione preventiva la eccezione.

## Abusi inammissibili

Ma vi ha di più, secondo Maurice Garçon: s'è dato il caso, nel suo Paese, che la detenzione preventiva sia stata intesa e utilizzata per parte dell'autorità inquirente come un mezzo per ottenere la confessione dell'imputato. In altri casi, invece, è apparso che il magistrato, con un calcolo oscuro e obliquo, aveva ecceduto nel fissare i termini della carcerazione preventiva per trasformarne la durata in una vera e sostanziale sanzione preliminare. E questi sono abusi inammissibili, che devono essere repressi e condannati.

Praticamente — ha soggiunto Maurice Garçon — la durata dei mandati d'arresto, è, oggi, in Francia, illimitata. Ne deriva che, per certi processi la cui istruzione è macchinosa e complicata, un solo mandato, emesso nella fase preliminare dell'indagine, è sufficiente per trattenere in carcere l'imputato per uno o due anni, senza che esista la possibilità di insorgere contro una situazione siffatta, manifestamente incardinata su intollerabili abusi. Nulla vale a smuovere il giudice dalla sua inerzia o dai suoi temporeggiamenti. E se per ventura, il giudice è costituzionalmente negligente, viene a determinarsi uno stato di cose che non può non essere definito scandaloso.

Ai rilievi di Maurice Garçon hanno fatto seguito quelli del prof. Bouzat, rettore dell'Università di Rennes e segretario generale dell'Associazione promotrice di questo Congresso. Nella diagnosi dei mali che affliggono il procedimento istruttorio, egli è giunto a conclusioni che hanno diffuso il malumore fra molti congressisti: vogliamo dire fra i funzionari di polizia ed i magistrati incaricati di funzioni istruttorie. Si soleva dire in Francia, fino a pochi anni fa, che il giudice istruttore era l'uomo più *potente* del Paese. Talune leggi sono intervenute per limitarne o regolamentarne i poteri, ma il giudice istruttore ha ancora, oggidì, una latitudine di poteri che rende possibili i più inspiegabili abusi. E il prof. Bouzat li ha denunciati, auspicando che a questa situazione si ponga rimedio con efficaci riforme, ma soprattutto accogliendo il principio della responsabilità del giudice, una responsabilità di ordine pecuniario, non solo amministrativa, che dovrebbe essere avallata e garantita dallo Stato.

Anche questo, non ce lo possiamo nascondere, è un problema complesso. Qualora il principio fosse accolto, la sua applicazione offrirebbe difficoltà non sempre superabili e potrebbe ostacolare finanche il buon funzionamento della Giustizia. Ma il principio varrebbe a indurre il giudice alla moderazione ed alla prudenza, per timore di essere chiamato in causa, di essere trascinato in giudizio, di essere perseguito in via civile o amministrativa. E l'andazzo cui oggi si assiste, di tenere in carcere un individuo per mesi o anni e poi di proclamarlo innocente, senza nemmeno chiedergli scusa per l'onta e il danno che ha subito, finirebbe una buona volta col [illegible]. La possibilità di un'azione contro il magistrato avrebbe questo doppio vantaggio: riparare il pregiudizio che è toccato alla vittima di una carcerazione arbitraria e stimolare il giudice a una circospezione maggiore. Ed ecco che, dalla impostazione scaturita attraverso i rilievi del prof. Bouzat, si è affacciato al Congresso il tema che agita i giuristi ma che appassiona ben più fervidamente la folla di quanti sono stati addentati dalla macchina della Giustizia e ne sono usciti fortunosamente indenni, per ragioni sostanziali o formali.

## Gli incarcerati senza colpa

« Il cittadino che è stato sottoposto a custodia preventiva può, in caso di assolutoria, pretendere un indennizzo da parte dello Stato? ». Un nugolo di congressisti ha chiesto la parola su questo argomento e, se il parere del relatore generale, prof. Brass, è apparso ispirato ad estrema ponderazione («occorre mantenersi estremamente prudenti in questa materia, non lasciarsi trasportare da sentimentalismi per non compromettere il credito di cui deve andare circonfusa la Giustizia a tutto profitto di individui la cui moralità ed i cui precedenti sono troppo spesso discutibili») l'orientamento del Congresso è stato per la ammissibilità dell'indennizzo anche nel caso sia da escludere il dolo per parte del magistrato inquirente.

Il Ministro della Giustizia di Grecia, Babakos, ha detto che il principio dell'indennizzo per chiunque sia stato ingiustamente privato della libertà personale è da tempo accolto nella legislazione del suo Paese, ma il prof. Yotis, avvocato alla Corte di Cassazione di Grecia, ha soggiunto che, a sua memoria, gli articoli 533-545 del Codice di procedura penale ellenico non hanno finora trovato pratica applicazione. Comunque, il principio è sancito e vale in tutti i casi: sia per la ingiusta carcerazione preventiva cui si può essere stati sottoposti sia nel caso di assolutoria dopo un'intervenuta condanna.

Analogo, o pressochè analogo, il sistema legislativo vigente in Olanda, come ha rilevato il prof. Van Asch van Wijck, procuratore generale presso l'Alta Corte dei Paesi Bassi. Quando l'istruttoria si chiude con un non luogo a procedere, il giudice può attribuire all'incolpato un indennizzo a carico dello Stato per i danni subiti a causa della carcerazione preventiva.

E da noi? Il punto della situazione che la elaborazione della materia offre da noi (e, senza insistere in troppi dettagli, non è mancata la evocazione di tanti casi drammatici e recenti) è stato fatto da più di un oratore. La Costituzione, ha sottolineato il dott. Janniti Piromallo, della Corte Suprema, prevede la riparazione da parte dello Stato degli errori in cui può incorrere la Giustizia. Purtroppo la prescrizione non ha avuto finora un'attuazione pratica, non solo perchè mette di mezzo la responsabilità dei giudici, ma anche perchè la riparazione di tutti gli errori porterebbe ad un aggravio favoloso per l'erario. La riparazione è accordata soltanto nei casi di assolutoria, dopo un procedimento di revisione, a titolo di soccorso. E' augurabile peraltro — ha concluso il dott. Janniti Piromallo — che il diritto all'indennizzo sia esteso a quanti sono stati privati comunque della libertà, sono stati incolpevoli vittime di un interesse sociale.

Una latitudine maggiore nell'erogazione dell'indennizzo ha invocato l'avv. Luigi Trapani, il quale ha sostenuto che anche il solo deferimento da parte della polizia all'autorità giudiziaria dovrebbe mettere in essere il diritto all'indennizzo, qualora l'accusa si dimostri infondata, mentre l'on. Giovanni Persico, presidente del Congresso, ha sostenuto che la riparazione non deve limitarsi ai danni materiali, ma deve estendersi altresì a quelli morali. E l'oratore ha soggiunto, fra l'approvazione dei congressisti, che allorchè su una determinata vicenda i giornali hanno dato ragguagli e informazioni, incombe allo Stato di provvedere, a sue spese, a far pubblicare sui giornali la sentenza di assolutoria ove il protagonista della vicenda sia prosciolto. In tale senso l'on. Persico ha presentato da tempo una proposta di legge al Senato.

**Francesco Argenta**

## Consegna in chiesa al prete una valigia piena d'armi

La Spezia, 30 settembre.

Nel pomeriggio di ieri un uomo di mezza età entrava nella cattedrale di Santa Maria Assunta e con molta circospezione chiedeva del sacerdote don Ricciardi. Il sagrestano, colpito dal fare insolito di quello sconosciuto che parlava a mezza voce, guardandosi di continuo attorno e alle spalle, notò per giunta una grossa valigia nera, ma invano cercò di convincerlo a lasciarla in sacrestia o in qualche altro luogo accessorio, fuori della chiesa comunque. Lo sconosciuto scosse il capo con ostinazione. Non poteva in alcun modo separarsene.

Al prete disse poi che voleva confessarsi, ed assieme si avviarono al confessionale. Qualche tempo più tardi il prete consegnava in Questura la valigia, narrando in quali circostanze gli era stata recapitata e tacendo, naturalmente, il nome dell'uomo. Dentro c'erano uno sten, una rivoltella automatica, una pistola a rotazione e trecento cartucce di vario tipo e calibro.

Una delle migliori concorrenti italiane al concorso di Pinerolo: Natalia Perrone, moglie del direttore del «Messaggero»

IL CONCORSO IPPICO DI PINEROLO

# Il premio Caprilli ai cavalieri italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 30 settembre.

Un bel pomeriggio di sole, oggi, alla seconda giornata del Concorso Ippico Internazionale. Si correva per il Premio cap. Federico Caprilli, consistente in una coppa offerta dagli ufficiali già direttori dei corsi di equitazione e già capi centro preparazione gare ippiche della scuola di cavalleria per l'italiano meglio classificato, in una coppa offerta dal Ministero della Difesa al concorrente estero meglio classificato e somme in denaro per lire 383.000. Il nome di Federico Caprilli è indissolubilmente legato in cavalleria alla riforma dell'Alta Scuola tradizionale in scuola razionale, qualche cosa come il passaggio dal credere in Aristotile al ragionare con il proprio cervello nel campo dello spirito (Cartesio). Da vivo, egli fu applaudito assai e non meno osteggiato. Oggi è soltanto applaudito pur con qualche sfumatura differenziale tra le varie scuole, specialmente italiana e francese. Non tutti i tecnici sono d'accordo nel concludere a favore dell'una o dell'altra, ma le gare odierne hanno dato torto ai francesi.

Esse consistevano in un percorso assai duro (12 ostacoli numerati con 18 salti) da ripetere due volte con diverso cavallo, per evitare che una eventuale abitudine specifica facesse premio sulla tecnica generale. Uno degli ostacoli più seri era il «cancello in cresta» e cioè un salto da affrontare in salita per subito ridiscendere. La scuola Caprilli italiana vuole che questa parabola sia superata al punto massimo e accompagnata sino alla fine con il corpo del cavaliere che la segue in curva; la scuola francese Caprilli frena, in un certo qual senso, il cavaliere verso la vetta, esso allenta le redini dando libertà alla scollatura del cavallo ma non alle sue reni. Come conseguenza pratica, i cavalli francesi, oggi, per lo più, arrivati al «cancello in cresta» o si arrestavano, considerandolo con il più assoluto pessimismo, o lo buttavano giù prendendolo di petto, o comunque lo demolivano parzialmente.

Si può dire che l'interesse dell'intera corsa si sia concentrato su quel «cancello». I cavalli italiani, sono, in genere, stati assai bravi nel superarlo, dei francesi abbiamo detto, i tedeschi l'hanno considerato come un incidente piuttosto spiacevole, gli svizzeri se la sono cavata alla meno peggio. Nel primo percorso, nessuno ha potuto segnare zero in errori. Il minor tempo era stato segnato dal sottotenente Du Breuil con 1'12"4/5, penalità 4, seguito da Winkler con 1'15" e 3/5, penalità 4. Nel secondo percorso, brillava Stoffel con 1'16" ma con 4 penalità, battuto quindi dal capitano Oppes in 1'16"3/5, però senza errori, quindi senza penalità. Ne derivava la seguente classifica ufficiale:

1. Cap. Oppes (Italia) su «Somalo» e «Nangis» in 2'40" e 2/5 (penalità 7); 2. Winkler (Germania) su «Alpenjäger» e «Orient» in 2'39"1/5 (pen. 8); 3. Stoffel (Svizzera) su «Sirius» e «Vol au Vent» in 2'46" e 1/5 (pen. 11); 4. Du Breuil (Francia) su «Ukase» e «Tourbillon» in 2'47"4/5 (pen. 11); 5. Manzin (Italia) su «Heiko» e «Nadir» in 2'52" (pen. 12); 6. Natalia Perrone (Italia) su «Voltigeur» e «Cirano» in 3'10"2/5 (pen. 15 1/4); 7. Dettori (Italia) in 2'35"1/5 (penalità 16).

Nel secondo percorso, la signorina José Bonnaud ha fatto una caduta impressionante, ma per fortuna più spettacolare che dannosa.

Ai vincitori sono state consegnate coppe e medaglie dalla signora Degeller, moglie del capo dell'équipe svizzera.

**a. a.**

OGGI SI INAUGURA IL SALONE PARIGINO

# Accanto alle auto di gran lusso numerose le vetturette utilitarie

*Presentata per la prima volta la 1100 T.V. della Fiat - Due tipi di vetture sportive esposti anche dai francesi - Una novità: la materia plastica usata per le carrozzerie di serie*

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 settembre.

*Domattina alle 9 s'inaugura a Parigi il Salon de l'Automobile. La prefettura di polizia attende quel momento con una certa inquietudine: esso segnerà l'inizio di una settimana piuttosto difficile, una settimana di incidenti stradali, di circolazione sregolata, di imbottigliamenti.*

*Ogni anno il Salon attira a Parigi circa cinquantamila automobilisti di provincia. Aggiunti ai cinquecentomila già immatricolati nel distretto della Senna, è facile capire che cosa diventino in quei giorni le vie della capitale, specie nella zona dei Campi Elisi, dove si concentra la maggior parte del traffico. Lo spettacolo che offrono le strade fra la Madeleine, la Piazza dell'Opéra e la Etoile è tale da scoraggiare l'automobilista più accanito. «Basta venire a Parigi nei giorni in cui è aperto il Salon de l'Auto — ha detto un chansonnier di Montmartre — per perdere definitivamente la voglia dell'automobilismo».*

*Misure eccezionali sono state prese per regolare il traffico nella zona di maggior circolazione, ma queste misure sono appena sufficienti a impedire che le strade s'ingorghino fin dalla mattina dell'inaugurazione, e che restino intasate per tutta la durata della manifestazione. Per il resto i servizi di vigilanza stradale non potranno certo operare il miracolo di far digerire a una zona relativamente ristretta le decine di migliaia di macchine dei visitatori del Salone. La prefettura di polizia non ha perciò trovato niente di meglio che rivolgere una raccomandazione al pubblico: «Per andare al Salon de l'Auto non prendete la vostra automobile».*

*E' una frase che può prestarsi a qualche ironia ma, in realtà, essa riassume fedelmente la situazione alla vigilia dell'apertura del nuovo Salon: l'automobilismo ha saturato le città. La sua produzione ha ormai raggiunto quantità tali da rompere l'equilibrio con le possibilità effettive di impiego. E' definitivamente finito il periodo del dopoguerra in cui, per avere un'automobile, bisognava prenotarsi con alcuni mesi di anticipo: oggi le fabbriche producono più macchine di quante se ne possano praticamente usare.*

*Per far fronte a questa situazione è naturale che il mercato si orienti sempre più verso le vetturette utilitarie, e ciò non soltanto a causa del prezzo accessibile a tutti, ma anche per la maggior maneggevolezza attraverso l'intenso traffico e per la facilità di parcheggio in poco spazio.*

*E' per ciò che, anche se nel Salon che viene inaugurato domattina sono esposte immense macchine con carrozzeria di gran lusso, esso potrebbe venire detto: il Salone delle piccole auto.*

*«La dernière bataille vient de commencer» s'intitola la prima pagina del numero speciale che Auto-Journal ha dedicato al Salon, e questa battaglia è appunto quella che si combatte per le vetturette utilitarie da parte dei maggiori paesi industriali. Finora vi partecipavano l'Italia, la Francia e la Germania. Ora anche la Gran Bretagna è entrata risolutamente nella competizione con due temibili concorrenti: la Ford e la Standard.*

*Era evidente, subito dopo la guerra, che le piccole macchine avrebbero avuto un posto di primo piano in un mondo impoverito, in cui le possibilità di lusso non rimanevano altro che a categorie sempre più ristrette. La «topolino» italiana fu forse il tipo esemplare in questo genere di produzione, ma anche in Francia si mise sulla stessa via con la quattro cavalli Renault, progettata con intelligenza e costruita da una potente industria dotata d'una attrezzatura modernissima.*

*La Germania entrò in concorrenza un po' più tardi con quella Volkswagen che, progettata al tempo di Hitler per servire alla Wehrmacht durante la guerra, venne poi trasformata ad usi civili in stabilimenti attrezzati per una colossale produzione in serie.*

*L'industria inglese, invece, ha ritardato a capire l'importanza delle vetture utilitarie e, in ogni caso, i tipi che costruiva fino ad ora la Ford e la Morris non erano certo all'altezza dei concorrenti continentali. Ma ora essa si è lanciata nella competizione con ben cinque modelli, la cinque e la sei cavalli Ford, la cinque cavalli Austin, la cinque cavalli Morris e la cinque cavalli Standard, con i quali si prepara a conquistare i mercati esteri, e in particolare quelli della zona del dollaro.*

*Questo è, da un punto di vista generale, l'aspetto più sensazionale del Salon de l'Auto che si inaugura domani.*

*Per il resto, pochissime sono quest'anno le novità tecniche: sembra che la tendenza generale delle case produttrici sia, più che creare nuovi tipi, sia quella di perfezionare il più esistente, cercando in pari tempo di non aumentare il prezzo di vendita delle macchine. Una novità assai importante è quella della materia plastica usata per la prima volta come elemento fondamentale nella costruzione delle carrozzerie di serie. L'innovazione è dovuta alla fabbrica francese Marathon che presenta vetture carrozzate con una calotta plastica del peso di cinquanta chilogrammi, fissata su una base metallica. Il peso della vettura risulterà così alleggerito di circa settanta chili.*

*L'unica primizia del Salon è la 1100 T.V. (turismo veloce) presentata per la prima volta dalla Fiat, che, dopo il successo della nuova 1100 in Italia e all'estero, ha voluto eseguirne una versione speciale per soddisfare anche quelle categorie di automobilisti che chiedono a macchine di potenza ridotta prestazioni particolarmente brillanti e rifiniture di lusso. La 1100 T.V. ha un motore più potente (48 cavalli) che consente una velocità di oltre 130 chilometri l'ora, e nella carrozzeria aggiunge alla comodità del modello normale particolari di eleganza più raffinata.*

*Anche la Francia presenta due tipi di vettura sport, la Marathon a tre posti con motore da 850 cmc. che oltrepassa i 140 chilometri l'ora, e la Salmson a quattro posti che ne raggiunge i 150, ma, ripetiamo si tratta di macchine destinate ad una clientela molto ristretta e la cui produzione rimarrà perciò assai limitata. Non sono esse che contano nella battaglia internazionale per la conquista dei mercati: quello che conta è la fanteria delle vetturette utilitarie.*

**Sandro Volta**

La sagoma della nuova macchina che ha anteriormente un faro fendinebbia incorporato nella calandra

# L'edizione super-veloce della «Nuova 1100» Fiat

Era logico e prevedibile che i successi della «Nuova 1100» Fiat, spinta ed evoluta velocisticamente da molte piccole officine specializzate per conto della clientela sportiva, inducessero la Fiat a prendere in esame il problema delle trasformazioni e degli adattamenti, non sempre eseguiti con prudente criterio tecnico, e ad offrire direttamente alla clientela un'edizione super-veloce della «Nuova 1100». Questo indiavolato motorino palesava apertamente un temperamento da puro sangue: nell'edizione normale, scavalcava facilmente le prestazioni di catalogo attingendo velocità superiori; nelle manipolazioni sportive dei dilettanti diveniva irresistibile, pur rimanendo sicuro, robusto, longevo come un motore appositamente progettato per l'alta velocità.

Col nuovissimo sotto-tipo «T.V.» (Turismo Veloce), che viene presentato oggi al Salone di Parigi, la Fiat non intende trasformare la popolarissima vettura in uno strumento sportivo: ma più semplicemente, come la sigla distintiva appalesa, offrire per i turisti più esigenti una versione ancor più nervosa, più brillante, più veloce dell'edizione normale, pur rispettando i margini di sicurezza, e quindi senza escludere che, per gli impieghi sportivi più spinti, gli specialisti della «truccatura» possano ancora esercitarsi... Così fecondo era il germe contenuto nella tradizionale «1100», il cui disegno in sostanza derivava pur sempre dalla veterana Balilla!

Le varianti della 1100 «T.V.» rispetto alla normale riguardano dettagli del motore, della trasmissione e della carrozzeria.

Il motore è soprattutto più compresso: dal rapporto 6,7 passa a 7,4-7,5, e dai 4400 giri al minuto, a 5200. Con gli opportuni ritocchi nella messa a punto della distribuzione, nei condotti d'aspirazione e nella registrazione del carburatore, la potenza massima passa dai 36 cavalli del tipo normale a ben 50. Conseguentemente la velocità massima, da 116-117, diventa di 130-132 km.-ora: un risultato di estremo interesse per una medio-piccola vettura di serie, possibile soltanto con le eccezionali caratteristiche di tenuta di strada, di frenatura, e soprattutto della docile, sicura e morbidissima sterza, che han reso famosa la «Nuova 1100».

In ragione delle maggiori sollecitazioni e del più elevato regime, l'albero di trasmissione è stato prudenzialmente scisso in due tronchi, con supporto intermedio. La coppia di riduzione (sempre di tipo ipoidale) ha il rapporto 10/43.

La carrozzeria, inalterata nella forma d'assieme e nelle dimensioni (4-5 posti comodi), è un po' più sfuggente coi suoi parafanghi prominenti, e posteriormente più slanciati, e col grande vetro posteriore curvo; ha anteriormente una calandra modificata con incorporato un faro fendinebbia; ha i sedili anteriori a poltroncine separate, con lo schienale regolabile e ribaltabile. Dettaglio quest'ultimo squisitamente turistico, che conferma la larga e non specializzata destinazione della vettura.

**al. far.**

L'epidemia di poliomielite

## Rinviata nel Modenese l'apertura delle elementari

Modena, 30 settembre.

La Prefettura di Modena, di intesa col medico provinciale, ha deciso di rinviare l'apertura delle scuole elementari dell'intera provincia di quindici giorni, a causa dell'epidemia di poliomielite tuttora in corso e pure in fase nettamente decrescente. E' stata fissata come data di apertura il 12 ottobre prossimo.

Intanto verranno svolte indagini da parte dei sanitari onde accertare lo stato dell'epidemia, e verranno pure prese tutte le misure atte a prevenire un'ulteriore diffusione del morbo.

# La seconda rassegna del film di montagna a Trento

**Molti nomi celebri nell'alpinismo: dagli "scoiattoli" di Cortina alle guide di Valtournanche - Un documentario a colori della spedizione svizzera all'Everest**

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 30 settembre.

Si aprirà domani sera, sullo schermo del teatro Sociale, e proseguirà con proiezioni trigiornaliere fino a domenica, la seconda Rassegna internazionale del film di montagna indetta e organizzata dal Club Alpino Italiano col concorso della città di Trento, che anche stavolta ha provveduto alla dotazione dei premi — fino al Gran Premio per la migliore pellicola a passo ridotto e al Rododendro d'oro per quella a passo normale.

Le categorie alle quali concorrono i film sono quattro, e naturalmente tutti a soggetto attinentesi alla montagna: film alpinistici e documentari di salite alpine; film di sciismo e documentari di sport invernali; film di carattere alpino-turistico e panoramico; film di folclore e di carattere etnologico, leggende dei monti, problemi della montagna. Senza voler anticipare un giudizio su una rassegna ancora da cominciare e sulla cui validità neppure la giuria di accettazione ha finora potuto farsi un'idea completa, giacchè al suo vaglio son passati in questi giorni una quarantina di film, mentre di molti altri si aspetta l'arrivo di ora in ora, è tuttavia lecito prevedere che un successo pieno e meritato concluderà la Mostra.

Già nella prima edizione della rassegna era apparso con quanta aderenza alla realtà e senza per nulla indulgere alle facili tentazioni cui la materia si è tratti ad ogni giro di manovella, ad operatori seri e coraggiosi, veramente esperti e comprensivi della montagna, fosse possibile rispondere, sia pure con duecento o poco più metri di pellicola, alle pretese d'un pubblico ansioso di vedere (o di rivedere) i luoghi e i personaggi della vita alpina, tanto dal lato naturalistico che da quello sportivo. Questa è la ragione della fortuna che dopo la programmazione di Trento spettò ad alcuni dei film premiati — particolarmente a «Cimes et Merveilles» ed al film che mostrava il grande scalatore francese Lionel Terray (uno dell'Annapurna) disperatamente impegnato assieme al suo compagno di cordata nella conquista del Fitz Roy delle Ande.

Che uguale fortuna debba arridere alla rassegna che offre al pubblico trentino certamente richiamerà molti amanti della montagna da altre città e regioni, è facile previsione: in confronto delle sette Nazioni e dei trentanove film partecipanti l'anno scorso, stavolta il numero dei film a passo ridotto e a passo normale è raddoppiato, e quello dei Paesi rappresentati è salito a undici. Quest'anno poi, vi sarà la novità dei film a colori, presentati in numero di ventotto.

Molti nomi, diciamo celebri nell'alpinismo, sono compresi nell'elenco, oggi fornitoci dai promotori, dei registi di cui domenica sera si consacrerà la graduatoria fattane da una giuria internazionale di esperti; e se fra essi c'è l'immancabile Trenker che per il suo *Arditi della roccia* (a colori) stavolta si è valso della collaborazione di protagonisti di provata abilità, i famosi «scoiattoli» di Cortina (egli presenta pure una pellicola descrittiva *Monti, castelli e vigne dell'Alto Adige*), si trova anche quello del nostro Severino Casara, iscrittosi con tre film, di cui uno offre la ripresa, girata nell'estate scorsa, del cambio delle corde fisse operato dalle guide della Valtournanche sui passi obbligati del Cervino, onde il titolo: *Han legato il Gigante* per rimanere nell'ambito dei valori alpinistici, quanti altri di questi nomi, o luoghi, o imprese d'eccezione si trovano nell'elenco dei concorrenti.

Lionel Terray salta una crepacciata nel corso della 1ª discesa diretta dal Monte Bianco per la parete nord

Primo fra tutti (qui non si vuole anticipare un giudizio ma soltanto rendere omaggio alla maggiore altezza, nientemeno che ottomila e più metri!) è il film a colori, ed a passo normale, che André Roch e G. Norman hanno girato con la spedizione svizzera all'Everest nel '52, allorchè soltanto l'imperfetto funzionamento dei respiratori impedì alla cordata Lambert-Tensing di toccare la vetta; e poi si assisterà al debutto come regista del Terray in collaborazione con Strouvé, per un'impresa di sci alpinistico senza precedenti, nientemeno che la discesa diretta dalla vetta del Monte Bianco giù vertiginosamente per i ghiacciai ed a volo sui seracchi e sui crepacci del versante di Chamonix (titolo: *La grande descente*); e ci sarà l'altro celebre scalatore francese Rebuffat con *Flammes de pierre*; e ancora gli spettatori dovranno trattenere il fiato quando assisteranno alla proiezione del film col quale il trentino Pedrotti ha ritratto il tormento interiore, prima, d'una guida alpina alla quale le professionali prestazioni sulle facili scalate alla moda fanno venire in uggia quell'andare da «robot» rimorchiando un cliente povero più intimorito che incerto, eppoi la sua decisione, e conseguente realizzazione, di ricercare, e di raggiungere, con le arrampicate solitarie sulle pareti di sesto grado quella gioia intima e indicibile che, sola, può dare la montagna a chi è capace di conquistarla con purezza di ideale ed a rischio della propria vita. Protagonista di questo *Monologo* sul sesto grado è il giovane arrampicatore trentino Cesare Maestri, del quale altra volta qui ci si è occupati, appunto in occasione d'una delle sue eccezionali imprese sulle Dolomiti.

**V. V.**


COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico per esami, a 44 posti di Aiuto Segretario di Ragioneria (Gruppo A, grado X).

Il termine della presentazione delle domande scade alle 14 del giorno 5 novembre 1953.

Età: 21-40 anni, salvo le disposizioni di legge che prevedono a favore di speciali categorie l'elevamento del limite massimo di età.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di assegnare, secondo l'ordine di graduatoria, tutti o parte degli altri posti che eventualmente si rendessero disponibili all'atto dell'approvazione della graduatoria stessa.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione 1ª (Personale) del Comune di Roma, via del Campidoglio n. 3.

Roma, 8 settembre 1953.

COMUNICATO ALLA STAMPA

E' bandito un concorso pubblico per esami a 29 posti di Aiuto Segretario Amministrativo (Gruppo A, grado X).

Il termine della presentazione delle domande scade alle ore 14 del giorno 26 ottobre 1953.

Età: 21-40 anni, salvo le disposizioni di legge che prevedono a favore di speciali categorie l'elevamento del limite massimo di età.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di assegnare, secondo l'ordine di graduatoria, tutti o parte degli altri posti che eventualmente si rendessero disponibili all'atto dell'approvazione della graduatoria stessa.

Per ogni informazione rivolgersi alla Ripartizione 1ª (Personale) del Comune di Roma, via del Campidoglio n. 3.

Roma, 7 settembre 1953.

LA BUONA POLENTA
« Al palato una carezza »
FARINA SUPERIORE DI GRANOTURCO
in sacchetti sigillati da gr. 500 e 1000
Prodotto speciale della Accomandita F.lli BOSCO
Via Baltea 3 - Telefono 20-178 Torino

PELLICCE
MODELLI DI CLASSE
Comode facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boucheron 13 (ang. Passalacqua)

GRANDE CONCORSO
8
PIATTI d'ORO
TRIM CASA

SCUOLA
Cartelle in cuoio, compassi, portapenne, regoli, carte bianche e colorate per disegno, quaderni, righe, squadre, penne stilografiche, colori, matite, inchiostri, ecc. Da VAGNINO avrete merce di qualità e prezzi convenienti.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Radiatce
la FUORISERIE delle Cucine Economiche Moderne

Funzionano a legna e carbone - Piastra radiante di ineguagliabile rendimento - Due forni - Consumo minimo - Listini gratis a richiesta.
Caudano
P.C. PELICE 28 - TORINO

MODELLI
Pellicceria - ALTA MODA, via Roma n. 257, Visoni - Castori Ocelotti - Persianer - Fat Musqué Marmotte. Super qualità di merce ai minimi prezzi.

Veramon
Schering
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

CONVEGNO DI STUDIOSI A MILANO

# Quali sono le origini degli incidenti sul lavoro

*Per il 25 % cause tecniche; il resto dipende da conflitti interiori psicologici*
*I nuovi compiti del medico nelle aziende - Una relazione di padre Gemelli*

*(Nostro servizio particolare)*
**Milano, 30 settembre.**

Per l'uomo della strada i problemi del lavoro significano agitazioni sindacali e conflitti cronici fra industriali e organizzazioni operaie. In realtà si tratta soltanto di aspetti secondari, anche se toccano più sul vivo il comune cittadino. La produzione oggi conta meno della produttività; e questa diviene oggetto di studio scientifico. Per questo motivo è toccato all'organizzazione mondiale della sanità il compito di promuovere un convegno fra studiosi di ogni Paese europeo appunto sul problemi del lavoro. L'incontro si sta svolgendo in questi giorni a Milano con sede presso la rinnovata clinica del lavoro dell'Università.

### L'assenteismo

Ogni anno centinaia di migliaia di ore lavorative vengono perse a causa delle assenze: l'assenteismo è un male cronico che insidia il rendimento delle imprese di ogni tipo. Le aziende sopportano questo sistematico salasso, ma le vittime non sono esse sole. Sono vittime in gran parte anche gli stessi lavoratori. Questo è un modo nuovo e in certo senso stupefacente d'impostare la questione.

Le indagini più recenti dimostrano che la percentuale di assenze per determinato proposito è quanto mai esigua. Lo studioso svedese incaricato di riferire sull'argomento ha individuato la figura dell'operaio assente recidivo: orbene, costui è quasi sempre un individuo che soffre per qualche non risolto disagio interiore fisico, ma soprattutto psichico. Il disagio può anche riflettere situazioni ambientali, familiari che impegnano la persona del lavoratore al punto da distoglierlo dalle abituali prestazioni: un'analisi condotta su trecentomila operai ha messo in luce che le donne si assentano più degli uomini, le coniugate più delle nubili, le giovani sotto i trent'anni più di ogni altro gruppo di età. Le cure dei bambini incidono in forte misura. Ma in moltissimi altri casi si tratta di disagi connessi al posto stesso di lavoro, ad insufficienti misure igieniche, scarsa illuminazione, ritmo di produzione errato. Oppure di fattori ancor più specificatamente psicologici: conflitti latenti fra il lavoratore e il gruppo, atmosfera di tensione nell'ambiente. Tanto che qualcuno ha sostenuto che il lavoratore malato è soprattutto un lavoratore «disadatto».

Un'assistenza sanitaria frettolosa in questi casi non risolve il problema, anzi rischia di aggravarlo. Certe riviste di medicina e di psicologia industriale non hanno esitato in questi ultimi anni a parlare addirittura di «malattie iatrogene», cioè di disturbi non liquidati dal medico con un'analisi approfondita, ma invece fissati nel paziente col sistema di cure sintomatiche ripetute con abbondanza, proprio per virtù della generosità degli enti assistenziali.

Questa interferenza del fattore umano, cioè psicologico individuale ed ambientale, rappresenta oggi l'elemento dominante del problema. Padre Gemelli ne ha fatto una relazione esauriente, dimostrando quanti aspetti della personalità del lavoratore siano in gioco nel momento dell'attività lavorativa. Un operaio al tornio compie in apparenza un atto meccanico per cui può avere più o meno abilità, ma è anche un uomo con una serie di problemi interiori alle prese con questioni affettive magari familiari, dotato di sensibilità emotiva.

### Gli «ansiosi cronici»

Dove questi fatti segreti agiscono in misura determinante è negli infortuni sul lavoro. Il francese Godard ha detto che solo il 25 per cento degli incidenti accadono per cause tecniche: il resto dipende dai conflitti interiori, dalle turbe psicologiche. Una gigantesca inchiesta condotta negli Stati Uniti dalla Western Electric Co è stata tassativa al riguardo. In Francia ed in America gli operai italiani più sensibili e labili sono i più infortunati. Là dove l'operaio lavora senza motivazione, non è interessato alla produzione, si infortuna di più. Per certuni basta un disaccordo coniugale a provocare un incidente.

Neppure il Caso è in gioco: si stanno individuando gli ansiosi cronici predisposti ineluttabilmente all'infortunio. La assistenza generica, le gratifiche, le facilitazioni ricreative giovano a poco. E' alla personalità del lavoratore che bisogna provvedere. In questo senso, infatti, si stanno muovendo i maggiori complessi industriali italiani (Fiat, Montecatini, Pirelli, Olivetti, Necchi, ecc.), i quali si servono già di esperti nei problemi della psicologia del lavoro. E il prof. Vigliani, che oggi dirige la clinica del lavoro di Milano e l'ha trasformata in una stupenda organizzazione, fra le migliori del mondo, ha delineato in modo suggestivo la nuova figura ed i nuovi compiti del medico del lavoro, invitando ad un esame di coscienza gli ambienti universitari e quelli industriali. Dati i moderni orientamenti ci sarà un bisogno sempre maggiore di medici espressamente preparati; le industrie francesi per legge ne assorbono a centinaia. Ogni lavoratore e ogni tipo di lavorazione debbono essere analizzati a fondo. Certe aziende americane hanno costituito, a fianco dell'ambulatorio generico, un ambulatorio di «pronto soccorso psicologico» al quale l'operaio ricorre al minimo segno di disagio nervoso.

**Dino Origlia**

Per mancanza di fondi

### La «troupe» di Errol Flynn ha lasciato ieri Courmayeur

**Aosta, 30 settembre.**

Nella crisi che sta attraversando la *troupe* cinematografica della «Junior Film - Errol Flynn» attualmente a Courmayeur e inattiva per mancanza di fondi per la prosecuzione del film «Le avventure di Guglielmo Tell», si è registrato oggi un fatto nuovo che dovrebbe chiarire la preoccupante situazione.

Dopo i vari sequestri conservativi su materiali e pellicole di proprietà della Società cinematografica, ottenuti da legali di Aosta e Torino per cautelare i vari creditori della *troupe* su un passivo di oltre 30 milioni, tecnici ed attori si erano trovati costretti a chiedere un energico intervento del Sindacato dello spettacolo.

Ieri sera si era improvvisamente sparsa la voce di un contributo di 15 milioni inviato dall'ente assistenza lavoratori dello spettacolo, ma oggi si è potuto assodare che si trattava di una notizia senza alcuna consistenza: e infatti le maestranze hanno abbandonato definitivamente Courmayeur oggi alle 16 partendo in autopullman. Sono rimasti solamente attori e tecnici in seguito ad un'assicurazione data dal conte Fossataro di inviare per domani o al più tardi per venerdì mattina 25 milioni.

Sembra che sia stato intanto raggiunto un accordo di coproduzione con l'Enic.

# Un fattore crede d'aver vinto i cinquanta milioni della lotteria

Ma il biglietto gli è stato rubato - Un tenue filo di speranza

I coniugi Mussi che affermano di essere stati derubati del biglietto vincitore. (Tel.)

**Genova, 30 settembre.**

Forse la fortuna, contrassegnata Merano H 64306, si è fermata a Sant'Ilario, fra gli ulivi, i palmeti e gli aranci. Forse i coniugi Lina e Gabriele Mussi stanno per diventare multimilionari. La speranza dei 50 milioni però è attaccata al tenue filo di una cartolina indirizzata alla Titanus Film.

Nei primi giorni di settembre il signor Gabriele Mussi, che abita appunto a S. Ilario superiore, in via Merani 6, ed è il fattore del marchese Cattaneo, si trovava per affari a Genova e transitando in via XX Settembre si soffermava davanti alla bancherella gestita da Antonio Fucile. Il signor Gabriele non aveva mai creduto alle lotterie e non aveva mai acquistato biglietti. Quel giorno però egli si rammentò che era proprio l'anniversario della morte della sua mamma, signora Candida, appassionata, invece, di lotterie e lotti, al punto che perfino il giorno prima di morire aveva voluto compilare una schedina del concorso pronostici, in un estremo tentativo di afferrare la fortuna che non si era mai lasciata ghermire. In omaggio alla memoria della mamma il signor Gabriele si decise così ad acquistare un biglietto della lotteria di Merano.

A casa con la moglie il signor Mussi guardò la cartella e la cartolina bruna allegata lo tentò una seconda volta. Fu così che i coniugi Mussi spedirono la cartolina al concorso della Titanus film. Per una banale dimenticanza non applicarono però il francobollo. «Tanto — dissero poi ripensandoci — non serve a niente». L'8 settembre i coniugi Mussi si recarono alla sagra di Recco. Molti erano i forestieri giunti per l'occasione nella cittadina rivierasca e nella ressa numerosi portafogli cambiarono proprietario. Fra i derubati vi fu anche il signor Mussi. Nel portafogli ci erano 15 mila lire ed il biglietto della lotteria di Merano. Per la verità il signor Gabriele si rammaricò più della perdita delle 15 mila lire che di quella del biglietto, nel quale non riponeva speranza alcuna. Infatti, quando si seppe della estrazione di Merano, il Mussi lesse sul giornale il numero del vincente e con noncuranza disse alla moglie: «Comincia proprio come il mio, con la serie H ed il 64».

Del biglietto si ricominciò a parlare in famiglia quando emerse che il vincitore era sempre una incognita. La signora Lina si recò allora dal signor Fucile per avere qualche ragguaglio o qualche indicazione atti alla identificazione del biglietto. Seppe così che il biglietto doveva essere stato venduto proprio nei primi giorni di settembre. Il che fece aumentare la speranza. Speranza che resta appesa appunto al tenue filo della cartolina inviata alla Titanus film e sulla quale erano il numero del biglietto ed il nome del suo acquirente.

### Anche una signora di Napoli derubata dello stesso biglietto?

**Napoli, 30 settembre.**

La signora Maria Bello, di 25 anni, sposata al dottor Aldo Florenza, funzionario della Procura della Repubblica, e domiciliata in corso Vittorio Emanuele 348, ha denunciato ai dirigenti della Squadra mobile il furto della sua borsa contenente, fra l'altro, 7 mila lire ed un biglietto della Lotteria di Merano, che ella ritiene essere quello vincente i 50 milioni.

*Vercelli ospita il più importante concorso musicale europeo*

# Speranze e timori di candidati insonni alla gara internazionale del bel canto

**Dalla Spagna all'Unione Sovietica, musicisti di tutto il mondo - Prime eliminatorie, risultati confortanti - Anziane signore grassocce hanno tentato la sorte - Le assurde pretese di una vispa uruguayana**

(Dal nostro inviato speciale)
**Vercelli, 30 settembre.**

*«Quando gli acuti fanno tremare i lampadari — dice uno specialista — è segno che siamo sulla buona strada». E qui, al Teatro Civico, i lampadari non han fatto che tremare, dal mattino alle 10 sino alla mezzanotte. Uno che non ci sia abituato corre in farmacia a comprare dell'ovatta, ma sarà bene non farsi vedere dagli organizzatori, per non suscitare scandalo.*

*L'atmosfera è quella di una funzione religiosa. Compostezza, silenzio e devozione. In platea stanno pochi intimi ed i concorrenti in attesa del turno («Non si può entrare: le sedute sono segrete», ed i curiosi sono cacciati via con bel garbo): guardano affascinati la ribalta, e il gran velario rosso che incornicia la figuretta del cantante, impalato accanto al piano. Sospirano ogni tanto, seguono gli acuti con la bocca aperta, come se cantassero anche loro per aiutare il poverino che si sgola lassù. E guai a dar segni di impazienza, guai a far rumore.*

*Vengono da tutte le parti del mondo (letteralmente, dall'Uruguay all'Unione Sovietica) per questa fortunatissima quarta edizione del concorso internazionale di musica «Gian Battista Viotti» che la città di Vercelli organizza con una passione davvero fuor del comune. Vi sono quattro sezioni (canto, pianoforte, duo di pianoforti, composizione) e sono tutte e quattro incredibilmente affollate. «Ormai, il nostro — afferma il prof. Robbone, animatore della manifestazione — è il più importante concorso musicale europeo. Cinquecento partecipanti, una cosa mai vista».*

*Ieri è cominciato — in quel pio e teso silenzio del Teatro Civico — la prima eliminatoria dei cantanti, uomini e donne. A parte gli acuti che fan tremare i lampadari, dicono i giurati che il livello medio è buono. «Con i tempi che corrono, il risultato è consolante. Certo, trent'anni fa avremmo avuto tante rivelazioni da riempire i teatri d'opera di mezza Italia. Oggi, le cose son cambiate, e c'è da essere soddisfatti e ammirati per lo sforzo dei concorrenti».*

### Pianoforti per tutti

*Vercelli, per l'occasione, risuona di appelli patetici. «La nostra città — scriveva il giornale locale — ha imparato ad accogliere con fervido cuore questa umanità irrequieta, calata da ogni parte del mondo e bisognosa anche di cibo e di alloggio». «Preghiamo tutti i possessori di un pianoforte — si legge sulla Rassegna musicale della Società del quartetto — di gentilmente permettere ai candidati di esercitarsi qualche ora al giorno. Siamo certi che i soci intendano l'alto dovere di ospitalità verso i concertisti italiani e stranieri che per breve tempo risiederanno nella nostra città». E Vercelli — «città della risaia e della provincia», come l'ha definita un dotto concittadino — ha risposto entusiasticamente agli appelli: dà cibo, alloggio e pianoforti a tutti.*

*Ma chi ha tempo di mangiare, in questi giorni, chi ha voglia di dormire? Bisogna vederli, anche solo una volta, questi trepidanti candidati: non hanno occhi che per quel velario di rosso abbagliante che sta sul palcoscenico, non hanno altro desiderio che quello di salire accanto al pianista, e se ne rimangono ore inchiodati ai loro posti per attendere quel momento, e poi accada quel che vuole: il resto non importa più.*

*Una è venuta da Udine, piantando l'ufficio e inventando scuse per la famiglia (quasi che andasse alla perdizione, l'infelice). «Quando si ha questo bacillo nella testa, non si vive più. Sarei capace di qualunque cosa (e ti agita le unghiette sulla faccia). Si ricordi che sono soprano lirico, mi raccomando non sbagli, e che mi chiamo Renza Pian». E' una bruna piccolina e graziosa, che studia la sera e la notte e in tutte le ore libere dall'ufficio. Adesso l'hanno ammessa in semifinale e, facendo gli scongiuri del caso (non c'è superstizioso più fanatico di un cantante esordiente), si vede già alla «Scala», naturalmente. Auguri.*

*Li dobbiamo fare anche a questa minutissima spagnola, con gli occhi — si capisce — di fuoco, gli auguri? E' arrivata da Barcellona per portarci — non è difficile indovinare — la Carmen. Se ne sta dietro le quinte, con un gran fascio di musica stretto al seno: se vincerà studierà in Italia almeno un paio d'anni prima di affrontare la scena. E già parla, diabolicamente, un italiano perfetto.*

*Tremano tutti, i giovani e i meno giovani. Tremano come ragazzini in attesa dell'esame; più ancora, se possibile. Anche i meno giovani, che sono un reggimento. Quelli che si trascinano da un concorso all'altro, sempre più delusi e sempre più accaniti, inseguendo i sogni. Si appartano vergognosi non appena vedono comparire la faccia di un giurato, sfuggono la compagnia dei giovani, non parlano con nessuno. Sono gli unici che si ripassano la parte, sfogliando febbrilmente i fogli mille volte ciancicati, un attimo prima di uscire alla ribalta. Vorrebbero — lo si vede — cantare dietro il velario, che nessuno potesse guardarli in faccia, e scoprire nei loro gesti il segno pietoso d'una vita sbagliata.*

### Pagano di tasca propria

*Se ne vanno a testa bassa, rapidamente, quando si accorgono di un errore. La giuria è paziente, non interrompe mai i candidati, anche se «steccano» dal principio alla fine. Ma loro (e son quasi tutte signore, piccole grassocce e mal truccate) se ne vanno egualmente, di propria volontà. Non attendono l'umiliazione di un gelido finale sotto gli occhi dei colleghi.*

*Una cantava «Un bel dì vedremo», con bella voce pastosa, e sembrava che tutto andasse bene: si muoveva anche (a differenza dei giovani che stanno immobili, le mani poggiate sul piano), «faceva scena» a modo suo, «viveva» la parte. Poi, all'improvviso, mentre sta per arrampicarsi sull'acuto, la voce le vien meno. E' finita. Lascia cadere le braccia, si volta di scatto e fugge via, dimenticando i suoi spartiti sul pianoforte.*

*C'è chi spera ancora, perchè ancora non è salito sul palco. Ieri sera è arrivata un'inglese disfatta dal viaggio, e dimostrava dieci anni di più di quelli che aveva. Non mangiava da ventiquattro ore, non dormiva da chissà quando. Era partita da Londra con quel povero vestituccio scuro che aveva indosso ed era venuta direttamente in teatro, a cercare un pianista che la facesse provare. Le indicarono una stanza in cui una ventina di candidati stavano esercitandosi intorno a un pianoforte in una spaventosa bolgia di acuti.*

*Si accostò alla porta ma non ebbe il coraggio di entrare, di farsi sentire dagli altri. «Per favore — e intanto si valle mezz'ora per trovarle un interprete, perchè parlava solo inglese — per favore, fissatemi un appuntamento con l'accompagnatore. Per domani, da sola. Vi prego, da sola». Aveva gli occhi gonfi e pesti, e si tirava indietro temendo che ce la facessero entrare a forza, in quella bolgia.*

*E' gente, questa, che paga di tasca propria per venire a Vercelli, per la speranza del premio e della gloria. Pagano con i risparmi messi insieme faticosamente, con gli aiuti degli amici, del circolo, della confraternita. Una vispa uruguayana, di cui non si conoscono le doti canore perchè ancora non si è esibita, è stata cacciata da tre alberghi, sinora, per una questione di soldi. Pretende di dormire e mangiare pollo a pranzo e a cena, per mille lire al giorno. Non un centesimo di più. Ora, i vercellesi sono pronti a dare cibo e alloggio, ma ad eque condizioni. Possiamo dar loro torto?*

**F. Di Giammatteo**

# Un ragazzo suicida per la brutalità del padre

La Corte d'Assise di Viterbo ha fatto luce sulla tragica morte
La condanna del genitore e di due fratelli della vittima

**Viterbo, 30 settembre.**

La Corte d'Assise di Viterbo ha fatto finalmente luce su una tragica vicenda familiare culminata nella misteriosa morte di un ragazzo, che era stata erroneamente imputata a suo padre.

Quattro anni fa il 14enne Elio Ferretti veniva trovato morto nel suo letto con il petto squarciato da un colpo di fucile esploso a bruciapelo. Si pensò subito a un delitto e il più giovane dei suoi fratelli, Silvano, sottoposto a interrogatorio si accusò autore dell'omicidio. Di lì a pochi giorni però confessò di essersi autocalunniato sotto la spinta del padre Salvatore, che gli aveva fatto intendere che sarebbe andato esente da pena perchè minorenne, e contemporaneamente lo avrebbe salvato dall'ergastolo. Si condusse un'inchiesta e si accertò che Salvatore Ferretti maltrattava il figlio Elio «perchè di religione cattolica» mentre egli era di rito evangelico: altre voci dicevano che l'odio di Salvatore nasceva dal dubbio che effettivamente Elio fosse figlio suo.

Salvatore Ferretti venne denunciato per omicidio premeditato, nonostante le sue disperate proteste di innocenza. In istruttoria anche il figlio Mario accusava il padre di omicidio, ma in un secondo tempo ritrattava l'accusa. La Corte d'Assise di Viterbo dopo sette giorni di dibattito, basandosi su una perizia necroscopica, ha stabilito che Elio Ferretti si suicidò in seguito ai maltrattamenti del padre. Pertanto Salvatore Ferretti, assolto dall'accusa di omicidio premeditato, è stato condannato a undici anni di reclusione per maltrattamenti che spinsero il figlio al suicidio. Mario Ferretti è stato condannato a 4 anni di reclusione per calunnia (avendo accusato il padre). Silvano Ferretti a otto mesi (interamente condonati) per autocalunnia.

### Un rapinatore smascherato dalle impronte digitali

**Milano, 30 settembre.**

Dopo un lungo appostamento è stato tratto in arresto la scorsa notte in una pensione di via Montanari n. 7 il pregiudicato 45enne Antonio Bini, nativo di Pordenone. Si tratta di uno dei componenti la banda di rapinatori che nelle prime ore del mattino del 14 corrente, in via Varesina angolo via Triboniano, a bordo di una automobile Fiat 1100 rubata poco prima davanti a un'autorimessa vicino alla centrale piazza della Repubblica, fingendo un investimento facevano cadere dalla propria bicicletta il fattorino della «Fiduciaria incassi» Carlo Rosati, ex-carabiniere di 36 anni, depredandolo di una borsa di pelle contenente denaro liquido per oltre tre milioni di lire.

La cattura del pericoloso malvivente è stata possibile in seguito a provata identificazione controllata dalle impronte digitali rilevate dalla polizia scientifica sulle maniglie e sui vetri della vettura dopo che questa, abbandonata dai rapinatori, veniva ritrovata dai carabinieri la sera stessa in una via deserta della periferia cittadina. Questa è la notizia che oggi poco dopo le 13 il dottor Nardone, funzionario della Squadra mobile della Questura, ha fornito ai giornalisti. Al termine delle sue dichiarazioni il commissario ha esclamato: «E uno!». E' quindi ovvio che le indagini continueranno per giungere alla cattura non soltanto dei componenti la banda di via Varesina ma anche di quelli di Mirulago e di Cernusco sul Naviglio, e degli assalitori della canonica della chiesa di San Marco, delle cui gesta si sono occupati in questi giorni le cronache.

Antonio Bini. (Telefoto)

Da 48 ore dunque i migliori elementi della Squadra mobile erano stati lanciati sulla probabile traccia del *gangster*, e poco dopo le 2,30 della scorsa notte veniva localizzato il nascondiglio scelto dal Bini dopo avere abbandonato la casa e la moglie in via Teodosio 66. Una folta pattuglia al comando del commissario dott. Nardone accerchiava l'edificio di via Montanari n. 7, mentre il funzionario e quattro agenti armati di mitra bussavano alla porta della pensione della signora D'Abbondio. Sorpreso nel sonno, il Bini poteva essere rapidamente immobilizzato e trasportato in Questura.

# E' cominciata la vendemmia uve mediocri per la pioggia

Previsto un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso - Mercati poco operosi
La gradazione zuccherina potrebbe aumentare con qualche giornata di sole

**Asti, 30 settembre.**

La vendemmia è cominciata nel Monferrato sotto il segno della incertezza e della preoccupazione, con quindici giorni di ritardo rispetto ai tempi normali. I contadini scrutano il cielo con ansia e qualcuno di loro, forse, consulta di nascosto l'almanacco di Chiaravalle: pioggia o sole? Dalle condizioni atmosferiche dei prossimi giorni dipende la maggiore o minore fortuna dei coltivatori, dei commercianti e anche dei consumatori di vino.

Fino a questo momento il raccolto si presenta meno soddisfacente che nell'anno passato. La quantità non è abbondante come nell'autunno del 1952. Nella provincia di Asti si calcola che invece dei due milioni di quintali raggiunti in precedenza, quest'anno sarà possibile raccogliere soltanto 1 milione e 700 mila ql. di uva: una cifra pur sempre ragguardevole. Inoltre in tutto il Monferrato la gradazione zuccherina è piuttosto bassa: oscilla fra i 14 gradi della pianura e i 19 dell'alta collina. Qualche giornata di sole sarebbe però sufficiente per aumentare la percentuale di zucchero di 3 o 4 gradi.

Gli agricoltori si limitano per ora a vendemmiare nelle zone più basse, dove i grappoli, ormai sufficientemente maturi, corrono il pericolo di marcire con il persistere della pioggia. Attendono invece prima di iniziare le operazioni nelle parti più elevate, appunto con la speranza che il sereno torni a brillare.

La situazione, poco brillante, non è limitata soltanto al Piemonte, ma riguarda tutta la produzione vinicola italiana. Le cause sono da ricercare nella primavera troppo precoce seguita da un freddo intenso. Come si ricorda, nel mese di febbraio la temperatura era salita a 20 gradi. Le piante avevano già buttato le prime gemme, quando il gelo era tornato improvviso e la brina aveva portato la devastazione in molti vigneti. Inoltre il lungo periodo delle piogge nel mese di giugno e di luglio contribuì a ritardare la maturazione dell'uva e a rendere meno alto il potenziale zuccherino. La grandine, in talune zone, completò il danno e la rovina.

L'incertezza che regna fra i contadini viene notata pure fra i commercianti. Si esita a fare acquisti. Le prime contrattazioni risalgono ancora alla settimana scorsa. Ieri e lunedì si è avuta una stasi quasi assoluta. La breve schiarita di oggi ha portato invece un nuovo impulso, non troppo vivace, in tutti i mercati e specialmente nei paesi posti presso Casale. I prezzi sono andati per l'uvaggio da un minimo di 450 lire al Mg. (ad Altavilla e a Brusaschetto) ad un massimo di 670 lire (a Moncestino). Per certi tipi, come il brachetto o il moscato le quotazioni si sono portate fino a 700-800 lire.

Si avverte intanto un successo sempre crescente delle Cantine sociali, dove, com'è noto, vengono «lavorate» grandi quantità di uve nell'interesse dei produttori. Sabato prossimo ne verrà inaugurata una nuova: quella di Cerrina che può ricevere circa 20 mila quintali di uva. La prima bigoncia di barbera è stata portata oggi.

La Camera di commercio di Asti — al fine di valutare sempre di più il buon vino — ha indetto un concorso enologico per tutta l'Italia settentrionale. Saranno in gara domenica prossima ad Alba in occasione della tradizionale Fiera del tartufo i vini tipici e selezionati della Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia e Romagna. e. a.

### Mercato delle uve

**Casale** — Uvaggio per vini comuni da pasto Mg. 765 al prezzo medio di lire 525 al Mg.

**Mirabello Monferrato** — Mg. 370 di uvaggio al prezzo medio di lire 480.

**Ottiglio** — Mg. 360,50 uvaggio per vini comuni da tavola a L. 500 al Mg.

**Conzano** — Piccole partite di uvaggio, al prezzo medio di lire 500 al Mg.

**Brusaschetto** — Uva nera, prezzo oscillante fra 480 e 500 lire.

**Altavilla Monferrato** — Contrattati circa 1000 Mg. a prezzi varianti fra 460 e 525 lire il Mg.

**Alessandria** — Uve comuni da vinificazione da 500 a 600 lire il Mg.; uve pregiate dell'Alto Monferrato da 630 a 690; uve moscato da 700 a 780.

**Stradella** — Uve nere nostrane di pianura 3500-4000; idem fini 4100-4300; uve fini di media collina 5000-5500; uve nere fini di collina 5500-6000; uve nere extra alta collina 6500-7000; uve bianche 4500-5000 a quintale.

**Acqui** — Oggi sono stati venduti complessivamente 8534 Mg. di dolcetto per un ammontare di L. 4.452.000 al prezzo medio di L. 500,97 al Mg. Non ancora trattate ufficialmente le barbere. Pure non quotati i moscati il cui prezzo ufficioso si aggira sulle 750-800 lire al Mg.

**Cuneo** — La campagna vinicola promette abbondanza di prodotto abbastanza buono con prezzi alquanto sostenuti. Ecco il primo bollettino: Dolcetto Mg. 1665, da 490 a 560. Media ponderale 526,10.


TORINO
(30 Settembre - 11 Ottobre)
Visitate il
SALONE INTERNAZ. DELLA TECNICA
Sorteggio giornaliero di premi
Agricoltori!
il 3-4-5 ottobre giornate dimostrative di meccanica agricola sul terreno
RIDUZIONI FERROVIARIE

PER LA SALUTE DEI RAGAZZI

Convenienza della cura del Proton

*Torna assai conveniente somministrare il Proton ai ragazzi delicati di costituzione, malaticci, gracili, pallidi, linfatici.*

*Questa cura apporta loro i seguenti vantaggi:*

1. *Aumento dell'appetito.*
2. *Aumento della forza e della resistenza fisica.*
3. *Aumento di peso.*

*Per quanto questa cura cominci a manifestare i suoi effetti dopo un paio di settimane, tuttavia, a ricavarne in pieno i vantaggi, occorre praticarla per la durata di due mesi.*

*La dose media del Proton è di due cucchiaini al giorno, prima dei pasti.*

*Il Proton viene preso volentieri dai ragazzi, a causa del suo gusto gradevole.*

*Esso si trova in qualunque farmacia.*

PROTON

(572)

LAVABIANCHERIA
GRANDI MARCHE
"L'Elettrica"
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 11
CASA DEL LAMPADARIO

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con
IL DENTIFRICIO COLGATE
RINFRESCA L'ALITO e
ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie.
Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

IL DENTIFRICIO COLGATE, PURO E BIANCO, NON SPORCA E NON MACCHIA!

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

Tubo grande L. 180
Tubo medio L. 100

# ULTIME NOTIZIE

### UNA DICHIARAZIONE DI EISENHOWER

# «Non useremo la forza per scopi di guerra»

*(Dal nostro corrispondente)*
**Washington, 30 settembre.**

Il presidente Eisenhower ha tenuto oggi ad assicurare gli amici ed alleati degli Stati Uniti che l'America, conscia della distruzione totale che una guerra atomica con l'Unione Sovietica causerebbe, non intende usare la sua forza per scopi bellicosi ma esclusivamente per mantenere una pace duratura.

Questa dichiarazione è stata fatta alla conferenza stampa, la prima dopo il ritorno del Presidente alla Capitale. Egli ha detto che il governo americano considera essere della massima importanza il fatto che i sovietici posseggono ora il segreto della bomba termonucleare all'idrogeno e che più che mai è necessario conoscere le intenzioni comuniste circa negoziati che portino ad accordi chiari e degni di fede.

Eisenhower ha quindi ufficialmente annunciato un suo discorso di politica estera che si occuperà soprattutto delle misure che gli Stati Uniti intendono prendere nel campo della strategia politica e militare per scongiurare il pericolo d'una conflagrazione mondiale.

Questo discorso, il Presidente ha dichiarato, si rivolgerà tanto al popolo americano quanto agli amici degli Stati Uniti all'estero. Questi amici interpretano talvolta in modo erroneo il fatto che l'America è obbligata a mantenere una posizione di forza per far sentire la sua voce. Essi credono a volte che l'America sia bellicosa e impulsiva e che abbia perso la speranza di poter sistemare le cose al tavolo della conferenza, ma ciò non è vero ha detto Eisenhower. Gli Stati Uniti conoscono il valore di discussioni costruttive, e si rendono conto che è importante non suscitare apprensioni infondate presso un eventuale avversario.

D'altra parte, però, il Presidente non ha voluto dare una risposta netta alla domanda quale fosse il punto di vista americano circa una conferenza dei capi di governo dei «big four». Churchill aveva ripetuto questa settimana che considerava questa sua proposta, per conversazioni al più alto livello con i russi fatta nello scorso maggio, ancora di attualità. Un incontro fra gli esponenti massimi delle quattro Potenze era stato pure chiesto con insistenza dal delegato indiano Krishna Menon all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti, sin dai tempi della proposta conferenza alle Bermude, che venne rimandata sine die in seguito alla malattia di Churchill, si erano mostrati poco convinti della utilità di un incontro così impegnativo senza una agenda ben definita e senza esplorazioni preliminari dei punti di contatto esistenti fra le intenzioni dell'Occidente e quelle dei russi. Il tema della riluttanza americana di affiancare gli sforzi vigorosi di Londra per arrivare a negoziati di questo genere era riaffiorato, con le variazioni del caso, in tutte le conversazioni interalleate sulla Corea e sulla Germania.

Riprendendo l'argomento, il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti vorrebbero certamente fare ogni sforzo per ridurre la tensione internazionale, ma che è altrettanto importante di non rendere le cose più difficili di quanto non siano già. Egli ha declinato ogni altro commento al riguardo. La sua reticenza ha autorevolmente confermato che la posizione negativa americana circa un colloquio con Malenkoff non è mutata. Gli Stati Uniti, fedeli al motto del «first things first», non intendono derogare alla norma che i problemi esistenti vanno discussi nell'ordine della loro importanza e in sedi appropriatamente separate: Corea, Germania, Austria, controllo atomico, Indocina, Cina rossa. Se vi potessero essere concessioni per quanto riguarda l'ordine cronologico della discussione di questi problemi, non ve ne saranno a Washington per quanto concerne la convinzione che debbono essere trattati separatamente in modo che i risultati positivi della conferenza precedente formino la base per quella che seguirebbe su un altro argomento.

Eisenhower ha avuto parole di vivo rammarico per l'arresto del cardinale Wyszynski in Polonia, un avvenimento scoraggiante che rattristerà profondamente il cuore di tutti gli americani, ha detto; ed ha definito gli accordi con la Spagna come un passo necessario per le esigenze della difesa americana. **V.**

---

Per la lotta in Indocina

### Washington dà a Parigi 385 milioni di dollari

**Parigi, 30 settembre.**

Il Ministero degli Esteri francese ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno concesso alla Francia un supplemento di aiuti pari alla somma di 385 milioni di dollari onde porre in condizioni il Governo di Parigi di condurre con maggiore vigore ed efficienza la lotta anticomunista in Indocina.

Assieme ai 400 milioni di dollari che l'America ha già assegnato quest'anno alla Francia allo stesso scopo il Governo francese viene così a trovarsi con una disponibilità di 2.200.000 dollari al giorno per le attività militari in Oriente.

Nell'odierno comunicato il Ministero degli Esteri francese dopo aver sottolineato l'intenzione del Governo di sviluppare le operazioni contro il Vietminh, precisa che si provvederà in particolare «ad adattare il numero dei reparti» impegnati alle esigenze fondamentali per ottenere il pieno successo della campagna.

---

### Il governatore Warren giudice supremo degli S. U.

**Washington 30 settembre.**

Il presidente Eisenhower ha nominato oggi il governatore della California, Earl Warren, presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, la più alta carica della magistratura americana.

Warren, che ha 62 anni, è di origine svedese. Infatti suo padre, Mathias Warren, un riparatore ferroviario, era di Stavanger, e sua madre, Chrystal Herlund, di Helsingland. Il padre morì nel 1938 assassinato in circostanze che non furono mai chiarite. Egli infatti fu percosso a morte nella sua abitazione senza che si siano potuti scoprire gli autori del misfatto e le cause. Warren, che ha sposato una svedese nel 1925, ha sei figli.

Eisenhower, annunciandone la nomina, lo ha descritto come un uomo ben noto per la sua integrità di costumi, la sua onestà e la sua politica moderata.

Il nuovo presidente della Corte Suprema non è mai stato giudice, ma ha una grande esperienza nelle cose del governo e della legge. La sua nomina dovrà essere confermata dal Senato quando il Congresso riprenderà i lavori nel prossimo gennaio. Warren godrà di uno stipendio di 30 mila dollari l'anno.

---

### Franco spiega i motivi dell'accordo con l'America

**Madrid, 30 settembre.**

Il generale Franco ha inviato oggi alle Cortes spagnolo un messaggio in cui spiega i motivi che hanno spinto la Spagna ad uscire dal suo «isolamento» e ad adottare un atteggiamento di cooperazione con le potenze occidentali, atteggiamento giustificato dagli sviluppi della situazione nel periodo post-bellico e della politica adottata dall'Occidente per fare fronte al comune pericolo.

Il capo dello Stato spagnolo rileva che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato come «gli imperialismi» siano ormai superati e tiene a precisare che gli impegni assunti con la firma dei recenti accordi ispano-americani rispettano il principio della sovranità integrale della Spagna sui suoi territori. Il generale Franco dichiara poi che i crediti americani garantiranno pienamente, dati i fini cui sono destinati, la scomparsa di ogni pericolo inflazionistico.

Concludendo, il generale Franco ammette esplicitamente che senza i presenti accordi economici e militari con gli Stati Uniti la Spagna non avrebbe potuto provvedere simultaneamente alla sua difesa e alla ricostruzione della sua economia nazionale.

---

### Eden tornato a Londra

Reduce da una vacanza in Grecia Eden ha fatto ieri ritorno a Londra per riprendere la direzione del Foreign Office

---

# Domani i gasisti in sciopero generale

### Azione mediatrice del governo per evitare la astensione dal lavoro dei braccianti agricoli

**Roma, 30 settembre.**

Perdurando l'indisposizione dei ministri Rubinacci, Bresciani-Turroni e Gava e data l'importanza dei lavori parlamentari, la riunione del Gabinetto fissata per domani alle 10 a Palazzo Viminale è stata rinviata di qualche giorno. Il Consiglio avrebbe dovuto, tra l'altro, portare la sua attenzione sulle agitazioni sindacali che si vanno moltiplicando.

La mancata seduta consiliare non significa, però, che il governo rimane indifferente di fronte al moltiplicarsi delle agitazioni. Per domani a mezzogiorno il sottosegretario Del Bo presiederà una riunione dei rappresentanti degli agricoltori e dei sindacati per un'azione mediatrice intesa ad evitare lo sciopero nazionale nel settore agricolo indetto per il 5 ottobre e che dovrebbe vedere cinque milioni di lavoratori agricoli incrociare le braccia.

Lo sciopero di 48 ore indetto dalle organizzazioni sindacali UIL, CGIL e CISL nel settore degli autotrasportatori spedizionieri, corrieri per il giorno 1 ottobre, è stato sospeso per l'intervento del Ministero del Lavoro che ha convocato le parti per il giorno 5 ottobre.

Qualora l'intervento del Ministero non dovesse ovviare ad equa soluzione i problemi del riconoscimento delle commissioni interne, della disciplina dei licenziamenti e degli adeguamenti salariali; le organizzazioni dei lavoratori riprenderanno la loro azione.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo, ha convocato per domani le parti interessate alla controversia sorta a seguito del licenziamento del dirigente sindacale Luigi Arfè della «Napoletana gas» al fine di esperire un ulteriore tentativo di conciliazione. Le confederazioni lavoratori, pertanto, sono state invitate a desistere dallo sciopero nazionale proclamato per la giornata di sabato 2 ottobre p. v.

Ma un comunicato della Federazione dipendenti Aziende Gas, informa che «non essendo intervenuto, fino a questo momento, nessun fatto nuovo che permetta una composizione pacifica della vertenza sorta nel settore delle aziende del gas, lo sciopero nazionale dei gasisti, proclamato dalle organizzazioni di categoria, aderente alla CGIL e alla CISL contro i licenziamenti di dirigenti sindacali per motivi della loro attività sindacale, avrà luogo, come già preannunciato, dalle ore 0 alle ore 24 di venerdì 2 ottobre p. v.».

In deroga alle primitive disposizioni già emanate, saranno escluse dallo sciopero le aziende municipalizzate del gas in quanto — aggiunge il comunicato — il presidente della Federazione nazionale di tali aziende, in una dichiarazione rimessa alle organizzazioni dei lavoratori, ha voluto differenziare la propria posizione da quella assunta dalle aziende private.

La Segreteria della CGIL si è riunita oggi con il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, aderenti alla Confederazione stessa, per discutere sulla situazione della categoria in riferimento alla mancata presentazione al Parlamento da parte del Governo del disegno di legge relativo ai miglioramenti economici agli statali.

«La Segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento — è detto in un comunicato — hanno deliberato di chiedere al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro di presentare al Parlamento due disegni di legge: il primo, con carattere di estrema urgenza, concernente il conglobamento e l'adeguamento del trattamento economico degli statali e dei pubblici dipendenti, sulla base delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali; il secondo relativo alla riforma burocratica».

Il comunicato aggiunge che la Segreteria confederale e il Comitato di coordinamento «insistono nella richiesta di revoca di tutte le punizioni inflitte ai pubblici dipendenti per fatti di sciopero» ed invitano le organizzazioni provinciali locali «a tenersi pronte alla ripresa dell'agitazione, nel caso che si rendesse necessario per l'efficace difesa delle legittime rivendicazioni delle categorie interessate».

---

# Il padre del piccolo Bobby offre un milione di dollari ai rapitori

### *La polizia immobilizzata nell'attesa che i banditi restituiscano il fanciullo ai genitori - Nessuna traccia della donna dai capelli rossi*

**Kansas City, 30 settembre.**

*Il piccolo Bobby, il figlio seienne del miliardario Greenlease rapito ieri mattina con una audacia eccezionale, da una donna che si presentò alle suore del collegio di «Nostra Signora di Sion» come sorella della signora Greenlease, è tuttora introvabile.*

*Secondo la polizia le circostanze del rapimento escludono che possa trattarsi dell'opera di una sola persona. La misteriosa grassoccia donna dai capelli rossi non sarebbe stata che la fredda esecutrice di un piano minuziosamente preparato e perfettamente portato a termine da una banda di persone estremamente abili e decise a tutto.*

*La polizia procede con cautela, memore di troppi precedenti nei quali il clamore delle ricerche costò la vita ai bambini rapiti, selvaggiamente soppressi dai banditi quando si sentivano braccati troppo da vicino. Un tragico esempio, ancora presente alla memoria di tutti, fu quello del figliuoletto di Lindbergh.*

*Facilmente immaginabile è l'angoscia dei genitori di Bobby, i quali hanno oggi pregato i giornalisti, gli operatori della radio e della televisione e la folla dei fotografi di allontanarsi dai dintorni del loro palazzo. «Speriamo ardentemente — essi hanno dichiarato — che i rapitori vogliano mettersi in contatto con noi per ottenere il prezzo del riscatto. E' però evidente che, perchè questo possa avvenire, non debbano correre il rischio di essere individuati».*

*Dal canto loro, le banche di Kansas City si sono pubblicamente offerte di pagare in qualsiasi momento, sia di notte che di giorno, la cifra di cui il miliardario Greenlease avesse bisogno per il riscatto».*

*Bernard Brannon, capo della polizia statale, confermando di aver dato ai suoi agenti l'ordine di astenersi, nelle indagini, alla più occulata prudenza, per non compromettere le sorti del fanciullo, ha detto: «Aspettiamo che i rapitori si mettano in contatto con la famiglia Greenlease. Dopo che il bambino sarà stato restituito, non daremo un attimo di sosta ai banditi fino a quando non riusciremo a identificarli e a catturarli».*

*E' stata la stessa miliardaria a immobilizzare la polizia. Egli ha esplicitamente dichiarato che è disposto a qualunque sacrificio finanziario, che tutte le salvaguardie darà ai malfattori purchè non facciano alcun male al suo Bobby.*

*In queste condizioni la macchina poliziesca si muoverà soltanto a riscatto avvenuto, o quando ogni speranza sarà stata perduta nella possibilità di un contatto, diretto o indiretto, fra i rapitori e la famiglia Greenlease.*

*Allo stato attuale delle indagini, sembra che le tracce della donna misteriosa, che portò via Bobby dall'Istituto cattolico, si perdano nel parco centrale di Kansas City, dove lasciò il tassì per salire col bimbo su una Ford di colore azzurro recante la targa dello Stato del Kansas, una macchina molto comune nella regione.*

*Voci dell'ultimo momento affermano che il signor Greenlease avrebbe fatto sapere di essere disposto a versare ai banditi qualunque prezzo «anche un milione di dollari» purchè il figliuoletto gli sia consegnato sano e salvo.*

---

### Cade da cavallo e muore la vedova del gen. Patton

**Hamilton, 30 settembre.**

*(a. p.)* La signora Beatrice Ayer Patton, vedova del generale George Patton, famoso comandante della Terza Armata americana nella seconda guerra mondiale, è morta oggi per una caduta da cavallo.

Il generale Patton, come si ricorderà, perì a seguito d'uno scontro fra la sua jeep ed un altro veicolo militare quando stava per concludere la sua brillante offensiva militare in Europa.

La figlia dei coniugi Patton, Beatrice, morì improvvisamente circa un anno fa, mentre la madre si trovava in mare a bordo del suo yacht.

---

### Quattro impiegati indigeni uccisi dai Mau Mau

**Nairobi, 30 settembre.**

Tre indigeni impiegati del ministero dell'agricoltura ed un poliziotto negro sono rimasti uccisi durante un'imboscata tesa loro nel pomeriggio di ieri da un gruppo di Mau Mau. Il massacro è avvenuto in una località solitaria a 11 chilometri da Nyeri.

I quattro uomini stavano viaggiando in un'auto quando venivano improvvisamente accerchiati da una ventina di ribelli i quali aprivano il fuoco. Una pattuglia di polizia giunta poco dopo sul luogo è entrata in contatto con gli aggressori uccidendone sei e ferendone uno. Raccolti i corpi dei quattro indigeni massacrati a bordo della loro auto, i poliziotti hanno potuto constatare che i disgraziati erano stati seviziati a colpi di «panga».

---

### La vertenza per i figli fra don Jaime e l'ex-moglie

**Parigi, 30 settembre.**

Don Jaime, figlio del defunto re Alfonso XIII di Spagna, non ha avuto successo, oggi, nel suo primo tentativo di mettersi in contatto coi figli Alfonso e Gonzales che, secondo quanto egli afferma, sono scomparsi dalla scuola che frequentavano in Svizzera.

Il Tribunale di Parigi, cui Don Jaime si era rivolto, ha dichiarato di non poter agire perchè, mentre Don Jaime è domiciliato in Francia, i due ragazzi risiedono in Svizzera e la loro madre in Italia.

Quando, nel 1947, un Tribunale romeno sciolse il matrimonio fra Don Jaime e la consorte, Donna Emmanuelle D'Ampierre, la sentenza affidò alla madre la custodia dei figli. Essa è ora sposata ad un torinese. Anche Don Jaime passò a nuove nozze

---

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

---

# La morte del sen. Grazi colpito da malore in aula

### La tragica scena a Palazzo Madama - Il parlamentare socialista aveva appena iniziato il suo discorso quando è caduto a terra - Il decesso avvenuto due ore dopo all'ospedale - I lavori sospesi in segno di lutto

**Roma, 30 settembre.**

Il senatore Enrico Grazi, mentre si accingeva a parlare sul bilancio Trasporti in discussione al Senato, si è improvvisamente accasciato al suolo, colpito da malore. Intorno a lui sono subito accorsi i colleghi più vicini, che con l'aiuto dei commessi, lo hanno trasportato all'infermeria di Palazzo Madama, dove i senatori Medici e Spallicci, Mastrosimone e Arcuti, gli hanno prodigato le prime cure. Ma le condizioni del senatore Grazi sono apparse subito assai gravi, tanto che ne è stato curato l'immediato trasporto all'ospedale di S. Giacomo, mentre si provvedeva ad avvertire i familiari. La diagnosi infatti era di trombosi cerebrale.

Tuttavia, la seduta al Senato, che era stata sospesa dal presidente MERZAGORA, è stata poco dopo ripresa, perchè lo stesso Presidente aveva avuto notizie piuttosto rassicuranti sullo stato dell'infermo. Ripresa dunque la discussione, il democristiano VACCARO esponeva alcuni problemi delle comunicazioni aliane, e quindi il sen. CADORNA illustrava i confortanti dati dell'Azienda di navigazione lacuale del Lago Maggiore, il cui bilancio è in attivo, il sen. PORCELLINI suggeriva alcuni rimedi per risolvere il conflitto fra strada e rotaia. La parola toccava poi a CERABONA: questi aveva appena cominciato a parlare quando arrivava la notizia della morte di Grazi. Il Presidente toglieva la seduta in segno di lutto, rinviandola a domani.

Il senatore Grazi, che apparteneva al gruppo socialista, era stato colpito da malore esattamente alle ore 17,20, dopo aver pronunciato queste parole: «Concordo con il relatore nel rilevare che il disavanzo del bilancio dei Trasporti si presenta particolarmente grave...»; poi ha annaspato con le mani e si è abbattuto, nonostante il pronto accorrere di numerosi senatori. La morte è avvenuta due ore dopo.

Il senatore Grazi era nato a Siena il 15 maggio 1897. Già al tempo della costituente era stato colpito in aula da un malore che lo tenne a letto qualche settimana. Nella precedente Legislatura non faceva parte del Parlamento.

E' questa la terza volta che un senatore viene colpito da mortale malore in aula. Nel 1940, il sen. Vassallo, mentre pronunciava un discorso, cadde fulminato da una sincope. Nella passata Legislatura, il sen. Perrini, dovette interrompere un discorso perchè si era sentito improvvisamente male. Morì qualche giorno dopo in una clinica romana.

Il sen. Enrico Grazi

Nulla è stato ancora deciso per i funerali del sen. Grazi, in attesa dei familiari che giungeranno nella notte da Siena. Il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio hanno inviato alla famiglia dell'estinto e al Senato le loro condoglianze.

La integrazione del Senato della Repubblica potrebbe essere cosa fatta nella primavera del 1954. Il progetto di integrazione è stato elaborato e messo a punto dall'ex-Capo dello Stato Enrico De Nicola. Egli ne ha dato l'annuncio nel corso di una colazione che il Presidente del Senato, Merzagora, ha offerto a tutti i capi dei gruppi parlamentari ed alla quale era pure intervenuto Enrico De Nicola nella sua qualità di presidente del gruppo misto.

Il progetto De Nicola, che rispetta in modo assoluto l'equilibrio delle forze politiche determinatosi dopo le elezioni del 7 giugno, sarà preso in esame da una speciale Commissione che il sen. Merzagora si appresta a costituire e della quale faranno parte i capi di tutti i gruppi senatoriali, nonchè i quattro vice-presidenti del Senato. Entro il prossimo ottobre, la Commissione potrebbe esaurire il suo lavoro, dopo di che il progetto verrebbe presentato ufficialmente in Parlamento.

Trattandosi di una legge costituzionale, per l'esame di essa occorre la procedura regolamentare, ossia due letture alla Camera e due letture al Senato. Considerando però che il progetto può esser «varato» solo se vi è un accordo tra i gruppi, negli ambienti del Senato si ritiene che ciò potrebbe avvenire per l'appunto entro la primavera del 1954.

---

*Per 650 mila dollari*

### Charlot ha venduto lo «studios» di Hollywood

**Hollywood, 30 settembre.**

*(a. p.)* Charlie Chaplin ha venduto oggi, a un'agenzia immobiliare di New York, per 650 mila dollari in contanti, il suo «studios» cinematografico di Hollywood. Alcuni mesi or sono Charlot aveva venduto la sua casa di Beverly Hills.

---

### Sciopero in America dei lavoratori portuali

**New York, 30 settembre.**

A mezzanotte avrà inizio a New York e in altri undici porti della costa atlantica lo sciopero dei portuali.

---

# Il generale Tucci ferito in uno scontro stradale

### Altre 4 persone sono state ricoverate all'ospedale di Pistoia

**Pistoia, 30 settembre.**

Il generale di brigata Tancredi Tucci, comandante del Presidio militare di Pistoia, e altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare, poco oltre Montecatini Terme.

Il 48enne Giovanni Turchi, da Greve, che si trovava alla guida di un camion era costretto a bloccare all'improvviso l'automezzo, a causa di un denso strato di nebbia che impediva la visibilità. Un motofurgone dell'Azienda stradale, con a bordo il 38enne Enzo Tanteri, da Monsummano, e l'assistente Giovan Battista Senego di 55 anni, da Serravalle, che seguiva l'autocarro, cozzava violentemente contro la parte posteriore dello stesso rovesciandosi quindi su un lato della strada. A breve distanza viaggiava anche nello stesso senso, un'auto del comando del Presidio militare di Pistoia guidata dal soldato Ugo Noce, di anni 22, da Genova, e recante a bordo il gen. Tancredi Tucci, di 55 anni, e il capitano Pino Loppi, di 36 anni. Anche la macchina militare andava a cozzare contro la parte posteriore dell'autocarro.

Le cinque persone che si trovavano sull'auto e sul motofurgoncino rimanevano tutte più o meno gravemente ferite; mentre il cap. Loppi riportava lievi contusioni gli altri quattro erano trasportati all'ospedale di Pistoia, a bordo di una autoambulanza. Il gen. Tucci, che ha riportato la probabile frattura della gamba sinistra e varie ferite alla testa è stato giudicato guaribile in 40 giorni; il soldato Noce ferite varie ed è in stato di choc; il Senego ferite multiple al viso e in tutto il corpo e il Tanteri ferite e lesioni agli arti e alla testa.

---

### Annega nel Chisone

**Pinerolo, 30 settembre.**

Nel pomeriggio di ieri, per cause non accertate, cadeva nel torrente Chisone gonfio per le recenti piogge il ragazzo Franco Borsetto di Mansueto di anni 11 residente a Perosa Argentina, rimanendo travolto dalle acque.

---

## ULTIME DI CRONACA

# L'invalido di guerra Roagna fu assassinato Un rapinatore lo ha percosso e gettato nel Po

### *L'identificazione e l'arresto del colpevole dopo sei mesi di ricerche è dovuta alla squadra investigativa dei carabinieri*

La tragica fine di Guido Roagna — il grande invalido di guerra tratto morto dal Po il 7 aprile scorso — non è più un mistero. Egli è stato assassinato. Lavorando per mesi e mesi in ambienti ostili e reticenti, i carabinieri della Squadra investigativa sono riusciti a far piena luce sul complicato caso: e quello che a tutta prima era sembrato un suicidio o una disgrazia, è risultato un delitto. Il criminale è stato arrestato: è il 23enne Ruggero Tomasso, un disoccupato senza fissa dimora, ben noto negli ambienti della malavita sotto il nomignolo di «Barachin»; ha pienamente confessato.

Guido Roagna scomparve il 29 marzo scorso. Uscì dalla sua abitazione di via Calvi 19 sul mezzogiorno del 29, una domenica, per recarsi a pranzare con alcuni amici come lui impiegati presso l'ufficio elettorale del Municipio e da quel momento i familiari non lo videro più. Una settimana dopo, all'alba del 7 aprile, il suo cadavere fu tratto dalle acque del Po a valle della diga Michelotti. Allo sventurato mancavano la giubba, i soldi e l'orologio da polso. Per quanto il cadavere non presentasse tracce di lesioni, la mancanza degli oggetti era alquanto strana. L'autorità, tuttavia, non ritenne si trattasse di un delitto, e prese in più seria considerazione l'ipotesi del suicidio, o della disgrazia.

Guido Roagna, però, non aveva alcun motivo per togliersi la vita. Il capitano Pasini, comandante la Compagnia interna dei carabinieri, decise pertanto di continuare le indagini. Il maresciallo Vecchio, i brigadieri Vercellone e Salta ed il carabiniere Malo, della Squadra investigativa, furono incaricati di sondare gli ambienti della malavita per appurare la consistenza di talune voci, secondo le quali, ad uccidere Guido Roagna era stato il «Barachin».

L'attento sondaggio cui i carabinieri sottoposero i «clan» di via Porta Palatina, di Porta Palazzo e del «Balôn» diede i suoi frutti dopo molto tempo. Qualcuno parlò di un napoletano, un certo «Totò», che sapeva molte cose, ed i carabinieri, interrogato costui, ebbero alfine un indizio abbastanza concreto a carico del Tomasso, alias «Barachin». All'alba del 30 marzo, poche ore dopo la scomparsa del Roagna, incontratosi col «Totò» in un locale di via Porta Palatina, il Tomasso, perennemente in bolletta, gli aveva sventolato sotto il naso 4 biglietti da mille, soggiungendo: «Mi sono finalmente fatto furbo».

L'assassino: Ruggero Tomasso

A questo punto, intensificate le indagini, i carabinieri appresero che verso le 2 della notte fra il 29 ed il 30 marzo il Tomasso era stato visto percorrere via Po in direzione di piazza Vittorio a breve distanza dal Roagna, che alle quale minuto prima s'era trattenuto in un ritrovo vicino all'Università. Ce n'era abbastanza per acciuffare il «Barachin» e muoverli delle contestazioni: ma il giovane, subodorato il vento infido, era scomparso.

Domenica, avuto sentore che il ricercato si trovava a Borgaro, il brigadiere Vercellone si recava in quella località e lo trovava in arresto. Tradotto alla caserma Podgora, veniva subito sottoposto a stringente interrogatorio, ma egli negava ogni addebito.

Condotto martedì sulla banchina dei Murazzi, Ruggero Tomasso non ha potuto negare ulteriormente. Sotto il fuoco di fila delle domande del cap. Pasini e del maresciallo Vecchio è crollato, confessando l'orribile delitto. Secondo la sua ammissione, completata più tardi alle «Nuove» alla presenza del giudice istruttore dott. Ienardi e di due altri magistrati, egli incontrò per caso il Roagna in corso Giulio Cesare. Era senza denaro, abbisognava di aiuto e l'invalido, un poco brillo, si accompagnò con lui assicurandogli che l'avrebbe aiutato. Dopo essersi separati per poco, il Tomasso raggiunse il Roagna al fondo di via Po, lo condusse verso i Murazzi e qui, afferrata la giubba dell'invalido, fece per fuggire convinto di aver fatto un buon bottino. Ma il Roagna gli si lanciò addosso. Ne seguì una violenta colluttazione e ad un certo punto, temendo di essere sopraffatto, il «Barachin» spinse lo sventurato nel fiume. Il Tomasso, che è sposato ed ha quattro figli in tenera età, dovrà rispondere di rapina ed omicidio.

---

### Processato l'«avvocato» che truffava i carcerati

E' stato ieri riesaminato, davanti alla nostra Corte d'Appello, il processo a carico del russo 46enne Alfredo Raoul Liguori, nato a Kiew, noto negli ambienti malfamati come l'«avvocato», uomo provvisto di una scelta e suadente parlantina e dotato di una fervida fantasia. Il Liguori cominciò la sua losca attività nel maggio del 1947 quando, con la complicità di due lestofanti, si fece credere non soltanto laureato in legge, ma addirittura ex-presidente della Corte di Cassazione, in stretta intimità con illustri personaggi del mondo politico e finanziario romano. Dapprima fu la proprietaria di un mulino che si lasciò carpire dal Liguori un milione e mezzo; poi fu un gruppo di detenuti che lasciò nelle mani dell'«avvocato» trecentomila lire per «favori» che mai ricevettero. L'anno seguente, il Liguori, con un intricato lavorìo, riuscì ad intascare oltre 2 milioni e mezzo. Alla fine venne acciuffato a Roma e giudicato dal Tribunale di Casale che lo condannò a 12 anni di reclusione per truffa, corruzione e usurpazione di titolo.

Mentre si trova detenuto nel carcere di Casale, l'«avvocato» continua la sua opera truffaldina e, con la complicità d'un agente di custodia, ottiene dai familiari di un detenuto mezzo milione: in cambio il Liguori assicura la libertà immediata per il suo «protetto».

Il nuovo inganno venne tosto scoperto ed il truffatore si buscò altri 2 anni e 10 mesi di reclusione, sempre dal Tribunale di Casale. Con lui, vennero pure condannati l'ex-agente di custodia e la sorella del detenuto. Nel nuovo processo, celebrato ieri, il Tribunale (pres. Cottafavi, P. G. Bianco, canc. Scarzi) ha aumentato la pena soltanto nei confronti del Liguori, portandola a 4 anni e 10 mesi. Difesa: avvocati Astore, Preve, Gremo e Caldarera.

---

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, cui donò, semplice e laboriosa, tutta la vita, l'anima buona di

**Giovanna Ubertazzo in Cattaneo**
di anni 85

Colpiti da atroce dolore ne danno il tristissimo annunzio il marito Enrico; i figli Francesco e Giovanni; la mamma Teresa; il fratello Nino e famiglia; la sorella Maria e famiglia (in America); i cognati, i nipoti, cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° ottobre, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Roma 27. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.
UNA PREGHIERA
Casale Monf., 29 settembre 1953.

La Ditta Cattaneo & C. partecipa al dolore della famiglia per la perdita della signora GIOVANNA UBERTAZZO, consorte del Titolare Enrico Cattaneo.

I Coniugi Pellissero di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia Cattaneo per la scomparsa della cugina signora GIOVANNA UBERTAZZO in CATTANEO.

La Società Pellissero & C° di Torino partecipa al dolore della famiglia Cattaneo per la dipartita della signora GIOVANNA UBERTAZZO in CATTANEO.

---

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Giovanni Cesano**

Angosciati lo piangono i figli Marcella e Gioacchino che tanto amava; le sorelle Marietta col marito Pasquale Ottavio e figli; Elisa col marito Gino Costamagna; la suocera Delfina Fresia; i cognati Fresia; nipoti, parenti e l'affezionata signora Pina Sasso. La cara Salma partirà oggi 1° ottobre alle 14 da via S. Quintino 10 per Dronero, ove alle 16,30 avranno luogo i funerali.

Partecipano al cordoglio gli affezionatissimi amici: Amar, Amisano, Aragno, Badolla, Barabino, Barbagelata, Busca, Capello, Capetta, Cavalca, Cima, De Paoli, Della Porta, Enrico, Favole, Florini, Garelli, Gavotto, Malesci, Margaria, Montagna, Mori, Musso, Fratelli Sciolla, Spinelli, Vitale.

---

Amici e Colleghi Fiat con profondo dolore partecipano al grave lutto che colpisce la famiglia Cento Vella per la immatura scomparsa del

CAV. UFF. DOTT. TEN. COL.
**Calogero Cento Vella**

e ne ricordano le preclare doti di mente e di cuore.
Torino, 1 ottobre 1953.

Gli amici: cav. Giuseppe Amisano, magg. Giovanni Bracco, dott. Angiolo Cappetti, dott. Renato Fantoni, avv. Giorgio Garino, magg. Gabriele Giordano, ten. col. Giuseppe Lastrelli, cav. Ernesto Nicola, dott. Ugo Parenti, magg. Silvio Penna, magg. Pasquale Piccolo, comm. Cesare Ponziglio, dott. Ferdinando Rimini, comm. Agostino Rosa, ricordano la cara memoria di CALOGERO CENTO VELLA, con profondo rimpianto.

---

Crudele destino troncava la fiorente giovinezza di

**Giorgio Martinotto**
Perito aeronautico

Con animo straziato lo piangono la mamma Ida Magnetto, il papà Attilio, la sorella Fausta, la nonna Clarice, zii, cugini e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi giovedì alle ore 16 partendo da via Bava 28.

Gli amici Ciaretto, Colombo, Garino, Manghera, Manzone, Messola prendono viva parte al dolore delle famiglie Martinotto per la dipartita del caro GIORGIO.

I Sestini tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito la famiglia Martinotto.

---

Stamane è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.
**Alfonso dei conti d'Acquarone**

Con dolore lo partecipano la moglie Caterina Origone; i figli Enrico e Gabriela; il fratello Tomaso con la consorte Augusta Mora; le sorelle: Anna col marito Arturo Midana, Luisa, Carolina col marito Antonio Simonis, Giulia col marito Napoleone Leumann; lo zio Riccardo Pignatelli di Montecalvo e consorte; i cognati Origone e Cassanello; i nipoti, i cugini e la fedele Marietta Panico. I funerali avranno luogo giovedì 1° ottobre, alle ore 10, nella chiesa di N. S. delle Grazie in Castelletto.
Genova, 29 settembre 1953.

---

Il giorno 30 settembre munita dei Conforti religiosi serenamente spirava

**Guglielmina Daneo Serazzi**

Angosciati ne dànno il triste annuncio la figlia Laura d'Afflitto col figli Raffaele e Guglielma, il figlio Silvio Edoardo (Ministro d'Italia in Australia) con la moglie Consuelo Chable e figli; Lelia Moore consorte e figli, Liesea Froelicher consorte e figlio, Giulia Lorimer consorte e figlia, Edoardo, Paolo, Andrea, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bricherasio venerdì 2 ottobre alle ore 9,30.
Bricherasio, 29 settembre 1953.

---

Serenamente si è spento in Caluso l'

AVV. GR. UFF.
**Giacomo Salvetti**
Prefetto a riposo

Ne dànno il triste annuncio i figli: dott. Giorgio, Marcella col marito Mario Richiardi e il piccolo Marcello, le sorelle Maria vedova Ferrerati, Anita col marito ing. Italo Bertoglio, la cognata Elena Salvetti-Picrione, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso venerdì 2 corr. alle ore 10. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
Caluso, 30 settembre 1953.

---

Il 30 corr. cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Angela Maffeo ved. Bossuto**

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli, la figlia con rispettive famiglie, la sorella Carolina e parenti. I funerali oggi 1° ottobre alle ore 16 da corso Palermo 56. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende lutto; non fiori ma preghiere.

---

Ieri cristianamente è mancato ai suoi cari

**Davide Barbero**

Ne dànno il triste annuncio il figlio Antonio con la moglie Rosina Fumero, la figlia Margherita e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi giovedì alle 14,30 da via S. Francesco da Paola 88.

---

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

**Michele Galfrè**

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio Nino con la moglie Agostina Barberis ed il caro figlio Angelo, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° ottobre alle ore 14,30 partendo da via Lucento 47.

---

Sabato 3 ottobre, alle ore 9, nel quarto anniversario della immatura scomparsa di

**Graziella Unia**

verrà celebrata una Messa in ricordo nel Santuario della Consolata, Cappella delle Grazie.

---

RINGRAZIAMENTO

La moglie e famiglia del compianto

**Mario Rampone**

riconoscenti per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, ringraziano i parenti, gli amici e quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.
Torino, via Massena 61.

---

Serenamente e cristianamente si è spenta l'anima buona di

**Caterina Bracco**
di anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello Carlo; la sorella Maria; la cognata Angiolina Coda-Zabetta ved. Bracco; i nipoti: l'affezionato Giovanni; Lucia; Margherita, Teresina; Luigi Zaverio; Zaverio con le rispettive famiglie; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Cossila San Grato (fraz. Specola). Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Pralungo per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Biella, 30 settembre 1953.

I Soci della Società Lanificio Bromatex; Filatura Guglielmino & C.; Filatura a Pettine «SIMMA» prendono viva parte al dolore del socio ed amico Giovanni Bracco per la morte dell'amatissima Zia.

La Società Canova e Mercandino si associa al dolore del consocio Zaverio e dell'amico Giovanni Bracco per la morte della zia CATERINA BRACCO.

---

Munito dei Conforti di N. S. Religione il 28 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Bongiovannini nata Zoppis**

I figli Giovanni e Carlo, la nuora, il nipotino Emanuele e tutti i parenti dànno la triste partecipazione ad esequie avvenute. Ringraziamenti a coloro che la ricorderanno con preghiere ed offerte alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

---

Ha lasciato i suoi cari

**Maria Ida Balma ved. Fiorina**
di anni 88

Lo annunciano le figlie: Bettina col marito Giuseppe Reaglia; Nella col marito Piero Ferretti e gli adorati nipoti Olga, Paola ed Alfredo; il figlio Amedeo (dalla Spagna) e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgofranco d'Ivrea sabato 3 ottobre alle ore 9.

---

«Non sarai morto»

**Carlo de Michelis**

e pure nel cuore angosciato dei Tuoi cari s'eterna il desolato ricordo della Tua dipartita.

---

I familiari della compianta
DOTTORESSA
**Irene Giani ved. Ciravegna**

profondamente commossi per la indimenticabile prova di affetto e di cordoglio tributata alla loro cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di tutto cuore Autorità Religiose e Civili e tutti i buoni che vollero di presenza, con fiori, con scritti onorare la Sua memoria. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Narzole il 29 ottobre p. v. alle ore 9,30.
Narzole, 30 settembre 1953.

# PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

*Minimo 10 parole - Tasse 3 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute*

## 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

## 2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

## 3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

## 4 CASE - TERRENI L. 70 p. p.

## 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

## 6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

## 7 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

## 8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

## 9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

## 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

## 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

## 13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

## 15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 70 p.p.

## 17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

## 19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

## 20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

## 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.


# LE VITAMINE SONO NECESSARIE

## *però...*

**Le vitamine sono necessarie alla salute come il sole è necessario alla continuazione della vita.**

**Fornire all'organismo vitamine in quantità maggiori o minori a quelle occorrenti può provocare squilibri, specialmente nei bimbi e negli adolescenti.**

**Il "Food and Nutrition Board" americano ha determinato scientificamente il fabbisogno giornaliero di vitamine per l'organismo umano.**

**La Galbani di Melzo produce, in base a tali risultati, un buon alimento**

**il nuovo** *formaggino* **BEBÈ**

***che contiene i fattori vitaminici "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico***

| | |
|---|---|
| A - 2500 U.I. | $D_2$ - 800 U.I. |
| $B_1$ - 800 γ | $B_2$ - 1200 γ |
| PP - 8000 γ | $B_{12}$ - 2 γ |

FPA - presente

*(dal certificato d'analisi dell'Istituto di Biochimica dell'Università di Bologna)*

Galbani MELZO